



DAL SUP AL MONDO
FESTA DE L'UNITÀ
 Dei giovani.
 Del mezzogiorno
 www.dalsudalmondo.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SUD OPEN SOURCE
 18/23 SETTEMBRE 06
 CAPO VATICANO, RICADI TROPEA (VV)

Anno 83 n. 261 - sabato 23 settembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Affari suoi. «Un bilancio? Eccellente, straordinario, sfavillante, impressionante. Sì, sono trionfo. Ho avuto sei diversi



consigli di amministrazione e dieci diversi direttori generali, per sei anni e mezzo sotto il segno del centrosinistra, e tutti hanno sempre

trovato il modo di manifestare concretamente con aumenti di merito il lavoro che facevo».

Clemente Mimun
 ex direttore del Tg1, l'Espresso

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Il premier l'Unità e la giostra del Corriere

«Unità, gelo e ironia su Romano», è il titolo di un articolo a firma Aldo Cazzullo che il Corriere della sera di ieri, venerdì 22 settembre, dedica ai «commenti e titoli duri sulle scelte del presidente del Consiglio», riscontrati sulle pagine di questo giornale. Eppure, appena ventuno giorni fa (venerdì 1 settembre), nell'editoriale di Ernesto Galli Della Loggia dal titolo: «L'ansia di fare bella figura», il Corriere della sera criticava gli articoli de l'Unità per la ragione radicalmente opposta: «enfasi eccessiva» nel sottolineare i successi della politica estera del governo Prodi; ferma riprovazione per i «peanascioli su queste colonne in onore del premier e del suo ministro degli Esteri; adeguate dosi di sarcasmo per gli «sdilinquinimenti» e gli «orgasmi» (simpatica nota augurale) in noi provocati dai positivi giudizi della stampa internazionale. Le parole sono cambiate ma la musica è la stessa: nella allegra giostra di Paolo Mieli l'Unità scrive sempre sotto dettatura. Venti giorni fa pendeva dalle labbra di Prodi e D'Alema? Oggi è il «quotidiano finanziato dai ds» che fa «eco» ai «malumori» di Fassino e D'Alema contro Prodi. Ma il Corriere non dimentica l'altro ieri quando, annota implacabile, l'Unità «aveva mostrato spesso una sensibilità opposta: dure critiche alle segreterie, per la rabbia di Fassino, D'Alema, Violante; grande attenzione ai girotondi». Come sicuramente Cazzullo ricorderà allora il Corriere descrisse l'Unità come una sorta di organo del correntone ds: agli ordini cioè di Salvi, Mussi, Mele e Villone. Insomma, non ce ne va una dritta. Non ci sfugge, naturalmente, che il vero bersaglio della polemica corrierista è, come sempre, Romano Prodi. Politica estera o Telecom che sia, non è un mistero che sul governo del Professore a via Solferino si nutrono dei seri dubbi, e non da oggi.

segue a pagina 27

«Distruggete i dossier degli spioni»

Decreto legge sulle intercettazioni. Prodi: «Evitiamo che ci siano ricatti a catena»
 La guardia di Finanza negli uffici Telecom. Tavaroli ai magistrati: riferivo a Buora

FERMARE «l'ondata dei ricatti», impedire «che il marcio dilaghi». È in queste parole di Romano Prodi la spiegazione del decreto legge sulle intercettazioni, approvato ieri a tambur battente, dal Consiglio dei ministri dopo lo scandalo Telecom. Quei dossier segreti raccolti dagli spioni dovranno essere distrutti. Ieri, intanto la guardia di Finanza ha perquisito la sede della Telecom a Roma. A Milano Tavaroli davanti ai magistrati ha chiamato in causa l'amministratore delegato Buora.

alle pagine 2, 3, 4 e 6

Vaticano
LUNEDÌ A CASTEL GANDOLFO IL PAPA FACCIA A FACCIA CON GLI ISLAMICI

Monteforte a 8

BEIRUT
Nasrallah «Deporre le armi? Mai»

UN BOATO di applausi e raffiche di armi automatiche. Così il popolo di Hezbollah accoglie il suo «Saladino»: lo sheikh Sayyed Hassan Nasrallah che parla a una folla straripante: «Nessun esercito al mondo può costringerci a deporre le armi che sono nelle nostre mani».
 De Giovannangeli a pag. 9



Foto di Wael Hamzeh/Epa-Ansa

Commenti
Il caso Vespa

LA SINDROME DI STOCCOLMA

FURIO COLOMBO

La minaccia di Bruno Vespa di abbandonare la Rai (presumibilmente per dirigere a tempo pieno tutti i dibattiti dei migliori esponenti della sinistra) dopo l'editto del presidente Petruccioli che prevede solo tre serate invece della presenza continua (o in persona o con i suoi libri) su tutti i canali e in tutte le ore in cui gli italiani si siedono davanti a un televisore, ha fatto correre brividi di tensione nel folto pubblico dei partecipanti abituali di Porta a Porta. È importante per un politico riconoscere subito il problema. E impegnarsi nella giusta lotta.

segue a pagina 27

Bersani: incentivi all'industria che investe sul futuro

La ricerca entra in fabbrica. Duello con Rutelli ma Prodi sostiene il ministro per lo Sviluppo

Staino



BENVENUTI NEL SERVIZIO INTERCETTazioni TELECOM. SE SI DESIDERA ASCOLTARE INTERCETTazioni DI POLITICI DIGITARE UNO, DI INDUSTRIALI DUE, DI SINDACALISTI...

VIA LIBERA al piano per l'industria che ridisegna le modalità di intervento pubblico nel settore produttivo e apre nuove opportunità per la ricerca. Parte «Industria 2015» ma prima del semaforo verde sui binari si è messo di traverso Rutelli che ha rimproverato a Bersani «eccesso di dirigismo». Ci ha pensato Prodi a sgomberare il campo sostenendo il ministro per lo sviluppo.

Di Giovanni a pagina 12

Confcommercio
ACCUSATO DI CORRUZIONE L'EX PRESIDENTE BILLÈ AGLI ARRESTI DOMICILIARI

a pagina 10

PATTO TRA GOVERNO E REGIONI Turco: «Più soldi per la sanità ma vigileremo sugli sprechi»



di Maristella Iervasi

Hanno firmato il patto per la salute sorridendo i governatori. E a buon motivo. Per la prima volta le Regioni sanno quanti soldi avranno per i prossimi tre anni per il Sistema sanitario nazionale. Cifre vere, a differenza di quanto fatto dal governo precedente che ha ignorato i governatori imponendo solo delle regole. Per il ministro Livia Turco, invece, sono le Regioni il vero «Consiglio dei ministri della Sanità».

segue a pagina 11

Il falso stupro

ALICE NEL PAESE DELLE ATROCITÀ

LIDIA RAVERA

Immigrato marocchino violenta dodicenne bolognese. Titoli, commenti, fiaccolate. Giù le mani dalle nostre bambine. Rinforziamo la polizia, cacciamo gli stranieri allupati, eviriamoli, insegnamo difesa personale nelle scuole, al posto della ginnastica, armiamo le nostre figlie, che l'invicta produca zaini con la mitraglietta incorporata. È scattata subito la reazione prevista, quando una ragazzina dalle idee confuse, forse sciocchina, forse semplicemente sovraesposta al veleno catodico (ah, gli sceneggiati pullulanti di vittime troppo graziose, eroicamente decise a denunciare il cattivo!), ha accusato di violenza carnale un ragazzo marocchino di vent'anni. Uno incrociato per strada, uno che nemmeno l'aveva guardata.

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
 parola di Roberto Carliro
 Tel. 06.8549911
 info@immobildream.it
 www.immobildream.it
 immobildream.it
 Roberto Carliro
 Presidente della Immobiliare SPA
 Sede Legale
 Roma - Via Bari, 2

CARO PRESIDENTE, LASCIATEMI MORIRE
 PIERGIORGIO WELBY
 FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
 Il miele di Vespa
SPERIAMO che Paola Cortellesi, dopo aver promosso una campagna di solidarietà sociale a favore dei ricchi, ora si impegni anche in difesa di Bruno Vespa. Il sommo giornalista, infatti, rischia di vedersi privare di una serata di Porta a porta alla settimana. Una vera rovina. Parlano le cifre: Vespa per contratto (che scade nel 2010), riceve 1.187.000 euro all'anno per condurre cento puntate. E tutto quello che fa in più gli viene pagato a parte. Cioè, per esempio, l'anno passato il poveraccio ha mandato in onda 139 puntate e non vogliamo neppure sapere quanto ha guadagnato, perché la nostra immaginazione matematica non ci arriva. In più, c'è da considerare la promozione gratuita dei suoi straordinari libri e ci si fa un'idea del giro d'affari. Anche per questo, Vespa l'altro giorno ha ringraziato la Provvidenza, che - ha detto - «è il nostro datore di lavoro». Un tempo si accontentava di avere come editore la Dc, mentre ora si considera addirittura in missione per conto di Dio, come John Belushi. E il prezzo aumenta.

WWW.NANDODALLACHIESA.IT
DICIAMOLO SUL BLOG!



CGIL Epifani: cosa dice Confindustria dei lavoratori spiati da Telecom?

■ Guglielmo Epifani e la Cgil chiedono chiarimenti sui lavoratori spiati da Telecom Italia e avanzano una proposta agli industriali. «Io sfiderei Confindustria a fare un passo contro la precarietà del lavoro, anzi vor-

rei lanciare una proposta: perché non facciamo una commissione sindacato-confindustria sulla responsabilità sociale dell'impresa, sulla trasparenza dei comportamenti ambientali, sui temi di questi giorni?».

Così si è espresso Epifani, segretario generale della Cgil, ieri sera a Reggio Emilia per festeggiare il centenario della Cgil. «Cosa dice Confindustria sui lavoratori spiati da Telecom?», chiede Epifani, «è tollerabile nell'Italia di oggi questa situazione? vorrei che a questo Confindustria rispondesse». «Preferisco partire da un patto contro la precarietà del lavoro», continua il leader Cgil - penso

che la priorità è combatterla per la sicurezza del lavoratori». Poi «c'è un problema di flessibilità degli orari, ma devo dire che si sta affrontando con accordi importanti», continua il segretario generale della Cgil. «Gli ultimi accordi fatti alla Fiat» infatti «dimostrano che quando ci si siede a un tavolo, si possono affrontare i problemi che le aziende pongono e anche i sindacati».

Sul caso Telecom-spioni, la Cgil inoltre esprime la sua solidarietà ai dipendenti del gruppo di telecomunicazioni che sono stati «illegalmente intercettati». Lo rende noto la Slc-Cgil, che sottolinea come «la pubblicazione del testo dell'ordinanza del gip di Milano contenente l'elenco dei nomi delle persone intercettate confermi la presenza di diversi dipendenti, in

particolare del Cnag (Centro Nazionale di Ascolto Giudiziario) del Gruppo Telecom di Milano, iscritti al sindacato e alla Cgil». «Ancora una volta - conclude la nota sindacale - riconfermiamo la giustezza della scelta di costituirci parte civile e la predisposizione di tutti i mezzi legali per difendere in ogni sede i diritti dei lavoratori e dei cittadini gravemente colpiti».

«Riferivo a Buora, non a Tronchetti»

Tavaroli si difende: «Sono innocente». Ma l'amministratore delegato Telecom a chi riferiva?

■ di Giuseppe Caruso / Milano

VERITÀ Giuliano Tavaroli salva, per il momento, Marco Tronchetti Provera, ma compromette pesantemente la posizione dell'amministratore delegato del gruppo Telecom (e storico braccio destro del presidente), Carlo Buora. È questo il fatto che emer-

ge con più forza alla fine dell'interrogatorio sostenuto dall'ex carabiniere che aveva fatto carriera, diventando il responsabile della sicurezza Telecom. «Non riferivo direttamente al presidente Marco Tronchetti Provera, ma come da organigramma mi rivolgevo all'amministratore delegato Carlo Buora. Basta leggere l'organigramma Telecom per capirlo». Queste sono state le parole pronunciate da Tavaroli alla presenza del gip Paola Belsito e dei pm che si occupano del caso. A riferirlo è stato l'avvocato di Tavaroli, Massimo Di Noia. Un modo per allontanare i sospetti da Tronchetti Provera, chiamato direttamente in ballo nell'ordinanza del gip: «Tavaroli, quantomeno all'interno del settore security di Telecom, godeva di ampia autonomia, agiva con grande frequenza mediante operazioni fuori sistema e non riferiva sostanzialmente a nessuno, se non al Presidente». Ma l'ex capo della Sicurezza ha provato a spargliare il mazzo, ammettendo di far riferimento ad un personaggio di primissimo livello all'interno della struttura Telecom, ma indicando come tale Carlo Buora. Di Noia ha poi raccontato che il suo cliente ha negato pratica-

mente ogni addebito, respingendo tutte le accuse che gli sono state rivolte. «Sono innocente riguardo a tutti i reati che voi mi contestate» ha detto con sicurezza ai magistrati. Nessun passo indietro quindi rispetto all'interrogatorio a piede libero a cui Tavaroli era stato sottoposto qualche mese fa. Anche allora l'ex responsabile della sicurezza Telecom aveva respinto tutte le accuse. L'avvocato Di Noia ha poi fatto sapere che l'intenzione sua e del suo assistito è quella di «chiedere immediatamente la revoca dell'ordine di custodia in carcere. Eventualmente, in caso di risposta negativa da parte dei magistrati, ricorreremo al Tribunale della libertà e ovunque sia possibile». Secondo Di Noia inoltre Tavaroli «non sapeva cosa faceva Cipriani. Vedevo solo i risultati delle investigazioni e non aveva idea di quali fossero i metodi utilizzati dalle indagini. Ma ricordate sempre che stiamo parlando di dipendenti di Telecom e Pirelli e aspiranti tali». Di Noia ha anche aggiunto di «voler tranquillizzare il ministro Mastella: qui non ci sono inter-

L'avvocato difensore Dinoia afferma: il gip ha scritto cose inesatte nell'ordinanza



L'ingresso del comando provinciale regionale della polizia tributaria di Firenze Foto Ansa

cezzazioni da eliminare né da conservare, perché altrimenti significa parlare di un altro processo. Se il ministro Mastella non sa dove mandare gli ispettori, li mandi alla trasmissione «Quelli che il calcio...»». Per quanto riguarda i «poteri eccezionali» conferiti a Tavaroli nel settembre 2005 in materia di sicurezza, l'avvocato difensore spiega che si trattava «di una consulenza ad hoc dal momento che il mio cliente aveva un'enorme esperienza sui rischi di attentati terroristici». Nella mattinata di ieri, prima di interrogare Tavaroli, il gip Belsi-

to ed i pm che si occupano del caso avevano sentito l'ex investigatore privato (socio e amico di Tavaroli) Emanuele Cipriani, difeso dall'avvocato Vinicio Di Nardo. Cipriani, nelle due ore di interrogatorio sostenute, ha dovuto rispondere a diverse domande che gli inquirenti gli hanno rivolto per sottolineare le contraddizioni tra quanto detto dallo stesso Cipriani nei due interrogatori sostenuti prima di essere arrestato. L'ex investigatore privato avrebbe confermato soltanto le accuse che non era possibile smentire. Per il resto ha praticamente ripe-

tuto quanto già detto agli inquirenti in precedenza. Inquirenti che sembrerebbero propensi a pensare che nelle interviste rilasciate da Cipriani ad alcuni organi di stampa, fossero presenti dei segnali per qualcuno. «Cipriani arrestato a causa delle interviste, i giudici pensano che ci fossero dei messaggi»

La Finanza visita Telecom Italia

Acquisito anche il «piano Rovati» Esposto di Rossi in Procura

■ / Milano

MILANO Circa due ore. È quanto è durata la perquisizione, condotta dagli uomini della Guardia di Finanza, nella sede milanese di Telecomitalia. A compierla sono stati tre uomini in borghese delle Fiamme Gialle, arrivati in Piazza Affari 2 poco prima delle 12, per andarsene, con una macchina civetta guidata da un autista, poco dopo le 14. L'operazione non rientra nell'indagine condotta dalla procura milanese, visto che ad inviare i finanzieri è stata la procura

te utili ai fini dell'indagine sul riassetto. Nel mirino anche i verbali dei consigli di amministrazione dell'11 e del 15 settembre, rispettivamente i giorni in cui è stato approvato il piano di riorganizzazione e il giorno in cui Marco Tronchetti Provera si è dimesso da presidente della Telecom Italia. La guardia di Finanza ha inoltre acquisito anche il famoso piano Rovati, che, ricordiamo, era allegato ad un verbale di un consiglio di amministrazione del gruppo tenutosi nella prima metà di settembre. Verbale che ha scatenato un putiferio prima che l'indagine della procura milanese entrasse nel vivo, con gli arresti di

La raccolta di documenti è stata chiesta dai giudici di Roma che hanno aperto un fascicolo



venti indagati Contestualmente all'operazione della Guardia di Finanza, il nuovo presidente del gruppo Telecom, Guido Rossi, si è presentato alla procura di Milano per consegnare una relazione sul gruppo. Secondo quanto si è appreso, si tratterebbe dei verbali dei cda dell'11 e del 15 settembre scorsi. Gli ultimi due che hanno visto Marco Tronchetti Provera come presidente. La mossa di Guido Rossi dovrebbe servire da un lato a mettere al riparo l'avvocato da eventuali contestazioni della procura, dimostrando invece la massima volontà a collaborare con i magistrati milanesi che stanno seguendo il caso. Dall'altro a tutelare tutti gli azionisti Telecom da eventuali contraccolpi. Nella sede Pirelli ieri si è intanto visto Tronchetti Provera, arrivato alle 12 circa, a soli trenta metri dalla palazzo Telecom di Piazza Affari. Da lì è uscito, sorridente, alle 18.20 in compagnia di Carlo Puri Negri, amministratore delegato di Pirelli real Estate e consigliere di Telecom Italia. Sempre dalla sede della Pirelli, è entrato e uscito più volte nell'arco della giornata, un visibilmente nervoso Carlo Buora, amministratore delegato della storica società milanese e vicepresidente esecutivo della Telecom. Lo stesso Buora, accusato direttamente da Giuliano Tavaroli di essere stato il suo referente per tutte le operazioni, pur di evitare i cronisti che lo aspettavano, ha preferito usare l'auto per percorrere le poche decine di metri che separano la sede Telecom da quella Pirelli. Segno evidente del nervosismo che serpeggia all'interno del gruppo di lavoro di Marco Tronchetti Provera. Nessuna traccia, invece, delle riunioni dei 13 membri indipendenti del cda della compagnia di telecomunicazioni. **gi.ca.**

Conti cifrati dei vertici Pirelli alla Banca del Gottardo

Rispunta l'istituto svizzero già protagonista di altri casi italiani. Le precisazioni dei due manager

■ / Milano

Come prescrive la tradizione di tutti gli scandali italiani, anche nell'affaire delle intercettazioni Telecom compare la Banca del Gottardo. Un'istituto di credito svizzero già noto alle cronache italiane - dalle storie del Banco Ambrosiano fino a finanziari e manager di Tangentopoli - che ora ricompare come depositario di conti cifrati (però estinti) intestati a Marco Tronchetti Provera e Carlo Buora, rispettivamente ex presidente ed amministratore delegato del gruppo italiano di telecomunicazioni. A rivelarlo è un'inchiesta pubblica ieri dal Sole 24 Ore che fa luce su un nuovo capitolo d'indagine costituito da intrecci internazionali, ricatti e società off shore. Tutto ruota intorno a conti correnti, aperti anni fa con nomi di fantasia come Oro, Olmo e Berenike,

ma in realtà riconducibili ai vertici di Pirelli e Telecom, su cui venivano effettuate operazioni di acquisto e vendita di azioni e obbligazioni. Il loro elenco compare nella richiesta di misure cautelari firmata dai pubblici ministeri Napoleone, Civaroli e Piacente al giudice per le indagini preliminari Paola Belsito ed è stato trovato nel computer di Giuliano Tavaroli, ex capo della security di Telecom ora in carcere. Alla Pirelli - scrive il quotidiano finanziario - si dichiarano vittime di un complotto, affermando che Tronchetti e Buora sono stati residenti in Svizzera per molti anni e i conti erano utilizzati per spese personali. «Ora sono chiusi e i soldi sono in Italia. Nel luglio scorso siamo stati noi a sporgere denuncia alla procura» dichiarano in azienda. Allora perché si trattava di conti cifrati? La storia ricostruita dal Sole 24



Tronchetti Provera dice di aver avuto i conti perché era residente in Svizzera, ora sono chiusi



Anche Carlo Buora, fedele collaboratore del presidente, realizzava operazioni oltre confine

Ore parte da una mail ricattatoria inviata nel 2003 ai piani alti della Telecom: nel messaggio si minacciava di rivelare l'identità dei titolari dei conti se la società non fosse intervenuta presso la Banca del Gottardo per risolvere un contenzioso legale che riguardava una perdita di 10 milioni di euro. Il mittente, come scoperto dalla società d'investigazioni Polis d'Istituto di Firenze incaricata della faccenda dal management aziendale, era un ex dipendente della banca svizzera, Alberto Romagnolo. Di fronte a ciò, Tronchetti Provera non aveva avuto alcuna esitazione a denunciare il ricatto, sfociato in estorsione, alle autorità giudiziarie. Ma le indagini della Procura di Milano sono comunque proseguite per concentrarsi sul conto cifrato Berenike, un fondo off shore di cui uno dei mandati era il direttore della finanza estera di Telecom, Bernard Hup-

per, e tra i cui beneficiari c'era Andrea Ravano, capo della sala mercati della Banca del Gottardo di Montecarlo. Secondo i magistrati «la partecipazione di Ravano a quel conto era quindi il compenso che il manager riceveva per avallare le operazioni sul conto in questione». Operazioni finite sotto la lente dei magistrati, che riguardavano l'imputazione delle plusvalenze del trading sui titoli sul conto Berenike o su altri conti cifrati personali del management della Pirelli, mentre nel caso di minusvalenze l'imputazione avveniva solitamente sul conto Pirelli Luxembourg della filiale lussemburghese della Bicocca, l'unico a non avere il nome in codice. Ma anche su questo punto i vertici della Pirelli ribattono decisi: «Mai scaricate minusvalenze su conti diversi da quelli a noi intestati» riferisce sempre il quotidiano.



LA PROPOSTA

Verdi e Sdi vogliono una commissione d'inchiesta

■ «Chiediamo l'immediata costituzione di una commissione d'inchiesta per far luce su quello che sembra configurarsi come un vero e proprio sistema parallelo fatto da intercettazioni illegali e servizi deviati». La ri-

chiesta arriva da Natale Ripamonti, vicepresidente del Gruppo Verdi-Pdci di palazzo Madama. Purtroppo nel centrosinistra «il tasso di riformismo varia secondo il variare dei giorni della settimana» e su troppi temi

che coinvolgono diritti civili, libertà e tutela della privacy «non emergono linee chiare»: così lamenta il leader dello Sdi, Enrico Boselli, la mancata istituzione di una commissione di inchiesta sulle intercettazioni. E ad annunciare la proposta della costituzione di una commissione d'inchiesta sulla giustizia in Senato è Pino Pisicchio, Presidente della Commissione Giustizia della Camera.

SENATO

Marini dichiara guerra ai «pianisti»: «Prenderò accorgimenti particolari»

■ «Accorgimenti particolari» per eliminare il problema dei pianisti che in Parlamento aumentano illegittimamente i voti di uno schieramento e dell'altro. Ad annunciarli è il Presidente di Palazzo Madama, ha spiegato Marini, ma sottoline-

ando che «i pianisti devono essere cancellati» perché quella della correttezza del voto «è la prima garanzia che bisogna dare». «Prima di chiudere la votazione, faccio girare i segretari per vedere se ce n'è uno», ha detto, parlando di un

«peccato generalizzato», di «una tentazione che riguarda i banchi da una parte e dall'altra». Già in passato, ha ricordato, c'erano proteste quando esisteva «una maggioranza molto larga»: «Oggi - ha sottolineato - questo è un problema», cui «un presidente, se vuole fare il suo mestiere, deve stare attento» perché «un voto, due voti, possono essere determinanti per una scelta importantissima» e anche per «la tenuta del governo».

Al rogo le intercettazioni illegali

Decreto del governo. Sanzioni per chi le detiene e le pubblica. Amato: tutelato il lavoro dei giudici

di Wanda Marra / Roma

IL FALÒ «Dobbiamo garantire che di tutto quello che è stato raccolto in modo illegale sia fatto un falò». Clemente Mastella spiega in una frase la novità più importante del decreto varato ieri urgentemente dal Consiglio dei Ministri. Che stabilisce, infat-

ti, che le intercettazioni illegali non potranno essere utilizzate ai fini processuali e vanno distrutte. Non solo, sarà reato anche detenere le intercettazioni illegali. Pene dure anche per chi pubblica questi atti: per l'editore ed il direttore o il vicedirettore in solido è prevista una sanzione di 50 centesimi per ogni copia stampata e da 50mila ad un milione di euro per diffusione tv, radio o telematica. In ogni caso la sanzione non potrà essere inferiore a 20mila euro, anche se il giornale stampa 15 copie. Il provvedimento - che è altra cosa da quello già varato dal governo sulle intercettazioni delle procure - licenziato ieri dal Cdm in una decina di minuti, si era reso necessario dopo la scoperta di una rete parallela privata nata con l'obiettivo di spiare cittadini, noti e meno noti. Giovedì sera Mastella ha steso il testo del decreto, che poi è stato fatto vedere ieri mattina ai tecnici del ministero. Dopodiché, Chiti, per sondare la disponibilità dell'opposizione, ha sentito Casini, Gianni Letta e La Russa, che si sono detti tutti d'accordo. Mastella ha fatto sapere di aver consultato sul testo anche il Csm. E il Cdm di ieri è stato prolungato anche al pomeriggio per varare sia il decreto sulle intercettazioni

che la proroga agli sfratti. Il decreto servirà a fare in modo «che queste cose non vengano usate per un ricatto a catena: occorre far sì che il marcio non dilaghi - ha spiegato il premier Romano Prodi - Ogni giorno questo fenomeno appare più grande. È una cosa di dimensioni enormi, la violazione al diritto impressionante». «Qui volevano attentare alla vita democratica - ha commentato il ministro della Giustizia - ma ci pensate, uno si candida e tu con le intercettazioni fai vincere un altro? Non si può, la lotta politica diventa peggio dell'antica Roma...». E ha sottolineato come il decreto servirà a «dare serenità ai cittadini» e «tutelerà tutti, non solo i vip». «Garantire la democrazia e i diritti costituzionali» è l'obiettivo del decreto, ha spiegato Mastella, assicurando anche che il provvedimento non crea «nessuna interferenza con il lavoro dei magistrati». A ribadirlo anche il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. I dossier, ha spiegato Amato, «sono corpo di reato e chiunque li detenga li deve distruggere, ma da questo non nascerà alcun problema per il giudice, ma solo per chi ha masterizzato il file». Il corpo di reato, ha aggiunto, «ce l'ha il giudice, che ha obblighi processuali. Quando avrà utilizzato i dossier ai fini del suo procedimento, deciderà lui. Al giudice può anche bastare avere l'elenco dei nominativi intercettati e "dossierati", perché in ogni caso questo è un illecito». Spiegando il contenuto del decreto, Amato, ci ha tenuto a dire che «non è in

gioco la libertà di informazione ma la messa in circolazione di materiale illecito. Abbiamo previsto una sanzione pecuniaria civile e non penale e il denaro viene chiesto al direttore e al vicedirettore non al giornalista che scrive, del quale nel decreto non si

parla». In realtà la Fnsi si è detta preoccupata: «Le dichiarazioni degli esponenti del governo non sono affatto rassicuranti, anzi potrebbero determinare una pericolosa stretta sull'informazione, e quindi anche per i redattori e non solo per gli editori, i diretto-

ri e i vicedirettori». Soddisfazione nella maggioranza e via libera dall'opposizione. Il capogruppo di An al Senato, Matteoli condive «lo spirito che è quello di evitare che una montagna di intercettazioni su ignari cittadini, non autorizzate e non richieste,

diventi di pubblico dominio con effetti che tutti possono immaginare». L'intervento, secondo l'esponente Udc Mazzoni, è «finalmente un passo concreto nella direzione giusta, quella che noi primi avevamo indicato». «Siamo pronti ad esaminare in

tempi brevi, anzi brevissimi, il decreto e a convertirlo in legge, se rispetterà l'esigenza del totale rispetto della privacy dei cittadini», aggiunge il presidente dei senatori di Fi, Schifani. «Aiuteremo il passaggio del decreto in Parlamento», assicura Casini.

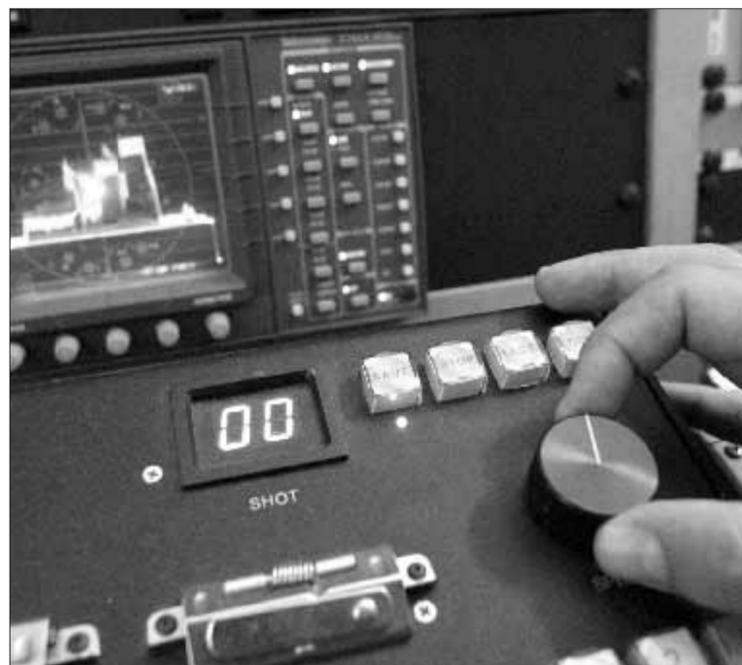


Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il decreto

Tutti i punti delle nuove regole

1. I documenti che contengono dichiarazioni anonime non possono essere acquisiti né in alcun modo utilizzati, salvo che costituiscano corpo del reato o provengano comunque dall'imputato.
2. L'autorità giudiziaria dispone l'immediata distruzione dei documenti, dei supporti e degli atti concernenti dati e contenuti di conversazioni

e comunicazioni, relativi al traffico telefonico e telematico, illegalmente formati o acquisiti. Allo stesso modo si provvede per i documenti formati attraverso la raccolta illegale di informazioni. Di essi è vietato eseguire copia in qualunque forma. Il loro contenuto non costituisce in alcun modo notizia di reato, né può essere utilizzato a fini processuali o investigativi.
3. Delle operazioni di distruzione è redatto

apposito verbale, senza alcun riferimento al contenuto delle stesse.
4. Chiunque illecitamente detiene intercettazioni illegali, è punito con la pena della reclusione da sei mesi a quattro anni.
5. A titolo di riparazione, ciascun interessato può chiedere all'autore della divulgazione degli atti al

I punti chiave del decreto sulle intercettazioni

- Le intercettazioni illegali non potranno essere utilizzate ai fini processuali e vanno distrutte
- Il loro contenuto non costituisce in alcun modo notizia di reato, né può essere utilizzato a fini processuali o investigativi
- I documenti che contengono dichiarazioni anonime non possono essere acquisiti né in alcun modo utilizzati, salvo che costituiscano corpo del reato o provengano comunque dall'imputato
- Delle operazioni di distruzione redatto apposito verbale, nel quale si dà atto dell'avvenuta intercettazione o detenzione e dell'acquisizione, delle sue modalità e dei soggetti interessati, senza alcun riferimento al contenuto delle stesse
- Sarà reato anche detenere le intercettazioni illegali e si punirà con la pena da sei mesi a quattro anni. Pena da uno a cinque anni se il fatto commesso da un pubblico ufficiale o da incaricato di pubblico servizio
- Per i cittadini vittime di intercettazioni illecite previsto il risarcimento
- Per quanto riguarda la pubblicazione di intercettazioni illegali sarà competente il giudice civile
- Per l'editore ed il direttore o il vicedirettore in solido prevista "una sanzione di 50 centesimi per ogni copia stampata
- Da 50mila ad un milione di euro per diffusione tv, radio
- La sanzione non potrà comunque essere inferiore a 20mila euro

P&G Infograph

L'INTERVISTA **FRANCESCO PIZZETTI** Prodi chiede cosa facciamo? Abbiamo lanciato allarmi a ripetizione, anche su Telecom: ma possiamo dare solo sanzioni irrisorie

Il Garante della Privacy: «Abbiamo poteri ridicoli»

di Fabio Amato / Roma

«Il presidente del Consiglio conosce la nostra attività, i nostri mezzi e le nostre risorse. Il fatto che si sia accorto dei "limiti" è una cosa positiva, perché è quanto io stesso ho sostenuto nella mia relazione». Francesco Pizzetti, da poco più di un anno Garante della privacy, risponde piuttosto sorpreso dopo che il consiglio dei ministri ha approvato il decreto sulle intercettazioni. Incredibile, per lui che è considerato un "prodiano doc", doversi difendere dalle accuse dello stesso Prodi. Eppure, professor Pizzetti, il premier ha detto testualmente "mi chiedo che cosa abbia fatto fino ad ora il garante"...



«Aspetto di capire che cosa significhi esattamente la frase. Certo se il significato fosse quello... Nessun problema ad accettare i limiti della autorità che presiede, nel personale e nelle risorse. Sono stato io stesso a denunciarlo. Ma se fosse necessario non ho nessun problema a spiegare, con orgoglio, di cosa si è occupata l'autorità in questo anno».

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto sulle intercettazioni, per evitare "la fuoriuscita del marcio"...

«Lo accolgo con favore, perché va nella stessa direzione dell'allarme che abbiamo lanciato. Certo, mi aspetto che seguano interventi concreti e strutturali. Questa è solo la prima risposta ad un'emergenza: difendere chi è vittima di un reato».

Presidente, cosa si è fatto contro il caos di questi giorni?

«La situazione è gravissima. Avevo già denunciato il rischio enorme che il nostro Paese corre nelle telecomunicazioni. Da un anno abbiamo una serie di attività ispettive, anche su Telecom, che hanno evidenziato anomalie. Nulla di quanto accade ci sorprende. Semmai mi sorprende l'assenza di reazione agli allarmi che abbiamo lanciato».

I vostri poteri sono deboli?

«Siamo l'autorità con il bilancio più basso: abbiamo in tutto cento persone comprese le mansioni amministrative. Il Paese deve decidere se vuole una tutela vera...».

In che senso?

«Beh, cosa posso fare di fronte a questa "brillante" situazione? Le sanzioni economiche sono quasi irrisorie. Potrei bloccare in toto il trattamento dei dati, ma che faccio? Blocco tutte le richieste della magistratura di intercettazioni legittime? L'avrei tutta contro, e giustamente mi direbbero "tu sei tutto matto"».

Manca la via di mezzo?

«Abbiamo la "bomba atomica", ma mancano le sanzioni costrittive intermedie. E senza protezioni diventiamo una società di oppressi».

Da dove si comincia?

«In troppi casi manca la sicurezza. In alcuni sistemi di gestione telefonica ci sono fino a 120 diversi modi di accesso. Nel caso di Radar - una delle strutture utilizzate nella vicenda Telecom, ndr - poi, alcuni soggetti hanno accesso ai dati di traffico sen-

za lasciare tracce».

Cosa si deve cambiare, nell'immediato?

«Per i gestori che devono rispondere dell'attività di intercettazione chiesta dai giudici esiste un apposito provvedimento, ma in molti casi abbiamo scoperto che non è stata data corretta attuazione. E poi l'autorità giudiziaria deve mettere in sicurezza i dati di cui dispone».

Tutta la vicenda Telecom parte dalla "Polis d'Istituto". Fin può arrivare l'attività di intercettazione privata prima di diventare illegale?

«Nella maggior parte dei casi in cui ci siamo imbattuti l'intervento era illecito. A meno che le attività non fossero disposte dalla magistratura».

A proposito di indagini, cosa pensa del disegno di legge del ministero della Giustizia per la creazione di una banca dati giudiziaria del Dna?

«Non lo vedo con scandalo, anzi sono interessato al progetto di legge. Non giova a nessuno il vuoto normativo, ma le misu-

re di sicurezza devono essere chiare. Chissà cosa potrebbe accadere con il Dna se le misure di sicurezza fossero le stesse che abbiamo osservato in questi giorni».

Ancora non ne avete discusso con il governo...

«Ci aspettiamo che il testo ci venga inviato per un parere prima di approdare in Parlamento. Non è obbligatorio, ma doveroso data la delicatezza del problema...».

Su questo l'Italia ha un vuoto normativo in cui non mancano casi di illegalità, pensiamo alla banca dati "fatta in casa" dal Ris di Parma...

«Sulla banca dati del Ris di Parma ci sono molte voci, e noi non possiamo confermare né smentire. Abbiamo un ricorso basato su 450 dati, raccolti anni fa, ma usati tempo dopo per identificare l'autore di un altro reato. Aspettiamo le controdizioni dei carabinieri e poi esamineremo il ricorso. Oggi come oggi non c'è base normativa per costituire banche dati genetiche. Quelle che fossero esistenti sarebbero prive di base giuridica».

Le «gentilezze» di Gasparri

Neppure travestito da nonnina, il lupo Gasparri riesce a nascondere quei simpatici tratti brutali che lo hanno reso celebre. L'altra sera è stato ospite di Gene Gnocchi e ci teneva tanto a offrire al pubblico un'immagine di sé non designata dalle sue imprese bullesche. Sorrideva, baciava le mani di qua e di là, insomma sistemava la reputazione dopo la telefonata agghiacciante in diretta tv a Simona Ventura, quando, da ministro, lamentò, minacciò e riattaccò la cornetta. Poi ha ricordato la costanza con cui la nostra Maria Novella Oppo si dedica, con stile impagabile, a prendere nota delle imprese non geniali del rappresentante di An. E ha aggiunto che non ci tiene a incontrarla perché non gli risulta che Maria Novella sia particolarmente affascinante. Ha ragione Maria Novella: il fascismo non te lo lavi con acqua e sapone. **t.j.**

La storia di un'indagine che forse poteva arrivare a provvedimenti restrittivi già l'anno scorso

SPIE & SEGRETI Dalle carte dei giudici esce un quadro allarmante per l'intreccio dei rapporti e della gestione patrimoniale tra i due spioni. «Una situazione difficilmente compatibile con quanto dovrebbe accadere in una grossa multinazionale», scrive il gip di Milano, Paola Belsito

di Giampiero Rossi / Milano

Rileggendo le carte dell'inchiesta Telecom, tutto lascia dedurre che le misure cautelari avrebbero potuto scattare già più di un anno fa. Nel maggio 2005 gli inquirenti avevano già iniziato a mettere insieme diversi elementi che delineavano lo scenario di una spy-story un po' maccheronica, fatta di operazioni artigianali e di segreti di Pulcinella. Ma una macchina molto pericolosa. Giuliano Tavaroli era già stato individuato come il capofila di una rete parallela di "investigazioni", ma il numero uno della security di Telecom non sospettava che attorno a lui si stavano già stringendo le maglie dell'inchiesta giudiziaria e che proprio i collaboratori cui affidava incarichi improbabili stavano vuotando il sacco davanti ai magistrati milanesi. Forse l'inchiesta poteva arrivare a dei provvedimenti restrittivi prima, magari nell'autunno del 2005? Chissà? Certo l'anno scorso le intercettazioni riempivano i giornali, c'erano i "furbetti" in azione, l'Unipol voleva comprare la Bnl e il Corriere della Sera era, forse, sotto attacco. Vediamo, allora, perché lo scoppio del caso intercettazioni abusive è arrivato solo in questi giorni.

FACTUS SCLETERIS

L'ordinanza del gip di Milano Paola Belsito riserva un capitolo dedicato all'intreccio dei rapporti tra Cipriani



Cipriani assume per 7 mesi una ragazza per conto della Pirelli, stipendio 1200 euro al mese. Ma lui fattura al gruppo 40mila euro



ni e Tavaroli», definito un «vero e proprio pactum sceleris». Tra il titolare dell'agenzia di investigazioni Polis d'Intinto, Emanuele Cipriani e l'ex responsabile della security di Telecom, Giuliano Tavaroli, ci sarebbe stata una gestione dei rapporti patrimoniali «quanto meno anomala», «difficilmente compatibile con quanto dovrebbe accadere in un settore rilevante di una grossa multinazionale, quale era quello diretto da Tavaroli». Una gestione che non può che far pensare a reciproci «favori», «dai più modesti, volti a favorire l'assunzione di un certo dipendente, ai più grandi, connessi allo strano trattamento riservato ad alcuni consulenti Pirelli o Telecom, che operano per i due gruppi, ma vengono profumatamente pagati, in tutto o in parte, da Cipriani».

Vi sono poi pagamenti in contanti, effettuati nelle mani di alcune persone da Cipriani, il quale poi però emetteva «fattura a uno dei due gruppi per importi che comprendevano un ricarico addirittura del 50% rispetto alla somma anticipata». Poi c'è la testimonianza di una giovane laureata che lavorò per sette mesi per conto di Pirelli ma formalmente assunta da Polis d'Intinto (1.200 euro al mese da Cipriani che fatturò, però, 40 mila euro a Pirelli). «In sostanza - racconta la ragazza - risulta-

vo assunta presso la Polis d'Intinto: la Pirelli provvedeva, però, a corrispondere alla Polis la somma corrispondente al mio stipendio...».

MEGLIO IL SABATO

«Pirelli era uno dei nostri migliori



Una dipendente della Polis d'Intinto: la Pirelli era uno dei nostri migliori clienti e i mandati erano eseguiti regolarmente

clienti - racconta, il 19 maggio 2005, agli inquirenti una dipendente della Polis d'Intinto - e i mandati erano eseguiti regolarmente». Con una precisazione: «C'era una notevole sproporzione tra il lavoro in concreto svolto e i compensi richiesti in cambio». Quindi fa riferimento a due società che fanno capo a Cipriani - Sistem Group e Worldwide consultants security - e a proposito di quest'ultima ricorda: «Le fatture della Wcs indirizzate alla Pirelli venivano compilate da Emanuele negli uffici della Polis di sabato, quando eravamo chiusi, e conservati su un disco rigido estraibile, conservato in una cassaforte, di cui solo lui aveva le chiavi». E ancora: «Una volta stampate le fatture, Cipriani si occupava personalmente di recapitarle al commercialista di Milano (Marcello Gualtieri), perché questo secondo modalità a me sconosciute le spedisse a Londra dove materialmente poi venivano ritrasmesse alla Pirelli, perché ufficialmente risultasse la provenienza dall'estero. A quanto mi risulta, i pagamenti delle fatture avvenivano estero su estero». E il bello è che l'investigatore fiorentino avrebbe ricevuto compensi senza mai svolgere nessuna operazione: «Non mi risulta che Cipriani svolgesse alcuna attività», mette infatti a verbale la testimone.

AL ROGO

Come tutti i lavori sporchi che si rispettino, anche quello degli spioni targati Telecom-Pirelli hanno l'onere di eliminare i documenti che possono rivelarsi imbarazzanti. E per questo Giuliano Tavaroli suggerì



Tavaroli suggerisce che i dossier più imbarazzanti vengano bruciati in una cava, vicino al vecchio terminal di Malpensa

L'interrogativo: i dossier illegali sono stati tutti recuperati o c'è ancora in giro molto veleno?

Il «patto scellerato» tra Tavaroli e Cipriani

scen un metodo tutt'altro che raffinato: ogni dossier riservato, subito dopo l'utilizzo, deve essere bruciato. Dove? In una cava a Milano, a pochi passi dal vecchio terminal di Malpensa. È Marco Bernardini a raccontare tutto ai pm, cioè uno uno dei 20 arrestati di quest'inchiesta, che fino al 25 luglio scorso avrebbe evitato le manette proprio perché stava collaborando con i magistrati. Dai suoi verbali affiorano episodi interessanti per gli investigatori: per esempio quello in cui Bernardini spiega perché «la polizia giudiziaria non ha trovato né presso Telecom, né presso Pirelli, traccia delle attività svolte dagli investigatori privati».

Ecco il perché: «Nel novembre 2004 mi telefonò M. R. della Pirelli e mi disse che bisognava distruggere tutti i documenti in mio possesso io noleggiai un furgoncino e mi recai a caricare il materiale per portarlo insieme con la donna che mi aveva chiamato e un'altra persona in una cava nei pressi di Malpensa utilizzata dalla polizia per far brillare gli esplosivi». Così i dossier che portano i nomi di De Benedetti, Della Valle, Benetton e di altri noti della finanza italiana finivano in cenere: «Cosparsi di benzina il materiale e lo bruciai - proseguì il verbale - erano i report di Cipriani e in qualche caso quelli della società per cui io lavoro».

RADAR E QUADERNO

Le operazioni artigianali, sono all'ordine del giorno, lungo la filiera delle intercettazioni illegali. Un'impiegata dell'ufficio security Telecom Italia, che si rivelerà testimone prezioso nello svelare ai pm tutti i segreti delle violazioni del sistema Radar della rete Telecom, eseguite senza lasciare alcuna traccia, con l'obiettivo di saccheggiare tabulati e dati sensibili. «Non potendoli stampare - spiega la donna in pm proposito di quei materiali - ero costretta a riportarli prima manualmente e poi a copiarli su un pc, per poi consegnarli al responsabile». Dopo qualche tempo, però, all'impiegata Telecom sorgono dubbi angoscianti: «Mi venivano fatte telefonicamente o con biglietti manoscritti richieste su utenze che risultavano poi in contatto con gente del mondo dello spettacolo, dello sport, degli enti come il Banco di Roma. Allora ho iniziato a conservare copia o originali delle richieste. Ho tenuto per mia tutela questi documenti». E aggiunge: «I miei dubbi erano sorti perché mentre per le richieste fatte con pratica regolare si poteva ben capire il mittente, ciò non accadeva per le richieste fatte telefonicamente da Bove».

In Borsa venerdì nero per i titoli del gruppo, Pirelli peggio di Telecom

A pesare l'incertezza sul futuro e l'indagine in corso con ribassi del 3,34% e del 2,01%. Che fine farà il piano di riassetto?

■ Che la bufera in corso sul gruppo Telecom, prima finanziaria e politica, ed ora anche e soprattutto giudiziaria, non avesse riflessi sul comportamento dei titoli in Borsa era naturalmente una pia illusione. Anzi, la giornata di ieri trascorsa in Piazza Affari, serve da monito a quel che sarà delle azioni della cosiddetta galassia Tronchetti Provera se le nubi sul colosso delle telecomunicazioni non diraderanno.

Le incertezze sul futuro del gruppo e l'evoluzione delle indagini sulle intercettazioni hanno pesato innanzitutto sui titoli faro del gruppo, Telecom e Pirelli. Il primo ha lasciato sul terreno il 2,01% chiudendo con un ultimo prezzo di 2,197 euro. Ancora

peggiore la seduta borsistica dell'azione Pirelli che alla fine ha registrato la performance peggiore dell'intero S&P/Mib con un calo del 3,34% e un ultimo prezzo di 0,6891 euro.

Sull'andamento dei due titoli hanno pesato pure le recenti dichiarazioni

A condizionare gli scambi c'è stata anche la smentita di Mediaset: nessun interesse per il gruppo

ni dei vertici Mediaset (la cui azione ieri è rimasta ferma a 8,45 euro) che hanno sottolineato di non essere interessati ad entrare in Telecom per via dell'enorme mole dei suoi oneri debitori.

Del resto, il venerdì di Piazza Affari è stato condizionato anche dal complicarsi del fronte giudiziario. Infatti, ha pesato la visita della guardia di finanza che ha perquisito gli uffici milanesi di Telecom Italia per acquisire copie dei verbali del consiglio di amministrazione della società dopo l'apertura nei giorni scorsi di un fascicolo contro ignoti da parte della Procura di Roma, un incartamento riguardante eventuali ostacoli all'attività della Consob.

Intanto, il nuovo presidente Telecom, Guido Rossi, sembra determinato a giocare d'anticipo proprio nella complessa partita giudiziaria che grava sul gruppo. Ieri, il successore di Marco Tronchetti Provera ha presentato un esposto alla Procura di Milano.

La Guardia di Finanza si è recata ieri in Piazza Affari per acquisire gli atti degli ultimi due consigli di amministrazione

Nei giorni scorsi era stata la Consob a richiedere al nuovo vertice della compagnia telefonica gli atti relativi alle riunioni degli ultimi due consigli di amministrazione, quelli svoltisi rispettivamente l'11 e il 15 settembre. Di qui la decisione di Guido Rossi di consegnare i resoconti richiesti non soltanto all'organismo di controllo ma anche, appunto, di inviargli una copia alla magistratura milanese.

E, tornando in Piazza Affari, proprio ieri mattina, su richiesta della Procura di Roma, la guardia di finanza si è recata in Borsa per acquisire gli stessi atti, cioè i verbali dei due ultimi consigli di amministrazione della Telecom.

GENTILONI Separare l'inchiesta dal piano industriale

■ Separare il piano industriale dalle indagini sulle intercettazioni: questo quello che occorre fare per il caso Telecom secondo il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. «Sono separati i due piani: da un lato c'è la Magistratura che indaga su un fenomeno criminale, e mi auguro che l'indagine faccia luce rapidamente sulle sue dimensioni, e dall'altra parte c'è il destino del principale gruppo industriale che, invece, è un problema di politica economica e di scelte industriali». Gentiloni ha risposto ai giornalisti a margine di una tavola rotonda organizzata a Pontecagnano (Salerno) in occasione della festa della Margherita regionale. «La confusione - ha detto - può creare solo equivoci e danni a una grande azienda».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta,

...da Bach a Berlioz,
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il secondo cd
"Andrès Segovia"
in edicola
oggi
con

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

i'Unità

Prodi: «Adesso impediamo che il marcio dilaghi»

Il premier a Vasto: il governo durerà. «La Tim a Berlusconi? Se non c'è conflitto d'interessi...»

di Ninni Andriolo inviato a Vasto

IMPRESSONANTI VIOLAZIONI dei diritti.

«Un'industria parallela, di dimensioni enormi», denuncia Prodi. «Bisognerà comprendere» fino in fondo i contorni del fenomeno per capire se ciò che è accaduto rappresenta un «attentato alla democrazia». «Vedre-

mo nei prossimi giorni», quindi, ma «già adesso» la vicenda delle intercettazioni Telecom appare «gravissima». Cosa ha fatto «l'Autorità per la privacy?», chiede il premier. Il decreto del governo? Ha l'obiettivo di «tentare di evitare che il marcio dilaghi» e di «non far partire un'ondata di ricatti». E su questo «abbiamo consultato anche il leader dell'opposizione». Si a una commissione parlamentare «purché sia rapida» e si anche ad indagini «fino in fondo» per capire se nel «busi-

ness» siano implicati «organi dello Stato». Il Presidente del Consiglio sceglie la festa nazionale dell'Italia dei valori per la sua prima apparizione pubblica dopo il lungo viaggio in Cina e negli Stati Uniti. La sensazione è che il suo ritorno in patria coincida con una spinta al ricompattamento della maggioranza in vista del dibattito parlamentare dei prossimi giorni.

La mattina incontro con Fassino. Il premier: «Mi avete lasciato solo». Ma poi arriva il chiarimento

Una strategia messa a punto con Fassino e Rutelli. Il chiarimento avvenuto ieri mattina con il leader Ds è servito al Professore per una riconferma della sua leadership, dopo una settimana difficile, durante la quale premier e segretario della Quercia non si erano nemmeno sentiti. L'avvio del confronto non era stato sereno. Prodi, infatti, aveva lamentato con il leader Ds quella che considera una mancanza di solidarietà sul caso Telecom fatta di "silenzi" e di "distinguo". "Mi avete lasciato solo nella battaglia", ha esclamato Prodi a un certo punto. Ma Fassino, durante il faccia a faccia di un'ora e un quarto con il Presidente del Consiglio, dopo aver messo in evidenza la necessità di una maggiore collegialità nella maggioranza e aver posto al premier l'esigenza di una comunicazione più efficace, ha teso a dimostrare - ritagli di giornali alla mano - che Prodi, al contrario, era stato difeso con chiarezza dal suo partito di fronte agli attacchi dell'opposizione. Alla fine, comune la volontà di rasserenare gli animi e imprimere una svolta all'azione della maggioranza. L'esecutivo



Romano Prodi al congresso dell'Italia dei Valori a Vasto Foto di Michele Camiscia/ApP

durerà, sottolineerà nel pomeriggio il premier, rassereno dopo le giornate cinesi segnate dalle notizie italiane su Telecom. "Se il governo non ce la fa io vado a casa - avverte da Vasto - ma sono convinto che non ci vado da solo...". "Le incomprensioni tacite ed esplicite su Telecom e

E nega pressioni dai vertici dello Stato: «La sacralità del Parlamento mi ha spinto ad accettare»

sul caso Rovati, in sostanza, vanno archiviate, collegate alla difficoltà di intendersi per via della lontananza dall'Italia e per via dei fusi orari. Le critiche esplicite e implicite dei giorni scorsi, piovute su Prodi anche dalle file della maggioranza, vengono sdrammaticizzate, ricondotte a semplici equivoci. Retromarcia dal "no" al "si" sul dibattito parlamentare che riguarda Telecom? Affatto, replica il premier, che nega pressioni dai vertici dello Stato, che lo avrebbero convinto ad accettare il confronto con Camera e Senato. "Napolitano non me ne ha accennato...". E ancora: "Non mi tiro mai indietro di fronte alla sacralità del Parlamento - spiega Prodi - Ma se

mi si chiede "vieni in Parlamento perché discutiamo di una faccenda che non può chiamare in causa il governo, come il cosiddetto caso Rovati", allora diciamo matti". L'ordine di scuderia nella maggioranza, adesso, è fare squadra, non dare spazio "alle strumentalizzazioni

«Non ho mai letto il piano Rovati per Telecom». E nel merito dice: «Sarebbe difficile da realizzare»

del Polo". Va attribuita anche a questo la presa di distanza del premier dal piano Rovati per il riassetto di Telecom. Una netta bocciatura del documento "segreto" finito sui giornali che, a parte le questioni di metodo che aveva sollevato, non era piaciuto anche nel merito a molti alleati. Ieri, da Vasto - affiancato sul palco da Antonio Di Pietro - Prodi ha assunto una posizione netta su quel testo, andando ben oltre il "non lo conosco" dei giorni scorsi. "Non lo ho letto, non posso commentarlo, ero in Cina", ha spiegato il premier a Massimo Giannini che lo intervistava. Quando, però, il vice direttore di Repubblica ha illustrato succintamente il contenuto del documento Rovati, il Presidente del Consiglio ha articolato una risposta ben meditata. La proposta di mettere la rete fissa del gruppo Telecom sotto il riparo dello Stato, della cassa Depositi e prestiti in particolare - sostiene Prodi - sarebbe difficile da mettere in pratica nel nostro Paese. Anche se il documento Rovati "non c'entra niente con una nuova In" e se il "criterio di mantenere pubbliche le reti di telecomunicazioni è stato adottato in alcuni Paesi e ha la sua logica". Quel piano tuttavia "sarebbe complicato da mettere in atto in Italia". Tra l'altro "bisognerebbe risolvere una serie di problemi tra controllare e controllato", perché "chi gestisce la rete non può essere la stessa persona che sorveglia e controlla la rete stessa". Insomma: "Io non sono favorevole" alla proposta Rovati - sottolinea Prodi - "non l'ho mai presa in considerazione". Anche questa affermazione che punta a rasserenare gli animi della maggioranza e ad allontanare le accuse di "dirigismo" piovute sul premier nei giorni scorsi. L'ipotesi che Berlusconi acquisti Tim? "Non c'è il problema di Berlusconi, di Bianchi o di Rossi, ma c'è un problema di conflitto d'interessi e se non c'è conflitto d'interessi...". Un modo indiretto ma chiaro per dire "no" al Cavaliere.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola

in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

Roma

un film di Federico Fellini

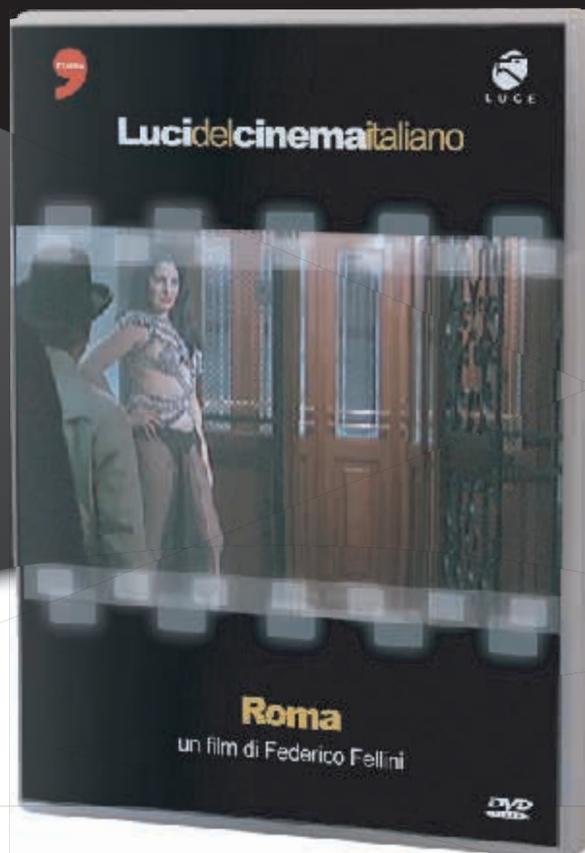
Prossima uscita:
4 ottobre

L'albero degli zoccoli



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Poveri portaborse 800 euro al mese Il resto all'onorevole

Ai parlamentari 4.000 euro per i collaboratori
Bianchi (Dl): «Intervenga il presidente Bertinotti»

di Maria Zegarelli / Roma

CARA POLITICA La «Chief of staff» (il capo del personale) di Hillary Rodham Clinton dal 1° ottobre 2005 al 31 marzo 2006 ha percepito 65mila dollari di retribuzione. Uno «staff assistant» in 3 mesi ne ha guadagnati quasi 7mila, (tutto documentato sul sito www.legistorm.com). In Italia non c'è un sito analogo sulla

trasparenza. È noto, però, che un portaborse guadagna, quando gli dice bene, circa 800 euro al mese (nel 1995 guadagnavano un milione e mezzo di vecchie lire). A volte 600 euro. Alcuni lavorano in nero: figurano come volontari. Niente ferie, maternità, malattia. Ogni parlamentare ha una diaria di circa 4.195 euro (nel 1995 era di quattro milioni e mezzo di lire) destinata alle spese «per i rapporti con il collegio», ma non tutti i parlamentari si dotano di collaboratori. Finora se ne contano circa 800 tra Camera e Senato. Altri 1500 sono dislocati nei vari collegi di appartenenza dei parlamentari. Di loro si è

occupata la deputata della Margherita Dorina Bianchi, vicepresidente della commissione Affari sociali, che ha scritto una lettera al presidente della Camera Fausto Bertinotti, chiedendo una soluzione entro tempi brevi. Visto che il problema si trascina da anni.

«Sono partita dalla constatazione che intorno ai parlamentari ci sono persone a cui è difficile trovare una collocazione contrattuale», spiega la deputata. «Dal momento che ogni parlamentare deve avere

**Negli Stati Uniti
in un sito sulla trasparenza
tutti gli stipendi dei
collaboratori di senatori
e parlamentari. Da noi?**



Il "transatlantico" di Montecitorio Foto di Corrado Giambalvo/Ap

un collaboratore di sua fiducia, altrimenti non riuscirebbe a fare bene il suo lavoro, credo che dovrebbe essere direttamente la Camera a cui fa capo a contrattualizzare gli assistenti. Deputati e senatori potrebbero rinunciare a una parte della diaria a questo scopo». Ogni parlamentare, è ovvio, ha spese vive legate al collegio in cui è stato eletto, come le segreterie, tanto per fare un esempio. Quindi non tutti i 4.195 euro «possono essere destinati ai collaboratori, ma una parte sì. Il problema sono i tempi lunghi per arrivare a una soluzione: per questo - spiega Bianchi - ho chiesto a Bertinotti di valutare in che modo si può intervenire entro la fine di questa legislatura». Secondo i calcoli della parlamentare se si intervenisse in maniera incisiva «circa 1000 giovani potrebbero avere un lavoro, anche se legato alla durata della legislatura, regolarmente retribuito». Oggi i più fortunati guadagnano intorno ai 1200 euro, alcuni sono costretti a fare i portaborse a più deputati per po-

ter raggiungere uno stipendio quantomeno dignitoso. E i primi a tremare quando esplodono le crisi di governo sono proprio loro. In passato hanno cercato anche di organizzarsi con un sindacato per difendere i loro interessi, ma a tutt'oggi sono in balia della bontà del parlamentare per cui lavorano: ogni anno la Camera spende 31 milioni di euro per i portaborse e i segretari dei deputati. Nel 2004 la diessina Gloria Buffo presentò una proposta di legge per un taglio del 35% degli stipendi dei deputati, depennando una se-

**Nel 2004 una proposta
di legge della Buffo perché
fosse la Camera a pagare
i portaborse. Ma lo
firmarono solo in 20**

rie di voci, tra cui anche la diaria proponendo di far pagare i portaborse direttamente dalla Camera. La proposta di legge non è mai diventata legge. Dopo un po' qualcun altro era tornato alla carica e aveva proposto di eliminare la diaria e destinare la cifra a due contratti di collaborazione per la durata della legislatura. A parole un successo. Sulla carta un flop gigantesco: quando iniziò la raccolta delle firme tra i deputati se ne contarono venti. Venti su seicentotrenta. «Ecco perché spero che Bertinotti prenda una decisione, anche avvalendosi di un regolamento o prevedendo un iter accelerato per una legge», auspica la diellina.

In alcune regioni è lo stesso ente che contrattualizza i collaboratori di fiducia. In altre li hanno assunti a tempo indeterminato. Solo che quelli assunti con concorso durante il governo di centro destra poi non piacevano a quello di centro sinistra. Per fortuna che i consiglieri avevano ancora la diaria.

De Gregorio: «Scuoteremo i palazzi della politica»

ROMA «Ci saranno dichiarazioni quotidiane di adesione al nostro Movimento che scuoteranno i palazzi della politica». Parola del senatore Sergio De Gregorio, presidente della Commissione Difesa del Senato e del neonato Movimento Italiani nel Mondo. «Il mio movimento - ha detto De Gregorio a Napoli in occasione della Festa Azzurra di Forza Italia - annuncerà la presenza di un gruppo consiliare al Comune di Napoli. Ci sarà sicuramente al Comune di Salerno e mi auguro anche nelle altre province, probabilmente ad Avellino. Stiamo costruendo una grande rete: finora un centinaio di consiglieri stanno riflettendo sulla possibilità di aderire a Italiani nel Mondo». Superare il bipolarismo «imperfetto» e l'instabilità politica: per questo De Gregorio auspica «larghe intese». Questo significa un nuovo governo anche in tempi brevi? «Lo diranno le Aule parlamentari», risponde De Gregorio. «C'è un iter tecnico che appartiene alla costruzione delle larghe intese che può riservare delle sorprese». Secondo l'ex esponente dell'Italia dei Valori, «tutto dipende da cosa accadrà in Parlamento. Su alcuni provvedimenti non condivisi probabilmente ci sarà un problema di numeri e tutto ciò andrà nella direzione di costruire un quadro di larghe intese che fa bene al Paese e a questa fase della politica». Larghe intese, secondo De Gregorio, necessarie «di fronte a crisi importanti che riguardano la politica economica e quella estera». Larghe intese, insiste il senatore, che «vanno immaginate e strutturate all'interno di formule che superino questa fase di instabilità e anche questo bipolarismo imperfetto».

Ingrao: «Quando i giornali fratelli crocifiggevano l'Unità»

Lunga intervista radiofonica del vecchio leader del Pci che sul pacifismo polemizza anche con Rifondazione



Pietro Ingrao

/ Roma

DIRETTORE «Con l'Unità portai in prima pagina le lotte sociali, oggi c'è solo comunicazione di vertice», è un passaggio dell'intervista realizzata da Arianna Voto

per il Gr Parlamento a Pietro Ingrao che interviene sui temi dell'informazione e dell'attuale comunicazione politica, con la

partecipazione di Sergio Bellucci, responsabile Comunicazione Prc. L'intervista, di cui pubblichiamo uno stralcio, andrà in onda oggi alle ore 9,30 sulle frequenze del Gr Parlamento (Giornale Radio Rai).

Ecco il testo che ricorda quegli anni: «Bisogna prima di tutto dire che quando ritornai dall'esercizio di Liberazione venni mandato dal mio partito a fare il giornalista come capocronista a l'Unità, di cui poi diventerò direttore. Quindi ho a che fare con questo strumento straordi-

nario che è il giornale, in concorrenza con i grandi giornali borghesi, che erano restati in piedi col fascismo e erano sopravvissuti al fascismo - La Stampa di Torino, il Corriere della Sera, Il Resto del Carlino, i principali insieme a qualche foglio nel Mezzogiorno, come l'Ora di Palermo. Lo ricordo nitidamente: questi giornali famosi, che dominavano il mercato e che erano l'espressione della grande borghesia, una raggiera di eventi non li riportano, le lotte sociali non comparivano

mai nelle prime pagine. E una delle mutazioni che noi facciamo nella redazione de l'Unità è invece cominciare a mettere nelle prime pagine gli scioperi, le lotte, le insorgenze, le ribellioni contadine, come fatti centrali, accompagnandoli poi con una rinascente della riflessione storica, quindi anche la discussione sul Croce, sul post-crociadesimo, eccetera.

Questo faceva anche parte di un ammodernamento del giornale, per cui io mi presi un sacco di critiche dal mondo sovietico.

Ad un certo momento - nel frattempo ero diventato direttore de l'Unità da parecchi anni - fu organizzata dal Cominform, (l'organizzazione creata e messa in piedi da Mosca per controllare tutto il subbuglio che si era scatenato nel mondo sovietico, che aveva investito l'Europa portando ai conflitti che sappiamo), una riunione sui mezzi di comunicazione del mondo comunista in Europa e altrove, che si tenne nelle periferie di Bucarest.

Il Cominform agiva da struttura di controllo e lì il tema era l'esame di due giornali, il cecoslovacco Rudé Právo, e l'Unità che era il giornale italiano. E l'Unità fu crocifissa, criticata duramente, con io che invocavo e speravo nell'aiuto dei compagni francesi che non venne e che invece godettero delle botte che prendevano questi italiani troppo invadenti».

Ingrao nell'intervista polemizza anche con l'abbandono delle tematiche pacifiste cominciando dall'esigenza del disarmo, da parte della sinistra, anche quella radicale di Rifondazione, partito al quale oggi è iscritto.

**«In quel giornale
cominciammo a
mettere in prima
pagina le lotte sociali
e l'Italia del lavoro»**

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Telefono giallo

Scrive su Repubblica Gustavo Zagrebelsky, ex presidente della Consulta, che il caso delle intercettazioni illegali della Telecom parallela, con la complicità di pezzi dei servizi segreti, forze di polizia e forse alcuni politici, «incute spavento». È «c'è da trasecolare a leggere il modo di presentare questi dati da parte di molta stampa: la riduzione o a un'intrigante spy story o a un episodio degli interessi turbolenti intorno a Telecom e al suo ex presidente. C'è ben altro: una vicenda che solleva interrogativi sulla nostra democrazia e sullo Stato di diritto». Uno scenario dinanzi al quale la politica e una parte dell'informazione dimostrano, ancor più del solito, una impressionante inadeguatezza (nella speranza che non sia anche complicità).

Fra le tante stravaganze che si leggono dopo i 21 arresti di Milano, c'è quella del ministro dell'Interno Giuliano Amato, che si vanta di aver anticipato lo scandalo: «Lo dissi alcune settimane fa che ero

esterrefatto davanti al debordare delle intercettazioni in Italia: quello che sta avvenendo in questi giorni mi sta dando ragione ed è motivo di riflessione». C'è da trasecolare. Quando si disse «esterrefatto» per le intercettazioni, Amato non si riferiva a quelle abusive e illegali alla Tavaroli & C. Si riferiva a quelle legittime e legali della Procura di Potenza che avevano scopercchiato gli scandali intorno a Vittorio Emanuele, all'entourage di Fini e alla Vallettopoli Rai. Era l'11 luglio, quando il ministro dell'Interno pronunciò in Parlamento queste gravi parole: «Sono esterrefatto per quanto accade in Italia. Mi dicono che esistono contratti di fatto tra giornalisti e chi fornisce notizie e collegamenti fra Procure e giornalisti, per cui, al momento in cui un atto viene comunicato agli indagati, viene fornita ai

giornalisti la password per entrare». Sono trascorsi due mesi e mezzo, e la sua denuncia ha raccolto solo smentite, senza uno straccio di conferma. Forse sarebbe il caso che il ministro la dettasse meglio, oppure chiedesse scusa alla Procura di Potenza e alle «altre» genericamente tirate in ballo. Anche perché il suo allarme, fino a prova contraria del tutto infondato, è servito a creare il clima per accelerare il ddl Mastella che limita l'uso delle intercettazioni da parte dei magistrati e vieta la loro pubblicazione sui giornali. Ma, detto ciò, che diavolo c'entra il discorso di Amato con il caso Tavaroli (sulle intercettazioni e schedature illegali, disposte da una struttura occulta nata in seno alla Telecom a carico di cittadini incensurati, operai, finanziari, politici, giornalisti?). Assolutamente nulla. Ma la confusione fra

intercettazioni legali e abusive fa molto comodo, in questi giorni di caos. Tant'è che l'altroieri Silvio Berlusconi si è subito dichiarato favorevole a trasformare in un decreto legge da approvare con la massima urgenza il ddl Mastella, ricordando che ci aveva già provato lui a limitare le intercettazioni giudiziarie (quelle legali) e a imbavagliare la stampa, nella scorsa legislatura, ma non gliel'avevano lasciato fare. Un bel complimento, non c'è che dire, per l'iniziativa del governo. Sulle intercettazioni illegali, invece, nemmeno una parola. Anche perché pare che la banda Tavaroli spiassi i maggiori imprenditori e finanziari, tranne uno: lui. Qualche ingenuo si sarebbe aspettato le puntute invettive delle vesti della privacy a corrente alternata, cioè dei Panebianchi, degli Ostellini, dei Platinetti, che quando una

procura intercetta un vip delinquente chiamano Amnesty International perché non se ne può più di queste intrusioni nella vita privata, signora mia. Invece i primi due, per ora, tacciono. E il Platinette Barbuto scrive che bisogna «fissare bene il discrimine tra abusi da punire, associazioni a delinquere da reprimere e fini istituzionali da perseguire con modalità anomale»: insomma, se c'è di mezzo il Sismi per qualche sporca operazione tipo Abu Omar, allora va tutto bene. Sul «Giornale», Cirino Pomicino alias Geronimo non trova di meglio che prendersela con i cronisti che hanno svelato lo scandalo e ipotizza, a pera, che la banda di intercettatori agisse per conto di «alcune procure» fantomatiche. «Libero», invece, parla di «arresti a orologeria» della Procura di Milano per aiutare Prodi contro Tronchetti Provera. Ma questo è comprensibile. Il suo vicedirettore è l'agente Farina: la più grossa cimice mai lanciata sul mercato.

Culla

È arrivata alle cinque di mattina bella e pacifica. Auguri a

Camilla

e ai suoi genitori, la mamma Arianna e il nostro Simone Collini. Un abbraccio commosso e gioioso alla bimba, alla mamma, al papà e al nonno Seriano dalla redazione dell'Unità.

I diplomatici saranno ricevuti a Castel Gandolfo. Presenti anche esponenti dell'Islam «italiano»

Unità PIANETA

L'udienza verrà trasmessa in diretta dal circuito del Centro tv vaticano. Ancora proteste in città islamiche

Il Papa invita gli ambasciatori musulmani

Dopo le roventi polemiche sul discorso di Ratisbona, Benedetto XVI tende di nuovo la mano. Il Gran Mufti turco: passo avanti. All'incontro di lunedì ci sarà anche il rappresentante iraniano

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

MANO TESA di Benedetto XVI all'Islam. Il Papa ha invitato a Castel Gandolfo gli ambasciatori dei paesi a maggioranza islamica accreditati presso la Santa Sede. Li riceverà in udienza «privata» lunedì alle 11,45. Con loro anche una significativa rappresentanza

dell'Islam «italiano», i membri della Consulta islamica presso il Viminale. Saranno accompagnati dal cardinale Paul Poupard, il responsabile vaticano del dicastero per il dialogo interreligioso. Papa Ratzinger spiegherà direttamente il senso del discorso pronunciato a Ratisbona e ribadirà l'esigenza di «un dialogo franco, costruttivo e anche autocritico» tra le grandi religioni. Un gesto distensivo, atteso, di «vicinanza e di rispetto» per sottolineare «l'importanza dell'incontro». L'incidente di Ratisbona è da archiviare. Vi è rispetto per l'Islam e non vi sono virate rispetto alla linea fissata dal Concilio Vaticano II e praticata da Giovanni Paolo II. Si vuole rassicurare e spegnere quell'incendio che ancora infiamma molte città islamiche, dal Cairo ad Amman. Lunedì ci sarà l'ulteriore passo. Quello forse più diretto. I chiarimenti ci sono già stati. Prima la dichiarazione del direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi, poi la precisazione «ufficiale» del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, quindi «il dispiacere per il fraintendimento avvenuto» espresso direttamente dal Papa all'Angelus di domenica. Infine le parole pronunciate mercoledì all'udienza generale dallo stesso Benedetto XVI. Per non parlare dell'iniziativa diplomatica dei «nunzi apostolici» nei paesi islamici, tesa a spiegare i «veri» contenuti di quella «lectio magistralis», il cui testo è ora tradotto anche in arabo. Il fatto che l'udienza sarà trasmessa in diretta tv dal Centro

tv vaticano ne sottolinea l'intento mediatico. Sono soddisfatti dell'invito i rappresentanti dell'Islam «italiano». In prima fila l'Ucoii. «Fin dal primo momento abbiamo capito che c'era un malinteso - commenta il portavoce Hamza Piccardo - e abbiamo denunciato le speculazioni di chi voleva procurare uno scontro tra cristiani e musulmani». L'incontro di lunedì - ha aggiunto il presidente dell'Ucoii, Mohamed Nour Dachan - nasce da un invito della Santa Sede. Certamente però scaturisce anche dai contatti bilaterali che sono in corso». E rilancia, chiede al Vaticano di «patrocinare la prossima giornata del Dialogo Islamo-Cristiano». La vicenda «è ormai chiusa» anche per Mario Scialoja, (Lega Musulmana Mondiale). Giudica «ingiustificate» le «richieste di scuse» Sergio Yaya Pallavicini (Coreis). Apprezzano l'invito gli ambasciatori. «È un passo assai importante per costruire dei ponti verso il mondo arabo e islamico» osserva il rappresentante iracheno presso la Santa Sede, Ismail Yelda. «Un gesto molto distensivo verso l'Islam» commenta l'ambasciatore dell'Indonesia, Prayitno. L'udienza di lunedì, aggiunge, «contribuirà a sgombrare il campo dagli equivoci e a portare chiarezza sulle polemiche troppo semplicistiche scaturite dalle parole pronunciate a Regensburg». Per il Gran Mufti di Turchia, Ali Bardakglu «Il Papa preferisce le vie indirette alle scuse, ma con l'udienza ha fatto un passo avanti». E conclude «avrebbe dovuto mostrare una maggiore volontà di correggere il suo errore». Sullo sfondo per Benedetto XVI vi è proprio il difficile viaggio in Turchia, paese a maggioranza islamica, di fine novembre. Avrà l'occasione per parlare all'intero mondo musulmano.



L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO L'ex presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche: il dialogo è sempre un'occasione da valorizzare

«Perché parlare ai governi e non alle fedi?»

di Umberto De Giovannangeli

«È abbastanza singolare che il sindaco di Roma inviti assieme i rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste, mentre il Papa si rivolga ai rappresentanti degli Stati. Comunque va sempre bene quando gli uni e gli altri si parlino invece di condannarsi a distanza». A sostenerlo è Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei), uno degli esponenti più autorevoli dell'ebraismo europeo. Sull'incontro organizzato da Walter Veltroni al Campidoglio, Luzzatto rileva che: «Gli incontri che permettono di guardarsi negli occhi sono sempre una strada giusta da seguire. A patto però che non venga sacrificata la necessità di capire meglio le divergenze politiche ed economiche. Questa necessità non può essere compressa in un puro confronto su dottrine e fedi che ha un sapore eccessivamente accademico». Sul «fraintendimento» papale, l'ex presidente dell'Ucei si dice convinto dell'op-



portunità di «non continuare a tormentarci troppo su una lezione universitaria che può essere ritenuta imbarazzante ma molto meno importante di altri problemi che dobbiamo seguire con maggiore attenzione». Nel merito, Luzzatto conferma ciò che aveva rimarcato in una recente intervista a l'Unità: «Tra i doveri di una personalità di grandi responsabilità e di rilevanza internazionale qual è il Papa, vi è anche quello di comunicare in una forma non equivocabile». Tanto più che di «fraintendimento» si parla anche dopo il discorso pronunciato da Benedetto XVI ad Auschwitz che suscitò la protesta di importanti personalità del mondo ebraico. **Professor Luzzatto, Benedetto XVI ha invitato nella residenza papale di Castelgandolfo gli ambasciatori dei Paesi islamici accreditati presso la Santa Sede. Può essere questo un gesto che serva a chiudere le aspre polemiche scatenate dal discorso di Ratisbona?**

«No, non credo che si possa superare questa tempesta solo con un atto rappresentativo, pur importante, come quello compiuto da Benedetto XVI. Credo altresì che si tratti di un passo positivo che può essere il preludio a dialoghi che vadano maggiormente in profondità e pertanto questo invito ai rappresentanti diplomatici dei Paesi islamici va apprezzato e guardato con grande attenzione». **Vorrei fare un passo indietro e tornare ad un nostro recente colloquio. Commentando il discorso di Ratisbona, nel vivo della rivolta islamica, lei si domandò del perché Papa Ratzinger avesse deciso di andare sette secoli indietro e usare quella citazione del basileus Manuele II il Paleologo che tanto ha fatto discutere. A distanza di qualche giorno, si è dato una risposta?**

«Francamente non ho ancora capito perché Papa Ratzinger abbia scelto proprio quella citazione, considerando anche che avrebbe, da lì a qualche giorno, preso le distanze dal suo contenuto. Penso però che ormai premono all'orizzonte altri problemi ed è inutile continuare a tormentarci troppo su una lezione universitaria che può essere ritenuta im-

barazzante ma molto meno importante di altri problemi che dobbiamo seguire con maggiore attenzione». **Nei giorni scorsi, il sindaco di Roma ha preso l'iniziativa di invitare in Campidoglio rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste. È la strada giusta per ridare corpo al dialogo non solo interreligioso?**

«Gli incontri guardandosi negli occhi sono sempre una strada giusta da seguire. In questa ottica, l'impegno del sindaco Veltroni è encomiabile, non solo per questa iniziativa ma per lo sforzo più generale che ha sempre profuso per fare di Roma la Città del dialogo multietnico e interreligioso. Però rimane dal mio punto di vista la necessità di capire meglio le divergenze politiche ed economiche, e non farle diventare un puro confronto su dottrine e su fedi che ha un sapore eccessivamente accademico. Continuo a ritenere che l'"incidente" di Ratisbona debba servire per esaminare più a fondo le prospettive del dialogo interreligioso sgomberando il campo da qualsiasi tesi secondo la quale dovrebbe esserci, a priori, una maggiore consistenza di verità in una fede piuttosto che in altre».

Proteste per i cristiani fucilati in Indonesia, assaltato un carcere

Brucciata la casa di un magistrato ad Atambua nella parte occidentale di Timor. Italia, Ue, Vaticano condannano le esecuzioni

di Gabriel Bertinotto

L'IRA DEI CRISTIANI per l'esecuzione di tre correligionari è esplosa in Indonesia, provocando incidenti che fanno temere un ritorno alle violenze interreligiose

del triennio 1998-2001. Ad Atambua, nella parte occidentale dell'isola di Timor, una delle poche zone del Paese in cui i cristiani sono la maggioranza, una folla inferocita ha assaltato il carcere liberando duecento detenuti. La casa di un magistrato è stata data alle fiamme, e i dimostranti hanno lanciato sassi contro la polizia. Solo l'intervento di un prete ha indotto la folla a tornare a casa. A Palu, nell'isola di Celebes, duemila cattolici si sono radunati in una chiesa per onorare la memoria dei condannati, Fabianus Tibo, Marianus Riwu, Domingus Silva. Un religioso, Rinaldy Damanik, si è dimesso dalla carica di responsabile regionale della Chiesa in segno di protesta, mantenendo la promessa

fatta ai compagni di fede prima dell'esecuzione. Fortunatamente, almeno sino a ieri sera, le proteste violente sembrano essere rimaste circoscritte a poche località e non si ha notizia di vittime. La tensione fra le diverse comunità religiose è tuttavia certamente cresciuta negli ultimi tempi, ed oltre all'avvenuta fucilazione di Tibo, Riwu e Silva, accusati di avere orchestrato sei anni fa alcuni massacri di musulmani, potrebbe farla ulteriormente salire l'annunciata esecuzione di tre islamici, responsabili degli attentati terroristici a Bali nel 2002. A differenza degli imputati cristiani, che molti ritenevano estranei ai fatti loro contestati e che hanno ripetutamente e inutilmente chiesto la grazia al capo di Stato, i tre attentatori non negano le loro responsabilità e si limitano a chiedere che la fucilazione sia convertita in decapitazione, per potere morire al modo dei combattenti islamici. Ovunque nel mondo la notizia dell'esecuzione di Tibo, Riwu e Silva è stata accolta con dolore e indignazione. «Esprimo ferma con-



I funerali dei tre condannati Foto Reuters

danna per l'avvenuta esecuzione, rammarico perché le autorità indonesiane non hanno ritenuto di accogliere i numerosi appelli giunti da ogni parte del mondo per la sospensione dell'applicazione della pena, e impegno a rinnovare ogni sforzo affinché si giunga

LA SCHEDE

La mappa delle violenze etniche e religiose nell'arcipelago indonesiano

L'INDONESIA è uno sterminato Paese popolato da varie etnie e distribuito su 13 mila isole. Oltre a quella musulmana (87,2% dei circa 200 milioni di abitanti), sono molte altre le religioni rappresentate nell'immenso arcipelago: soprattutto protestantesimo (6,1%) e cattolicesimo (3,6%). Ecco una mappa dei punti più caldi dell'arcipelago: **MOLUCCHE** - Dal gennaio 1999 sono state al centro di scontri tra cristiani e musulmani. I morti sono stati migliaia. **TIMOR EST** - Occupato e poi annesso dall'Indonesia nel 1976, è tornato indipendente dopo l'intervento della comunità internazionale seguito a un referendum che Jakarta non voleva accettare. Prima dell'invio di una forza di pace dell'Onu, nel 1999 fu teatro di massacri da parte delle milizie nazionaliste.

TIMOR OVEST - Porzione dell'isola di Timor un tempo dominata dagli olandesi, rappresenta un'eccezione in Indonesia per la forte rappresentanza cristiana. Nella città di Kupang nel novembre del 1998 la popolazione di religione cristiana si è resa protagonista di violenze contro quella musulmana, bruciando numerose moschee. **SULAWESI** - Isola collocata al centro dell'arcipelago è uno dei punti nevralgici degli scontri interreligiosi. In particolare il distretto di Poso è stata teatro di violenze che, tra il 1999 e il dicembre del 2001, hanno fatto centinaia di morti. Il 20 dicembre del 2001 i capi delle due comunità hanno raggiunto un accordo di pace. **ACEH** - Provincia dell'estremo nord dell'isola di Sumatra dove hanno operato fino a un recente accordo guerriglieri separatisti.

Teatro di violenze che negli ultimi 10 anni hanno fatto 5 mila morti. **JAKARTA** - La capitale è stata l'epicentro della rivolta guidata dagli studenti, che portò alla caduta di Suharto ma al prezzo di un migliaio di morti. Recentemente vi si sono tenute manifestazioni anti-Wahid, l'ex presidente accusato di corruzione. **IRIAN JAYA** - Provincia orientale popolata da tribù che discendono dai cannibali della Papua. Reclama anch'essa l'indipendenza. L'esercito ha spesso usato il pugno di ferro. **KALIMANTAN** - Ricca provincia dell'isola del Borneo e popolata dai Dayak, gli eredi dei cacciatori di teste. Frequente teatro di eccidi dovuti all'ostilità degli indigeni nei confronti degli immigranti venuti da Giava e Madura.

Nazioni Unite, dopo quello di D'Alema con lo stesso ministro, dovendo purtroppo registrare l'atteggiamento inamovibile del suo interlocutore». La Commissione europea manifesta «profondo rammarico» ed esorta l'Indonesia a reintrodurre

la moratoria sulle esecuzioni sospesa nel 2004 e ricorda la propria contrarietà alla pena capitale «in tutte le circostanze e indipendentemente dal crimine compiuto». È la stessa opinione del Vaticano. «Ogni esecuzione capitale rappresenta una sconfitta per l'umanità

afferma il direttore della Sala Stampa e della Radio Vaticana, padre Federico Lombardi». Dispiace che l'impegno messo da tante parti, lo stesso appello del Papa e gli sforzi di governi e organizzazioni internazionali, non abbiano avuto successo».

A Beirut torna Nasrallah: nessuno disarmerà Hezbollah

Il capo del movimento integralista: «Abbiamo ancora 20mila razzi. Unifil benvenuta ma non si immischi»

di Umberto De Giovannangeli

UN BOATO di applausi e raffiche di armi automatiche sparate verso il cielo. Così il popolo di Hezbollah accoglie il suo «Saladino»: lo sheikh Sayyed Hassan Nasrallah. Beirut Sud si riempie all'inverosimile per il grande raduno organizzato dal Partito di Dio «per fe-

ste - che Israele ha molto più rispetto per la resistenza (Hezbollah) che per tutti loro». «Stiamo entrando in una nuova era in cui possiamo imporre le nostre condizioni al nemico», dice ancora, esortando a sostenere i palestinesi

«politicamente, finanziariamente e militarmente, perché anche loro sono in grado di ottenere una vittoria divina». Lo slogan «Vittoria Divina» è stato fin dalla fine della guerra, il 14 agosto, utilizzato in ogni modo dall'ufficio propaganda del movimento, che ha disposto una vera e propria campagna pubblicitaria con manifesti affissi su decine di enormi cartelloni, in particolare nella periferia Sud della capitale, una delle zone più devastate dai 34 giorni di bombardamenti israeliani che denuncia Nasrallah «sono stati decisi e pianificati dagli americani». E proprio in

quella zona, nei pressi del quartiere Haret Hreik dove diversi edifici di molti piani sono stati polverizzati, che Nasrallah ha scelto di riunire i suoi sostenitori per una nuova prova di forza con i suoi rivali libanesi. L'attuale governo guidato da Fuad Siniora e sostenuto da una maggioranza antisiriana «non è in grado di difendere il Paese, o di ricostruirlo o unificarlo», sostiene Nasrallah esigendo subito dopo «la formazione di un esecutivo di unità nazionale». Nessuno ci disarmerà, «abbiamo ancora oltre 20mila razzi», avverte infine il leader scita, ribadendo però il suo «benve-



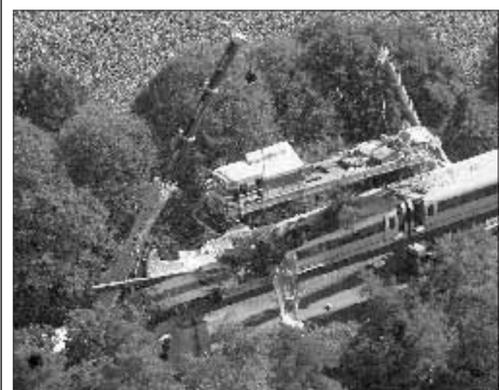
Il leader Hezbollah Nasrallah Foto Ap

Raffiche di mitra hanno salutato l'apparizione del leader in forse fino all'ultimo per ragioni di sicurezza

nuto» alle forze dell'Unifil a sostegno dell'esercito libanese, come stipulato dalla risoluzione 1701 dell'Onu, ma a patto che «non spino la resistenza o tentino di disarmarla o interferiscano negli affari libanesi».

Berlino, deraglia treno superveloce: 25 morti

Stava facendo il viaggio di collaudo S'incrina il mito della tecnologia tedesca



Il luogo dello scontro del treno magnetico Foto Epa-Ansa

BERLINO È stato un errore umano a causare il deragliamento del Transrapid, il treno ad alta velocità impegnato in un test di collaudo all'altezza di Lathen, nella Germania nord-occidentale. Sul mezzo si trovavano 32 passeggeri: 25 sono morti e 10 sono rimasti feriti. Nessun turista: le vittime erano amici e parenti dei tecnici che lavoravano al progetto. Il Transrapid stava percorrendo un tracciato sperimentale di 32 chilometri. Viaggiava senza conducente, come previsto per questo tipo di modelli, sospeso in aria su una sola rotaia grazie alla repulsione magnetica. Correva ad una velocità di 200 chilometri all'ora, quando si è trovato di fronte una motrice di servizio. Dopo l'incidente le vetture sono rimaste sospese

nel vuoto, a cinque metri dal suolo. Più di 150 soccorritori sono intervenuti per estrarre le vittime dalle lamiere. Una tragedia inaspettata, che compromette la sperimentazione di un possibile fiore all'occhiello dei trasporti tedeschi. Prodotto in Germania, grazie alla sua tecnologia avveniristica, il Transrapid può raggiungere i 450 chilometri all'ora. Elevatissimi i costi delle infrastrutture, a partire dalla monorotaia in cemento. Oltre al breve tracciato sperimentale dove si è verificato l'incidente, l'unica linea attualmente attiva si trova a Shanghai. Appresa la notizia della tragedia, il cancelliere tedesco Angela Merkel, ha lasciato la conferenza di Berlino sul futuro dell'Europa per andare sul luogo dello schianto.



Foto Ap

steggiare la vittoria divina» su Israele nel conflitto del luglio e agosto scorsi. Duecentocinquanta mila sedie erano state predisposte nella piazza. Non sono bastate per contenere la folla. L'incertezza sulla presenza di Nasrallah si protrae fino a pochi minuti dall'inizio della manifestazione. Poi, il boato. Le raffiche di mitra. Lo sventolio di migliaia di bandiere e di ritratti del leader. Circondato da un imponente servizio di sicurezza, Hassan Nasrallah sale sul palco. «Oggi celebriamo la nostra vittoria divina, strategica e storica», afferma, scatenando un lungo applauso. A causa di considerazioni relative alla sicurezza, «fino a mezz'ora fa stavamo discutendo dell'opportunità di apparire qui oggi, ma il mio cuore non mi ha permesso di parlarvi attraverso uno schermo» televisivo, dice alla folla, scatenando un nuovo applauso.

La prova di forza politica è riuscita. La folla è calcolata in oltre mezzo milione di persone. Il messaggio al mondo è chiaro, palpabile: Israele non ha piegato Hezbollah. «Nessun esercito al mondo può costringerci a deporre le armi che sono nelle nostre mani», scandisce il leader del Partito di Dio ad una folla in delirio. Dopo aver ringraziato Allah per la «vittoria divina» ottenuta da «poche migliaia di mujaheddin» contro «il più forte esercito del Medio Oriente», Nasrallah scandisce che il successo raggiunto dai suoi miliziani è «per il Libano, la Palestina e tutta la Nazione araba, contro il Nuovo Medio Oriente predicato da Condoleezza Rice». L'affermazione viene salutata con un'ovazione, un boato di applausi dalla folla. E un nuovo boato si alza quando, continuando, Nasrallah afferma che gli Stati arabi «implorano la pace», anche se «notte e giorno dicono che non combatteranno e non useranno l'arma del petrolio. Vi possa assicurare - aggiun-

Hamas gela Abu Mazen: non riconosceremo Israele

Scontro a distanza con il presidente palestinese che parlava all'Onu: «Possibile solo una tregua di dieci anni»

di Roma

IL NUOVO GOVERNO palestinese riconoscerà Israele. Lo annuncia «Mahmoud il moderato» dalla tribuna dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New

York. Una promessa alla Comunità internazionale. Una promessa su Hamas. E da Gaza arriva subito la risposta del movimento fondamentalista palestinese, vincitore delle elezioni del gennaio scorso. A prendere la parola per primo per replicare al presidente dell'Anp è il principale consigliere politico del primo ministro palestinese di Hamas Ismail Haniyeh: il prossimo governo di

unità nazionale dell'Autorità nazionale palestinese, afferma Ahmed Yusef, non riconoscerà Israele, ma che proporrà allo Stato ebraico una «tregua di 10 anni». «Il governo di unità nazionale dice Yusef - non ha nel suo programma politico il riconoscimento di Israele. Il governo e il movimento Hamas saranno contrari al riconoscimento». «La nostra posizione per risolvere la crisi è una tregua di 10 anni - aggiunge - che è vantaggiosa per la stabilità e la prosperità» della regione.

Nel pomeriggio interviene nella disputa lo stesso Haniyeh. Il premier islamico chiarisce nel pomeriggio nel suo tradizionale sermone in una moschea di Gaza dopo la preghiera del venerdì,

che Hamas non farà parte del nuovo governo se nel programma dell'esecutivo ci sarà il riconoscimento dello Stato ebraico. «Personalmente, non guiderò un governo che riconosca Israele», afferma il premier di Hamas, cui Abu Mazen dovrebbe dare l'incarico di formare il nuovo governo di unità nazionale. «Non parteciperemo ad alcun governo che riconosca Israele», gli fa eco il ministro degli Esteri palestinese, il falco di Hamas Mahmud al-Zahar. Le trattative fra Hamas e il partito del presidente Al-Fatah sono congelate per decisione di Abu Mazen da sabato scorso. Non è chiaro se e quando riprenderanno dopo il rientro da New York del rais, previsto per oggi o domani, sembra dopo una tappa dal presidente egiziano Hosni Mubarak. Fonti politiche palesti-

nesi non escludono che al suo rientro il presidente scelga la strada dello scontro con Hamas, scioglia il governo islamico di Haniyeh e lo sostituisca con un esecutivo di emergenza. Stando alla stampa palestinese gli Usa premeranno in questo senso sul rais. Davanti all'Onu l'altro ieri Abu Mazen ha affermato che «qualsiasi futuro governo palestinese riconoscerà tutti gli accordi sottoscritti dall'Olp e dall'Anp».

Si riapre il braccio di ferro nei Territori Israele rigetta la proposta di tregua: «Non c'interessa»

Fra questi, ha sottolineato, figurano le lettere di riconoscimento reciproco firmate il 9 settembre 1993 da Yasser Arafat e dall'allora premier israeliano Yitzhak Rabin. «Queste lettere - ha precisato Abu Mazen - contengono il riconoscimento reciproco fra Israele e l'Olp, la rinuncia alla violenza e l'impegno ad avviare trattative volte a raggiungere una soluzione permanente che conduca alla creazione di uno Stato palestinese indipendente accanto a Israele».

La Comunità internazionale chiede appunto a Hamas, per la normalizzazione delle relazioni con il governo Anp - congelate dopo la formazione di quello islamico nel mese scorso - la rinuncia alla violenza, il riconoscimento di Israele e degli accordi sottoscritti da Anp e Olp. Hamas ha

sempre rifiutato. Haniyeh ha invece ribadito ieri la proposta di una «tregua di 10 anni» - ma non una vera pace - con lo Stato ebraico, già respinta da Gerusalemme, in cambio del ritiro di Israele dai territori occupati nel 1967, compresa Gerusalemme Est, e l'Olp, la rinuncia ai rifugiati palestinesi. Nei Territori del 1967 potrebbe essere creato secondo Hamas uno Stato palestinese indipendente. Ma la proposta di una tregua decennale viene respinta al mittente dalle autorità dello Stato ebraico. «Non ci interessa - afferma il portavoce del governo israeliano Avi Pazner, nel giorno in cui Israele festeggia il capodanno ebraico - Noi chiediamo al governo palestinese di accettare le condizioni fissate dalla Comunità internazionale per la ripresa del dialogo». **u.d.g.**

I Paperoni d'America, con un milione l'ora il re dei casinò tallona Bill Gates

Publicata la classifica di Forbes degli uomini americani più ricchi: il fondatore di Microsoft saldamente in testa. Adelson, proprietario di case da gioco, balza al terzo posto

di Bruno Marolo / Washington

I ricchi americani diventano sempre più ricchi. Sono tutti miliardari in dollari i 400 paperoni nella classifica della rivista Forbes. Il primo e il secondo sono sempre gli stessi: Bill Gates, il fondatore di Microsoft, possiede 53 miliardi di dollari, e l'asso degli investimenti in borsa Warren Buffett 46 miliardi di dollari. Al terzo posto c'è una sorpresa: Sheldon Adelson, il re delle case da gioco, ha raggiunto i 20,5 miliardi di dollari, il che significa che nell'ultimo anno ha guadagnato un milione di dollari l'ora. Nel secondo trimestre del 2006 i profitti di suo casinò a Macau sono balzati a 310 milioni di dollari, rispetto ai 205 milioni di dollari dell'anno

scorso. Sempre secondo Forbes Sergey Brin e Larry Page, i due fondatori di Google, negli ultimi due anni hanno incassato 13 milioni di dollari al giorno a testa e si sono arrampicati rispettivamente al dodicesimo e al tredicesimo posto dal sedicesimo dove erano alla pari nel 2005.

La lista dei 400 è cominciata per caso. Vi era posto per soli 400 invitati nel salone delle feste di Caroline Astor, la regina delle feste della New York degli anni ruggenti del capitalismo. In Inghilterra, gli inviti sarebbero stati spediti alle famiglie di più antica nobiltà. In America non ci sono titoli nobiliari e conta soltanto il denaro. La rivista Forbes si è divertita

Bill Gates



Il fondatore della Microsoft è sempre in testa alla lista di Forbes, con 53 miliardi di dollari

ta a individuare i 400 americani più illustri, vale a dire più ricchi. Per entrare in classifica quest'anno 999 milioni di dollari non bastano più. Il meno ricco dei 400, il magnate dei semiconduttori di Los Angeles, Sehat Sudarja, possiede un miliardo di dollari tondo. Una grande assente è la regina dell'economia domestica Mar-

tha Stewart, che ha perso quasi 400 milioni di dollari a Wall Street. È stata in carcere per avere barato al gioco in borsa, ma le operazioni illecite servivano soltanto a limitare le perdite. Nelle casse dei primi 400 vi è un totale di 125 mila miliardi di dollari, rispetto ai 113 mila miliardi dell'anno scorso. Sono cifre superiori al prodotto interno lordo di molti paesi. Se si

S. Adelson



Exploit del re dei casinò, che con 20,5 miliardi di dollari si piazza al terzo posto

mettessero una sull'altra un miliardo di banconote da un dollaro, si formerebbe una montagna di soldi 15 volte più alta del Monte Bianco. Per compilare la classifica un gruppo di giornalisti e ricercatori di Forbes ha lavorato per un anno, coordinato dal condirettore Matthew Miller. «Il fatto che i 400 siano tutti miliardari - sostiene Miller - è indice

di crescita economica, un fenomeno molto positivo secondo la nostra rivista, che ammira il capitalismo». Non è così, secondo un economista di sinistra, Dean Baker del Center for Economic and Policy Research di Washington. «Negli ultimi 25 anni - spiega Baker - la crescita economica degli Stati Uniti è stata più lenta che nel quarto di secolo precedente, in

cui soltanto 13 americani sono diventati miliardari. Anche tenendo conto dell'inflazione, se una parte così grande della ricchezza nazionale è concentrata nelle casse di 400 privilegiati, tutti gli altri hanno perso qualcosa». Larry Katz, docente di economia all'Università di Harvard, ritiene che i ricchi diventino più ricchi per effetto dei tagli alle tasse dell'amministrazione Bush, che consentono di tenere per loro una parte più grande dei profitti. L'imposta sulla fascia più alta del reddito oggi è del 35 per cento, mentre 25 anni fa superava il 60 per cento. La parte di ricchezza prelevata per finanziare servizi usati anche dai poveri (sanità, istruzione, previdenza sociale) oggi rimane nelle tasche dei ricchi.

Temeva le chiacchiere del paese vicino Bologna e ha incolpato un ragazzo di colore per coprire tutto

All'alba di ieri la ragazzina ha ammesso: nessuna violenza. La madre: «Gli chiederemo scusa»

«Ho inventato lo stupro, il marocchino non c'entra»

Bologna, la ragazza s'era appartata con un coetaneo ed era stata vista: aveva paura che lo dicessero alla madre
L'extracomunitario arrestato e poi rilasciato: «Perché ha accusato proprio me? Ora mi chiedo scusa»

di Giulia Gentile / Bologna

TEMEVA LE CHIACCHIERE DEL PAESE

ed una sgridata della madre. Per questo, perché alcuni amici l'avevano vista scambiare qualche effusione in più con un quattordicenne compaesano, una ragazzina di dodici anni ha inventato di essere stata vittima

di uno stupro di gruppo, inchiodando come colpevole l'"uomo nero" dell'immaginario collettivo: un ventenne marocchino che ha trascorso l'intera notte fra giovedì e venerdì nella caserma dei carabinieri di Anzola emilia, nel bolognese, ripetendo di non avere mai visto prima la bambina.

Solo poco prima dell'alba di ieri, la dodicenne ha confessato agli uomini in divisa di essersi inventata tutto. Ammettendo pure che Madhi, il marocchino visto di sfuggita davanti al bar del paese con una vistosa scritta sulla t-shirt, non c'entrava assolutamente nulla con quanto raccontato. La ragazzina - questa la confessione - si era appartata con un fidanzatino tra i cespugli del parco. La scena, però, sarebbe stata seguita con maliziosa attenzione dalla compagnia di amici che si trovavano con lei nel giardinetto. Un particolare che, salutato l'amico, la ragazzina avrebbe elaborato con un'angoscia tale da spingerla ad inventarsi uno stupro in piena regola con forze dell'ordine e famiglia: niente di più apparentemente facile in un'estate che, per Bologna, è stata costellata di gravi episodi di violenza alle donne. «I carabinieri si sono scusati dell'accaduto - racconta sollevato il ragazzo -, facevano solo il loro lavoro. Ora, però, vorrei che tutti sapessero che io non c'entro niente. Che quella ragazza mi spiegasse perché ha accusato proprio me, e mi chiedesse scusa». Al giovane fornaio maghrebino risponde da lontano la mamma della dodicenne, che

dopo aver passato la notte con la figlia nel reparto Pediatria dell'ospedale Maggiore (la ragazza è stata dimessa ieri pomeriggio), si dice provata per l'evoluzione di una vicenda che fatica ancora a comprendere. «Ma se il marocchino risulterà davvero estraneo - riflette - sarebbe giusto chiedergli scusa».

Appena nella cittadina alle porte di Bologna si era sparsa la voce di quanto la giovane aveva denunciato, nel clima generale da escalation di violenza contro le donne, Anzola aveva reagito con sgomento. «C'è stato panico e disagio nella popolazione - ammette oggi il sindaco Loris Ropa, dopo aver annullato la fiaccolata antiviolenta subito indetta dal Comune -, ora dobbiamo continuare il lavoro di prevenzione sull'adolescenza». Da parte sua, il procuratore bolognese Enrico Di Nicola rassicura: «L'allarme sociale può rientrare, non è successo nulla di quanto temevamo». I carabinieri segnaleranno comunque l'accaduto al tribunale dei minori, anche per verificare il comportamento del quattordicenne. Sembra che della bugia raccontata dalla fidanzatina lui abbia saputo solo ieri, all'uscita da scuola. Sempre ieri il vicedirettore sanitario dell'Ausl di Bologna, Massimo Annicchiaro, ha sottolineato «il buon funzionamento del protocollo sanitario» antiviolenta messo a punto in collaborazione con Procura, Prefettura, Questura e Comune di Bologna. Ed è proprio il sindaco bolognese, Sergio Cofferati, a dirsi «molto colpito dalla scelta della ragazzina, che poi è una bambina, di usare due categorie semplificate come quella della violenza e quella della violenza attribuita ad un immigrato. Non sottovaluterei il rischio che queste semplificazioni provochino reazioni come questa».

Il giovane maghrebino: «Ora tutti devono sapere che non c'entro nulla con questa storia»

Annulata la fiaccolata antiviolenta. Cofferati: grave la reazione che assimila violenza a immigrato



L'operaio rumeno estratto dalle macerie della palazzina crollata. Foto di Orietta Scardino/Ansa

LICATA

Lo salvano sotto le macerie l'operaio muore in ospedale

È morto ieri, dopo che mercoledì una palazzina di 5 piani gli era crollato addosso. Spiridon Mircea, 32 anni, operaio rumeno, sposato con 3 figli, è spirato in serata all'ospedale di Caltanissetta. Il suo è stato un autentico calvario: era rimasto per due giorni sotto le macerie del crollo e un'altra giornata l'aveva trascorsa aspettando che vigili del fuoco e protezione civile fossero in grado di estrarlo. Poi i medici avevano dovuto amputargli i piedi per liberarlo da un groviglio di ferri che erano ormai tutt'uno con gli arti.

La palazzina era crollata mercoledì scorso alle 14, a Torre di Gaffe, presso Licata. L'allarme sulla possibilità che sotto le macerie vi fosse qualcuno era stato dato dalla moglie di Mircea. Sono subito cominciate le ricerche da parte dei vigili del fuoco. Grazie alle tecnologie moderne e alla sensibilità dei pastori tedeschi dell'unità cinofila dei vigili del fuoco, l'operaio è stato individuato. Ma era incastrato

sotto le macerie ed era impossibile tirarlo fuori. Le operazioni di salvataggio, sono durate oltre 10 ore. Quando il corpo dell'uomo è stato totalmente liberato dai detriti c'è stato un momento di esultanza. Si pensava che ce la potesse fare. Ma ieri sera, invece, Mircea, si è spento, lasciando un'immensa tristezza in tutti coloro che avevano partecipato al suo salvataggio. Intanto proseguono le ricerche sotto le macerie anche se la possibilità che vi siano persone vive è remotissima. La procura agrigentina ha avviato un'inchiesta sul crollo mentre la Cgil e il sindacato di categoria Fillea sono durissimi: «Siamo di fronte a un evidente comportamento criminale del titolare dell'impresa edile e a gravi ritardi nei soccorsi». «Perché - chiedono Italo Tripi, segretario generale della Cgil siciliana, ed Enzo Campo, segretario del sindacato edili - l'imprenditore non ha detto subito che mancavano all'appello alcune persone?»

Corruzione, arresti domiciliari per Billè

I Pm: Ricucci pronto a pagare tangenti per la gestione del 50% del patrimonio Enasarco

di Gianni Parrini

«C'ERA UN PACTUM SCELERIS»: con questa motivazione il Gip del Tribunale di Roma ha messo agli arresti domiciliari Sergio Billè, ex leader di Confcom-

mercio. Assieme a lui sono stati colpiti dal medesimo provvedimento il presidente di Enasarco - la Fondazione che si occupa di previdenza obbligatoria, assistenza e formazione di agenti e rappresentanti di commercio - Donato Porreca e il suo collaboratore Fulvio Gismondi. Per tutti l'accusa è di corruzione. I tre, infatti, avrebbero stretto un accordo illegale, per far vincere all'ex immobiliare Stefano Ricucci la gara d'appalto per la gestione del patrimonio immobiliare di Enasarco. «In particolare il presidente Porreca e Ri-

cucci c'era un pactum sceleris» scrive il Gip Sante Spinaci, che ha accolto la richiesta di custodia cautelare del Pm Giuseppe Cascini e Giuseppe De Falco (che tuttavia per Billè e Porreca avevano chiesto l'arresto in carcere). Nel registro degli indagati spunta anche il nome di Luigi Gargiulo, ex braccio destro di Ricucci. Proprio dagli interrogatori dell'ex furberotto del quartiere, indagato per agiotaggio nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata a Rcs e oggi in libertà, è emerso il coinvolgimento illecito di Billè e degli altri accusati. I fatti al centro dell'inchiesta riguardano il 2005: secondo i Pm Ricucci era pronto a pagare agli indagati una tangente da 50-60 milioni di euro per aggiudicarsi la gara d'appalto, per la gestione del 50% del patrimonio immobiliare di Enasarco, l'ente di previdenza di agenti e rappresentanti di commercio. Una fortuna stimata in decine di miliardi di euro che attraverso l'inserimento sul mercato e

una gestione manageriale avrebbe fruttato una montagna di soldi. Ricucci era a capo di una cordata formata dalla sua Magiste, dalla Bpi di Fiorani (che non è fra gli indagati dell'inchiesta) e da Deutsche Bank. Secondo i Pm, i tre accusati avrebbero cercato di favorire Ricucci fornendogli in anticipo i termini del bando. Informazioni decisive, per consentire all'ex immobiliare di sbaragliare la concorrenza di giganti come Pirelli e altre banche d'affari. Ma il piano va a monte perché ad un certo punto la banca tedesca si sarebbe «sfilata», costringendo la cordata

Con l'ex presidente Confcommercio ai domiciliari il leader Enasarco e il suo braccio destro

di Ricucci a ritirarsi dalla gara che stranamente - dal quel momento, è stata rinviata sine die.

Nell'ordinanza si spiega come sarebbe stata suddivisa la tangente: 40% ciascuno a Billè e Porreca, il restante 20% a Gismondi. Successivamente l'ex presidente di Confcommercio avrebbe chiesto di convertire la sua parte in un 20% di azioni della Magiste, un pacchetto poi girato al figlio Andrea, anch'egli indagato. L'attenzione degli inquirenti si concentra sui 3 milioni di euro che Ricucci avrebbe versato a Singapore, su un conto ritenuto a disposizione di Porreca e Gismondi. Per l'accusa rappresenterebbero l'acconto della tangente. A far scattare la misura cautelativa anche il «rischio concreto» che l'operazione illecita possa ancora concretizzarsi, magari in altre forme. Il bando, infatti, non è stato ancora assegnato. Gli avvocati della difesa stanno preparando il ricorso contro gli arresti.

Nominato il commissario per le vittime del terrorismo

BOLOGNA Il governo ha nominato lo scorso 31 agosto un «Commissario Straordinario per l'attuazione della legge (206/2004) che contiene nuove norme a favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice nella persona del Prefetto di Perugia il Dottor Gianlorenzo Fiore». Lo ha reso noto ieri noto Paolo Bolognesi, presidente dell'«Associazione fra i familiari delle vittime per la strage alla stazione di Bologna», il quale osserva come «con questa nomina è stato attuato l'impegno preso, a nome del Governo, dal Ministro On. Giulio Santagata in occasione della cerimonia a Bologna per 27° anniversario della strage. «Ci auguriamo - precisa Bolognesi - che ciò prelude alla rapida e completa attuazione della legge che da oltre due anni giace in gran parte inattuata».

Napoli, la Iervolino contro Santoro: «Non siamo solo camorra»

Polemica dopo la puntata di «Annozero»: «Sono sinceramente sdegnata, non può dare della città un'immagine del genere»

di Roberto Brunelli

Questa volta li ha fatti arrabbiare proprio tutti, persino le miss di Salsomaggiore. Dev'esserselo scelto con cura, l'argomento della seconda puntata di Annozero, il biondo-cenere Michele Santoro: Napoli. Criminalità, spaccio, periferie degradate, violenza, caos. Una specie apocalisse. L'Auditel, bisogna dirlo, l'ha premiato: 3,4 milioni di spettatori, 15% di share, che è un risultato notevole, dato che concorrevano Miss Italia, Bonolis con Il Senso della vita, la fiction I Cesaroni e La grande notte di Gene Gnocchi. Insomma, ha vinto l'apocalisse: Napoli degradata su Raidue e Le puppe e i seccioni su Italia1 (con le prime vestite da infermiere sexy ed i secondi da morti) sono i trionfa-

tori morali della serata tv, le miss italiane le sconfitte. Il che però non rappresenta una gran consolazione per il sindaco Russo Iervolino. È furibonda. «Ieri siamo stati con gli assessori a lavorare fino alle 23, perché questa è la tragica realtà di Napoli. C'è qualcuno che parla dei mali della città e c'è qualcuno che cerca di sanare i mali della città». Dopodiché l'affondo: «Devo dire che sono sinceramente sdegnata che un ex parlamentare europeo, eletto a Napoli e che dopo le elezioni non si è fatto più vedere e che non ha fatto nulla per la nostra città, ne dia un'immagine del genere». Il problema, per coloro cui la trasmissione non è piaciuta, è che il ri-

tratto di Napoli fosse totalmente unilaterale, nonostante passaggi anche straordinari, come le interviste all'interno del carcere femminile. «Mancava del tutto la parte sana della città, che è la maggioranza e che ogni giorno prova a lottare contro la criminalità», ha detto l'assessore provinciale Francesco Emilio Borrelli, ex presidente dell'associazione degli studenti napoletani contro la camorra. «Strano - aggiunge - che Santoro abbia voluto fare una trasmissione a senso unico». «A leggere bene i dati - precisa Gaia Trunfio, vicepresidente di suddetta associazione - emerge che l'80% degli studenti è certo che la camorra sia un fenomeno da combattere. D'accordo il verde Tommaso Pellegrino, che ha sottolineato il paradosso che in trasmissione solo il leghista Ma-

roni abbia sentito il bisogno di intervenire in difesa di Napoli. A destra, pur di prendersela con Iervolino persino l'odiato Santoro è diventato un po' meno odiato. Il forzista Malvano, già candidato sindaco, parla di «quadro realistico, punto di partenza di qualsiasi ragionamento». Un collega di partito come il coordinatore azzurro di Napoli, Nicola Cosentino, parla sì di «un'immagine di Napoli che offende», ma si chiede «cosa hanno fatto, Bassolino e Iervolino, per mitigare il disagio?». Il dc Rotondi, addirittura: «Difendo Santoro, che conferma di essere un vero giornalista, senza pregiudizi né paracocchi». Però, Santoro curiosamente decide di volare basso. «Lasciamo sempre qualche traccia: è normale che ci siano reazioni. Da parte mia, ho sempre

accettato tutte le critiche possibili, compresi gli insulti». Sennonché, la dichiarazione riportata qualche ora dopo dall'apposito sito web di Annozero è un pochino più velenosa. «Il sindaco di Napoli dice che abbiamo fatto una trasmissione indegna sulla sua città e che non ha visto Annozero perché stava lavorando per risolvere i problemi di Napoli. Amen».

Il conduttore: «Il sindaco dice che abbiamo fatto una trasmissione indegna? Amen»



MISS ITALIA Vince Claudia Andreotti

NATA a Pergine Valsugana (Trento) il 29 marzo 1987, 180 cm di altezza, capelli castani corti e occhi chiari, Claudia Andreotti è la nuova

Miss Italia. Frequenta il Liceo Scientifico, ed è appena tornata dagli Usa, dove ha studiato per un anno. I suoi idoli? «La mamma e Simona Ventura».

Sanità, patto con le Regioni «Fondi per 97 miliardi ma bilanci ok entro il 2010»

Il ministro Livia Turco: accordo fondamentale, chi sfonda dovrà aumentare Irpef e Irap. Niente ticket sui farmaci e ospedale

di Maristella Iervasi / Segue dalla prima

E L'ANIMA DEL PATTO è la promozione e la difesa della salute di tutti i cittadini. Pur nell'intesa: migliorare risparmiando. Quasi 6 miliardi in più a disposizione delle amministrazioni regionali che diventeranno innanzitutto maggior assistenza per i cittadini.



E come?

«Il governo li sosterrà nella progettazione con 1 miliardo di euro ma ci sarà anche un vincolo finanziario: per le Regioni che sfonderanno scatteranno gli automatismi: gli aumenti di Irpef e Irap. Entro il 2010 i bilanci devono essere in pareggio».

Però il patto parla anche di due miliardi di risparmi, dove li troverete?

«Agiremo su due fronti. Da un lato risparmiando su farmaci e dispositivi medici, dall'altro sulla compartecipazione alla spesa».

Allora ci saranno nuovi ticket sui farmaci?

«Resto contraria al ticket generalizzato sulla farmaceutica, penalizza i malati a prescindere dal reddito».

E quello sugli ospedali?

«No, nessun ticket sulla degenza».

Allora di quale compartecipazione alla spesa parliamo?

«Una compartecipazione legata alla specialistica e alla diagnostica. Una razionalizzazione degli attuali ticket, per omogeneizzare il sistema in tutt'Italia anche nei pronto soccorso e nei day-hospital».

Ha fatto riferimento anche a chi si aspetta le critiche, dalla Farmindustria?

«Quando una cosa è condivisa, ci sono le cifre ma anche l'anima, è segno che quella cosa si fa. Questo accordo è un documento di indirizzi che impegna le Regioni e il Governo. È un patto triennale sia di risparmio che di investimento. Contiene anche delle norme che andranno nella legge Finanziaria».

Andiamo con ordine. Le Regioni avranno la possibilità di programmare una sanità responsabile e di qualità. E in cambio?

«Il senso è: se sfondano si arrangiano; se invece risparmiano i fondi stanziati resteranno a loro. Lo Stato non li chiederà indietro».

D'accordo, ma molte Regioni sono già in deficit...

«Abbiamo previsto un'azione di sostegno per farli uscire dal debito. Si interviene sulle cause: gli indirizzi di politica sanitaria. Quanti ospedali, posti letto, medicina del territorio... La sanità italiana ha bisogno contemporaneamente di risparmiare e investire e si può farlo facendo leva sulla responsabilità. Questo è un vero patto della responsabilità. Un patto che premia i virtuosi e promuove una concorrenza tra virtuosi».

L'accordo

Regioni in "rosso" vigilate da esperti

La massima: «Un buon accordo è quello che lascia tutti un po' scontenti». Con queste parole il ministro dell'Economia Padoa Schioppa ha benedetto l'intesa fra Stato e Regioni sulla sanità: il "nuovo patto", com'è stato chiamato per testimoniare la concordia. «Siamo partiti da una situazione difficile, siamo giunti al "minimo vitale"», ammette Enrico Rossi, assessore della virtuosa Toscana, che riscuoterà qualcosa in meno, a vantaggio di chi ha un bilancio in pesante deficit (Campania, Lazio, Sicilia). Le Regioni attendevano di più: rispetto ad aumenti costanti (sul 6% annuo) del fondo a loro destinato, nella Finanziaria 2005 il governo Berlusconi lasciò invariato l'esborso per l'anno in corso. E per le Regioni fu dura, perché la sanità si "mangia"

circa il 70% del bilancio di un ente. Oltretutto il dato degli anni precedenti (a prima vista con aumenti maggiori) va mitigato con il fatto che copriva anche il rinnovo contrattuale dell'intero settore. Quindi - dopo anni di vacche magre - le Regioni si aspettavano di rivedere trasferimenti veri. Ambizioni gelate dalle intenzioni di Padoa Schioppa: il governo doveva far circolare nuovi soldi e al tempo stesso frenare, in prospettiva, la crescita della spesa sanitaria. Ieri l'accordo, che stabilizzerà il contributo statale sui 3 miliardi l'anno e una spesa del sistema che già a fine 2007 sarà di oltre 2 miliardi inferiore al dato tendenziale. Con l'impegno delle Regioni in deficit di contenere i costi: il governo le sosterrà con un fondo transitorio che agevoli un rientro progressivo (1 miliardo per il primo anno) e con un pool di esperti che vigilerà l'azione di risanamento. **m.buc.**

L'INIZIATIVA

Coop Adriatica: 25 nuovi «punti salute» entro la fine dell'anno

BOLOGNA La scommessa del farmaco nel carrello funziona: gli acquirenti sono centinaia. Dopo i primi tre «corner» inaugurati un mese fa, tocca ora alle tre maggiori cooperative del Distretto adriatico di Coop presentare le 25 nuove aperture, entro la fine dell'anno, nella rete degli ipermercati. Spazi «Coop salute», con 210 farmaci da banco e un vasto assortimento di parafarmaci. Tutti scontati del

20, 25 e 30%. Ieri, a Bologna, ha esordito il corner dell'iper Centro Lame di Coop Adriatica, che aprirà anche a San Donà di Piave, Ravenna, Pesaro e San Giovanni Teatino (Chieti). Coop consumatori del Nordest inaugura invece a Reggio Emilia, Mantova, Pordenone, Gradisca d'Isonzo, mentre Coop Estense - l'apripista - prosegue con nuovi corner a Modena e provincia, a

Ferrara e in Puglia. E per l'estate 2007 si prevedono in tutt'Italia 100 spazi «Coop salute», con 300 farmacisti assunti. Tutto ciò «concretizza la liberalizzazione del mercato del farmaco da banco promossa dal Governo - dice Paolo Cattabiani, presidente dell'Associazione cooperative di consumatori del distretto adriatico - ed è a vantaggio dei consumatori». **c.v.**

Nel patto si parla di più qualità nell'assistenza. Come?

«Innanzitutto aggiornando i Livelli essenziali di assistenza ai nuovi bisogni dei cittadini ma anche verificandone costi e appropriatezza. E poi vorrei insieme alle Regioni riuscire a garantire la terapia antidolorifici, epidurale ed anche programmi di prevenzione e assistenza odontoiatrica».

Ma per fare tutto questo servono anche investimenti.

«E infatti ci saranno nuovi investimenti per ammodernare ospedali e servizi con attenzione particolare alle malattie oncologiche, rare, e al Sud».

SICILIA Deficit da sprechi E Cuffaro rimedia con nuovi ticket

PALERMO Per coprire l'enorme deficit del sistema sanitario - che la Regione Sicilia stima pari a circa 850 milioni di euro - Totò Cuffaro si prepara a introdurre due nuovi ticket. Le misure sono state approvate ieri dalla giunta regionale dopo che i partiti della Casa delle Libertà hanno dato il via libera al piano predisposto dall'assessore

alla Sanità Roberto Lagalla. I nuovi ticket - che dovrebbero scattare già dal prossimo gennaio 2007 - si applicheranno agli utenti che si rivolgono al pronto soccorso e alle ricette mediche (in alternativa è previsto l'aumento dell'attuale ticket che si paga sul singolo farmaco).

I provvedimenti saranno esaminati dalla commissione sanità dell'assemblea regionale siciliana e saranno oggetto di un confronto anche con i sindacati. L'assessorato però non ha ancora quantificato esattamente le risorse che recupererà grazie ai nuovi ticket. Il piano prevede inoltre la riduzione delle guardie

mediche (il numero è ancora imprecisato) e la razionalizzazione di alcuni presidi ospedalieri, attraverso l'eliminazione dei reparti ritenuti improduttivi. L'intero piano tuttavia è legato alla trattativa che il governo di Salvatore Cuffaro avvierà con il Ministero della Salute sull'ammontare dei contributi che lo Stato verserà nelle casse regionali. «Puntiamo a ottenere il ripianamento del deficit - dice l'assessore Lagalla - ci aspettiamo collaborazione. Il nostro è un intervento che mira a ridurre la spesa sanitaria pubblica e privata senza intaccare i livelli qualitativi e occupazionali».



La corsia di un ospedale. Foto Ansa

Il «patto» in numeri

101.3 MILIARDI DI EURO la spesa sanitaria complessiva per l'anno 2007 (104,3 per il 2008 e 107,5 per il 2009)

2.4 MILIARDI DI EURO il risparmio rispetto ai 103,7 miliardi stimati per il prossimo anno (0,7 miliardi di risparmio rispetto alla previsioni dell'anno in corso)

97 MILIARDI DI EURO il contributo dello Stato centrale per il 2007, dopo i 91 del 2006 (99,9 miliardi per il 2008 e 102,9 miliardi per il 2009)

7.8% LA CRESCITA MEDIA della spesa sanitaria nel periodo 2000-2006. Ora la crescita sarà stabilizzata

CONSIGLIO DEI MINISTRI Sfratti, ok alla proroga del blocco

BLOCCATI gli sfratti. Le famiglie che hanno un reddito inferiore ai 27mila euro, figli a carico o handicappati, malati terminali oppure ultrasettantenni al loro interno, non dovranno spostarsi da casa. Il provvedimento che allarga il numero delle categorie beneficiarie della proroga, è stato approvato ieri, d'urgenza, dal Consiglio dei ministri. A darne notizia il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero che spiega: «Il blocco sarà di tre mesi per tutti. La sospensione degli sfratti è prevista per i Comuni capoluogo di Provincia e per quelli limitrofi superiori ai diecimila abitanti. «La proroga è collegata ad un percorso che definirà un piano nazionale pluriennale per la casa. Un lavoro che sarà concertato con Regioni, Comuni e tutti i soggetti coinvolti» - sottolinea Ferrero, spiegando che la durata del blocco, è collegata ai piani che i Comuni predisporranno al momento dell'istituzione del tavolo nazionale. La sospensione, quindi, avrà una durata di tre mesi per tutti i Comuni interessati, mentre arriverà al 30 giugno 2007 per gli immobili della piccola proprietà e al 30 giugno 2008 per quelli della grande proprietà nei Comuni che presenteranno programmi locali per affrontare l'emergenza abitativa. Il provvedimento è stato accolto con umori contrastanti: deluse e pronte a dare battaglia le associazioni che riuniscono i proprietari; felice, invece, l'Unione inquilini. Tiepida invece la reazione dell'Anci, che pur dicendosi disponibile ad un confronto, avanza dubbi sul «metodo» adottato dal governo.

Stop alla fuga dei cervelli: sbloccate le assunzioni dei ricercatori

Da anni erano azzerate, con gli studiosi costretti a fuggire: gli enti di ricerca potranno ingaggiarli fino all'80% del budget

di Massimo Franchi / Roma

Finalmente gli enti di ricerca potranno tornare ad assumere. Buone notizie dal consiglio dei ministri per il mondo della ricerca e dell'Università. È stato approvato lo sblocco delle assunzioni negli enti di ricerca, che con la nuova norma potranno assumere autonomamente nei limiti dell'80 per cento del budget, svincolandosi dalle procedure pubbliche e dunque dalle infinite pastoie burocratiche. Da anni le assunzioni erano praticamente nulle con ricercatori validissimi lasciati nel limbo o costretti a scappare all'estero. In più nel provvedimento di

semplificazione dell'attività amministrativa varato ieri è prevista una delega al ministro Mussi per il riordino degli enti di ricerca che eviterà lo spoil system sistematico ad ogni cambio di governo lasciando spazio ad una valutazione indipendente del lavoro svolto. «Sentiamo fortemente l'esigenza di qualche intervento correttivo nel senso di una sburocrazia e di spoltizzazione», ha spiegato il titolare dell'Università e della Ricerca. «È evidente - ha spiegato Mussi - che gli enti di ricerca devono essere diretti secondo la mission stabilita dal governo, tuttavia

questo non solo non richiede ma deve escludere qualunque forma di spoil system politico, che quando viene applicato al campo della scienza, è un particolare delitto». In concreto, Mussi ha spiegato che per la scelta dei responsabili degli enti di ricerca, intende proporre nella

Nel provvedimento è prevista una delega a Mussi per il riordino degli enti: «Basta spoil system: è un delitto»

legge che verrà «metodi innovativi», affidando a un «comitato di indiscusse personalità» il compito di selezionare una rosa di candidati all'interno dei quali il ministro potrà scegliere. L'ultima novità riguarda l'ingresso del ministro dell'Università e della Ricerca nel Comitato interministeriale della programmazione economica, diventando in qualche modo un ministro di serie A che parteciperà alle discussioni su come gestire finanziamenti e costi. «Ciò significa - si legge in una nota diffusa dal Miur - che la Ricerca sarà parte integrante delle decisioni sullo sviluppo economico del paese».

Notizie che vengono commentate come «ampiamente positive» dal presidente della conferenza dei Rettori Guido Trombetti. «La prima considerazione da sottolineare - afferma il presidente della Crui - è il fatto che il ministro della ricerca entri a far parte permanentemente del Cipe; questo apre scenari importanti per la ricerca e l'università, penso ad esempio ai programmi edilizi e le infrastrutture. Sono inoltre favorevole - aggiunge Trombetti - alla cabina di regia che si è pensata con i ministri Bersani, Nicolais e Mussi che consentirà un'ottimizzazione dell'uso dei fondi per la ricerca applicata».

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

TELECOM, LA BELLA GENTE Giovannazzo, Tranfaglia, De Biasi, Marino e un'intervista a Fabio Fazio

VIVA LA RAI Chi comanda a viale Mazzini. Interviste a Rizzo Nervo e Urbani

VOCI DAL LIBANO Il paese dei Cedri ad un mese dalla fine del sanguinoso conflitto

IL GUSTO DELLA DIVERSITÀ L'album fotografico della festa nazionale de la Rinascita

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
ANDRÈS SEGOVIA
oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

12
sabato 23 settembre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
ANDRÈS SEGOVIA
oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Bianconero

Sono più pesanti del previsto le perdite registrate dalla Juventus nell'esercizio chiuso al 30 giugno 2006. La società di calcio, quotata in Borsa e retrocessa in serie B, ha registrato un rosso di 36,5 milioni di euro contro una perdita di 3 milioni dell'anno precedente



ANTONIO NUZZO NOMINATO ALLA GUIDA DELLA CIT

Cambio della guardia alla Cit, la società turistica in amministrazione straordinaria. Il ministero dello Sviluppo ha deciso di non confermare Ignazio Abrignani, nominando al suo posto Antonio Nuzzo. Abrignani è deciso a fare ricorso contro la decisione. «Non ravvedo le motivazioni. È stata una decisione di natura politica. Penso di impugnare al Tar del Lazio», ha detto Abrignani. Nuzzo è avvocato e professore di diritto privato comparato

SAIPEM, DUE CONTRATTI IN ARABIA SAUDITA E IN PERÙ

Saipem si è aggiudicata due nuovi contratti nelle costruzioni onshore per un valore complessivo di 1.420 milioni di dollari in Arabia Saudita e Perù. In Arabia Saudita, attraverso Snampromgetti, si è aggiudicata un contratto per la realizzazione dell'impianto di separazione gas-oil nel giacimento petrolifero di Khurais. In Perù si è aggiudicata il contratto per la realizzazione delle infrastrutture marittime per il progetto di Gas Naturale Liquefatto Pampa Melchorita.

Ok al piano Bersani dopo il duello con Rutelli

Parte «Industria 2015», per sostegno, sviluppo e innovazione tra imprese e ricerca

di Bianca Di Giovanni / Roma

SVOLTE Passano tre mini-rivoluzioni in una sola seduta del consiglio dei ministri: quella dell'industria, quella della pubblica amministrazione, quella della ricerca. Ma l'approvazione dei documenti in questione non è affatto indolore. Anzi. Sul piano Bersani si

consuma l'ultimo duello con alcuni esponenti della Margherita, in particolare Francesco Rutelli. Alla fine è il ministro diessino ad avere la meglio, spalleggiato da i boatos - anche dal premier Romano Prodi. Così, via libera al piano sull'industria, che ridefinisce le modalità di intervento pubblico nel settore produttivo e apre nuove opportunità per la ricerca. Approvato anche il disegno di legge a firma di Luigi Nicolais che snellisce i passaggi burocratici e dà certezze sui tempi delle pratiche amministrative. Gli utenti potranno essere risarciti se subiranno un danno dalla pubblica amministrazione. Si dovranno rendere pubblici i limiti di tempo per la conclusione di una pratica. Se non verranno rispettati si pagherà una multa in favore dei cittadini. Erano le 9 di ieri mattina quando si sono incontrati nel pre-consiglio Bersani, Nicolais, Fabio Musci, Rutelli, Linda Lanzillotta ed Enrico Letta. Non è stato un appuntamento semplice. Il ministro per gli affari Regionali ha spinto per avere voce in capitolo in fatto di scelta dei progetti di sviluppo da finanziare. Richiesta legittima: starà alle Regioni indicare il livello di intervento. A quel punto si è inserito Rutelli, rispolverando l'accusa di dirigismo rivolta al ministro per lo Sviluppo. Si è arrivati quasi alla rottura. In ambienti della Quercia si sospetta che al vice-premier non vada giù che proprio tre ministri diessini abbiano giocato in squadra per lo stesso provvedimento. Alla fine Bersani ha lanciato l'aut-aut. «Ho preparato questo provvedimento - avrebbe detto - per dare una mano al Paese. Se non va bene, vorrà dire che lo ritirerò». A quel punto anche Prodi, arrivato alla fine, avrebbe difeso la linea del ministro dello Sviluppo. Così il testo è arriva-

to in consiglio. Il disegno di legge si chiama Industria 2015 e presenta una serie di strumenti innovativi che puntano ad un «riordino generale delle politiche industriali e mirano ad una convergenza politica, industriale e della ricerca», spiega alla fine Bersani. Le novità gravitano attorno a quattro punti cardine: i progetti di innovazione industriale, i nuovi fondi per i finanziamenti pubblici, le reti di impresa e una rivisitazione della politica dei brevetti. Si individueranno obiettivi in settori tecnologici ad alto potenziale di sviluppo. Si inizierà con interventi parziali già in Finanziaria sul risparmio energetico. Ai progetti parteciperanno imprese, banche, enti locali e naturalmente Stato. Ciascun progetto sarà affidato a un manager. Resteranno comunque in funzione incentivi generalizzati e automatici volti a grandi obiettivi di sistema, come la crescita dimensionale delle imprese

e la riduzione dei loro costi. Si istituiranno due nuovi fondi che assorbiranno le risorse previste nel passato per altri interventi. Il primo è il Fondo per la competitività o, nelle parole di Bersani «fondo dei fondi». Vedrà confluire al suo interno tutti gli strumenti di agevolazione attualmente previsti. Una «rivoluzione» rispetto al sistema esistente, in base al quale per ogni agevolazione corrispondeva un fondo diverso. «È una specie di bomba a grappolo», prosegue il ministro, «una struttura di massa critica finanziaria che potrà agire sia per le start-up che per i fondi di venture capital». C'è poi il Fondo per la Finanza d'impresa che faciliterà l'accesso al credito ed ai mercati finanziari alle imprese, in particolare quelle di piccole dimensioni, anche facilitando la concessione di garanzie sui finanziamenti da parte di banche. Tra le novità anche la reintroduzione dei diritti sui brevetti. La titolarità delle invenzioni torna alle Università per cercare di stimolare l'impegno degli Atenei nella ricerca e permettere loro di negoziare direttamente con le imprese. La norma sulla ricerca sblocca il turn over per i ricercatori e introduce un nuovo iter per la selezione dei direttori degli istituti, che saranno selezionati non più dalla politica ma da un comitato scientifico.



Pierluigi Bersani Foto di Alessandro di Meo/Ansa

«Produttività? Prima un patto contro il lavoro precario»

Epifani replica secco a Montezemolo che chiede più flessibilità in azienda e uno Stato meno invadente

/ Roma

NUOVO PATTO Un vero duello a distanza, quello di ieri, tra Confindustria e sindacati. In Viale dell'Astronomia Luca Cordero di Montezemolo lancia un nuovo patto per la produttività, chiedendo ai rappresentanti dei lavoratori più flessibilità oraria. E non solo. Al governo chiede meno tasse sulle im-

prese, «bacchettando» l'esecutivo per una supposta «invasione dello Stato nel privato», che il presidente definisce «insopportabile, anche guardando a quel che sta accadendo a una grande azienda negli ultimi giorni». A dire la verità, a risultare parecchio insopportabile è proprio il privato (altro che Stato), guardando al caso Telecom. La replica, durissima, del leader della Cgil non si è fatta attendere. «Preferisco partire da un patto contro la precarietà del lavoro. Penso

che la priorità oggi è combatterla, come per la sicurezza del lavoro», ha dichiarato Guglielmo Epifani. Quanto a Telecom, il segretario Cgil chiede a Confindustria se «sia tollerabile nell'Italia di oggi che vengano spinti i lavoratori». L'intervento di Montezemolo prende le mosse dalla ripresa dei tavoli sulla politica dei redditi e dalla proposta avanzata nell'ultimo incontro dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa di riscrivere il Pado del '93, puntando stavolta non più al contenimento dell'inflazione ma alla crescita.

Per crescere occorre essere competitivi e quindi anche più produttivi. Di qui il patto, in cui gli imprenditori si impegnano ad investire i risparmi derivanti dagli sgravi fiscali. Confindustria tiene dritta la barra sul rigore dei conti pubblici, riconosciuto come elemento della crescita. Ma occorre anche individuare «i rimedi alle strozzature che oggi ostacolano nel nostro Paese la crescita della produttività - dichiara Montezemolo - infrastrutture; conoscenza; pubblica amministrazione orientata al cittadino-cliente; me-

no tasse sulle imprese (Visco, ospite del seminario, rassicura gli imprenditori su questo punto, ndr); più orario effettivo di lavoro e più salario variabile; investimenti pubblici e privati in ricerca e innovazione; crescita dimensionale d'impresa e più finanziamenti bancari senza garanzie». Rivolgendosi direttamente a Cgil, Cisl e Uil, il presidente di viale dell'Astronomia fissa però un paletto preciso. «Ai sindacati - afferma infatti - dobbiamo dire con chiarezza che la flessibilità degli orari è una delle questioni centrali per un recupero

di produttività». E questa flessibilità «può essere assicurata attraverso la contrattazione collettiva, sulla base di un obiettivo che io credo debba essere condiviso e cioè l'avvicinamento fra la quantità di ore retribuite, di ore teoriche e di ore effettive». A Viale dell'Astronomia sottolineano che c'è una distanza di circa 500 ore annue tra lavoro retribuito e quello lavorato. E come negli Stati Uniti si lavori un anno in più ogni 5 anni. Ma «se si vuole flessibilità occorrono più tutele e più salario», avvertono dalla Cisl. **b. di g.**

Alitalia, tra azienda e sindacati è sempre rottura

La compagnia insiste sulla cessione di rami d'azienda. Lunedì altro incontro. Il Sult: sciopero il 9 ottobre

/ Milano

Trattativa appesa a un filo tra Alitalia e sindacati sulle cessioni delle divisioni informatica e amministrazione. «Ieri sera il negoziato si è interrotto di fronte all'indisponibilità dell'azienda alla revoca o alla sospensione delle procedure». Una sospensione che era stata espressamente richiesta dalle organizzazioni sindacali. «Tutte le sigle (Sult, Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Up), spiega Mauro Rossi, Filt-Cgil - all'inizio dell'incontro hanno chiesto in modo unitario la revoca delle procedure poiché sono illegittime sia

da un punto di vista giuridico sia sindacale poiché violano l'accordo di palazzo Chigi di cui il governo è garante oltreché cofinanziario. L'azienda non ha accolto la nostra richiesta e, a quel punto, in via subordinata, abbiamo chiesto una sospensione dei termini delle procedure. Ma anche in questo caso l'azienda ha rifiutato. E l'incontro è stato interrotto». I sindacati torneranno a vedersi dopo domani, presso la sede di Assaereo, ma l'aria è pesante. «Registriamo da parte dell'azienda una disponibilità dichiarata verbalmente che non

trova conferma nel momento del confronto con i sindacati», afferma Rossi. Ancora più duro il giudizio del sindacato di base Sult. Che giudica «irricevibili» le posizioni della compagnia e ribadisce la necessità «urgentissima» di un intervento da parte del governo. Ed ha proclamato per il 9 ottobre oltre 24 ore di sciopero di tutto il trasporto aereo a sostegno, oltre che della vertenza Alitalia di quella generale del trasporto aereo. «La buona volontà dei sindacati non serve a nulla se l'Alitalia continua a procedere unilateralmente e allora o c'è subito un intervento autorevole del governo o il 29 settembre ci sarà il

blocco totale del Paese» - rincara la dose il segretario generale dell'Ugl trasporto aereo, Roberto Panella. Alitalia alle organizzazioni sindacali ha spiegato solo che intende mantenere il 51 per cento delle due attività. Ma quando le è stata chiesta una conferma per iscritto, la compagnia ha risposto di non avere alcun documento. Unica cosa certa, al momento, è che dalla sede della società si fa sapere che le procedure di cessione delle attività amministrative e informatiche avviate sono pienamente legittime. La battaglia continua. Lunedì il nuovo round.

Trenitalia: nuovi vertici e scorporo delle divisioni

La «cura Moretti» alle Fs comincia da Trenitalia. Per lunedì è prevista la riunione dell'assemblea degli azionisti seguita dal cda, per dare il via al riassetto dei vertici, dopo una semestrale da brivido: rosso lievitato a 1.022 milioni di euro, da 172 milioni del 2005, e con un ulteriore peggioramento a fine anno di oltre 1.700 milioni. Si starebbe anche pensando allo scorporo, nell'arco di tre anni, delle tre Divisioni di Trenitalia in singole società operative. «Non dico niente. Parliamo i numeri». Il neo amministratore delegato Fs, Mauro Moretti, non commenta la drammatica situazione dei conti della società. Ma fa un breve accenno alle tariffe: «Non si può dire sempre no all'aumento dei prezzi perché non c'è abbastanza qualità. Poi non c'è capitale per comprare i treni». Ad e cda di Trenitalia sono scaduti a maggio scorso e non sono mai stati rinnovati. Il nuovo assetto a firma Moretti dovrebbe vedere presidente Francesco Forlenza mentre al posto di Testore dovrebbe andare Vincenzo Soprano, direttore delle strategie Fs dell'era Cimoli. È stato fatto anche il nome del responsabile della direzione finanza, Luigi Lenci. Forlenza dovrebbe tuttavia mantenere l'attuale incarico di responsabile del personale della holding. I nuovi vertici Fs, intanto, hanno incontrato per la prima volta i sindacati. La Uil ha chiesto «un deciso impegno affinché già in Finanziaria vengano reperite le necessarie risorse, assolutamente indispensabili».

COMUNE DI BELLA (PZ)
AVVISO DI QUALIFICAZIONE IMPRESE PER L'AGGIUDICAZIONE DEI SERVIZI DI T.P.L. SOGGETTI AMMESSI: imprese individuali, società e cooperative. Condizione di agibilità: regolarità tributaria. Gli interessati al servizio di qualificazione dovranno depositare presso il Comune di Bella (PZ) il modulo di qualificazione. Il modulo è scaricabile dal sito internet: www.comune.bella.pz.it. I TERMINI DI QUALIFICAZIONE: sabato 23 settembre 2006, ore 10.00. CATEGORIA: CAT. 2 SERVIZI DI TRASPORTO TERRESTRE (in riferimento CEE 713). Termine presentazione domanda: 15.10.06. PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: art.12, c. 2, lett. b) del D.Lgs. 158/95 e s.m. Data di spedizione dell'invito alla GIUCE: 13.09.06. Il Responsabile del Settore D. socio Maria Tarantino

L'Europa dice sì al matrimonio Autostrade-Abertis

L'accordo non ostacola la concorrenza Di Pietro: il problema è la concessione

di Luigina Venturelli / Milano

VIA LIBERA La Commissione europea ha dato ieri il via libera alla proposta fusione tra Autostrade e il gruppo spagnolo Abertis in quanto «non costituisce un ostacolo rilevante ad un'efficace concorrenza nello spazio economico europeo». L'operazione,

ritiene l'esecutivo Ue, «potrà dar luogo soltanto a una sovrapposizione orizzontale sul mercato europeo delle concessioni delle autostrade a pedaggio». È quindi esclusa la possibilità che venga creata una posizione dominante, o peggio ancora di monopolio: «La presenza di altri concorrenti significativi, il fatto che sia un mercato che funziona secondo il sistema delle gare e l'assenza di preoccupazioni da parte di terzi si legge nel comunicato - hanno portato la Commissione a concludere che l'operazione proposta non provochi problemi di concorrenza». Tanto più che Autostrade «opera solo in Italia, mentre Abertis non ha alcuna attività in quel Paese». Il matrimonio proposto sarà effet-

tuato «mediante l'incorporazione di Autostrade in Abertis» e darà luogo «alla costituzione della nuova entità New Abertis». Prevedibile la «soddisfazione» espressa dal gruppo della famiglia Benetton, secondo cui si tratta di «un passo importante per il positivo completamento del progetto stesso».

Ma la decisione di Neelie Kroes, la responsabile della Concorrenza Ue, non chiude il caso a Bruxelles, dove pende tuttora il rischio che la Commissione lanci una procedura di infrazione per lo stop del governo italiano, che lo scorso agosto ha negato ad Autostrade l'autorizzazione necessaria

Benetton: un passo importante per il positivo completamento del progetto

per il trasferimento al nuovo gruppo della concessione autostradale. Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e quello dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, hanno infatti sollevato un dubbio di legittimità sulla fusione, poiché quando fu fatta la privatizzazione delle reti autostradali si prevedeva che la società concessionaria non potesse essere partecipata da società di costruzioni. Una condizione che si realizza nel caso di Abertis grazie alla partecipazione della Acs, per l'appunto una società di costruzioni di strade.

Sarà il responsabile del Mercato Interno, Charlie McCreevy, a prendere una scelta in materia, prevista entro il 18 ottobre: i tecnici europei, in particolare, stanno cercando di chiarire se ci sia stata o meno violazione del principio di libera circolazione dei capitali. Nel frattempo si mantengono morbidi i toni del ministro Di Pietro: «Prendiamo atto e siamo soddisfatti di questa decisione che, voglio sottolineare, non aveva messo in discussione. Quello che abbiamo messo in discussione e che ancora oggi è in discussione, è il passaggio automatico della concessione». Prudente anche la reazione della Borsa, dove le azioni della società hanno fatto un balzo dell'1,41% a 23,79 euro per poi chiudere a quota 23,42 euro in calo dello 0,17%.



La sede di Abertis a Barcellona. Foto Ansa

BASILICATA

Via libera all'estrazione di petrolio

La Regione Basilicata ha siglato l'accordo «di compensazione ambientale» con Total Italia, Esso Italia e Shell Italiana per lo sfruttamento del giacimento di gas e petrolio «Tempa Rossa» di Corleto Perticara (Potenza). L'inizio dell'estrazione è previsto per il 2010. A regime, la produzione sarà di circa 50mila barili al giorno.

Nel novembre 2004, la Regione e le compagnie petrolifere firmarono un protocollo di intesa che assegnava la concessione, detta «Gorgoglione», per il 50 per cento alla Total. Il restante 50 era stato diviso tra Esso (25 per cento) e Shell (25 per cento). Il giacimento per dimensioni è il secondo della Basilicata, dopo quello di Viggiano (Potenza) dell'Eni. In cambio delle estrazioni, alla Regione Basilicata, oltre alle royalties previste per legge, sarà consegnato gratuitamente tutto il gas naturale proveniente dall'area della concessione, con un minimo garantito di 750 milioni di metri cubi. I giacimenti hanno riserve certe per oltre 100 milioni di barili e stimate per quasi 500 milioni.

Per l'Eni continua la corsa degli utili

Diffusi i dati del primo semestre i profitti salgono a 5,27 miliardi

di Milano

Continua l'iperbolica crescita dei bilanci dell'Eni. Ieri sono stati diffusi i dati relativi alla prima metà dell'anno e, come prevedibile, si è assistito agli ennesimi fuochi d'artificio. Il colosso energetico ha chiuso il primo semestre del 2006 con un incremento del 21,5% dell'utile netto, attestatosi a 5,28 miliardi di euro.

Una crescita impressionante in virtù della quale la società si appresta a distribuire un acconto sul dividendo di 0,60 euro ad azione (+33,3% rispetto al 2005) che sarà messo in pagamento il 26 ottobre prossimo, con stacco della cedola il giorno 23. L'utile operativo del gruppo, si legge nella nota che accompagna la semestrale, ha raggiunto i 10,54 miliardi di euro, con un rialzo del 29,2% rispetto allo stesso periodo del 2005.

Eni ha quindi confermato i dati che erano stati resi noti nello scorso mese di luglio, che mettono in mostra una crescita del 30% dei ricavi, a 44,3 miliardi. A livello consolidato, il flusso di cassa netto dei primi sei mesi è salito a 3,14 miliardi, contro i 326 milioni del 2005. Ed ancora, Eni spa ha chiuso il semestre al 30 giugno scorso con un utile netto di 5,45 miliardi

Impennata dei ricavi della compagnia che sono aumentati del 30% rispetto allo stesso periodo 2005

di euro, in crescita rispetto ai 4,12 miliardi della prima metà del 2005.

L'acconto sul dividendo di 0,60 euro, si legge sempre nella nota, verrà pagato alle azioni che risulteranno in circolazione alla data del 23 ottobre. Infine, ai detentori dei certificati "American Depository Receipts" in circolazione il prossimo 25 ottobre, verranno versati 1,2 euro per ognuno degli stessi alla data del 2 novembre successivo.

Intanto, si è appreso che la Gheddafi Development Foundation, la Compagnia di Stato Libica National Oil Corporation (NOC) ed Eni hanno firmato ieri a Tripoli un'intesa per la realizzazione di un importante ed innovativo programma di progetti sociali nel Paese.

Il programma, che prevede un investimento di 150 milioni di dollari nell'arco dei prossimi anni, si articola in una serie di articolate iniziative che mirano alla formazione professionale di giovani laureati libici, alla realizzazione di strutture ospedaliere, alla conservazione ed al ripristino di siti archeologici, interventi in campo di edilizia scolastica ed interventi pilota in campo ambientale ed industriale.

Il progetto formativo di giovani laureati libici si inquadra nella politica di valorizzazione delle risorse umane nei Paesi in cui Eni opera e prevede la formazione professionale di 150 ingegneri e laureati in discipline scientifiche e finanziarie. Al termine dei previsti due anni di training le risorse verranno inserite nel circuito internazionale di Eni.

Stefanini si concentra su Unipol

Lascia la guida di Coop Adriatica. Finsoe: si dimettono Campaini e Levorato

di Laura Matteucci / Milano

CIRCOLO CHIUSO La voce circolava da tempo e la notizia era stata anticipata all'inizio della settimana. Ieri la conferma ufficiale. Si chiude il cerchio, la strada che, iniziata con il dopo-Consorte, ha portato ad un rinnovamento completo della governance sia di Unipol sia di Finsoe, la finanziaria di controllo. Il presidente di Coop Adriatica, Pierluigi Stefanini, ha comunicato al consiglio di amministrazione la propria intenzione di lasciare l'incarico al vertice della cooperativa, al quale era stato chiamato nell'ottobre del 1998, per

dedicarsi unicamente a Unipol, di cui è presidente dal gennaio scorso. E, nel frattempo, il cda di Finsoe, dopo aver preso atto delle dimissioni di Turiddu Campaini dalla carica di presidente e amministratore delegato, e di Claudio Levorato da vice presidente e amministratore delegato, ha proceduto alla nomina del nuovo vertice: Mario Zucchelli come presidente e ad, Piero Collina come vice presidente e ad. Vengono così a coincidere i vertici di Finsoe e di Holmo, la controllante che appartiene a 30 cooperative. «L'esistenza di posizioni anche diversificate - dice una nota dif-

fusa al termine del cda - non ha impedito che si sviluppasse una proficua collaborazione che ha permesso all'intero conglomerato Holmo, di cui Finsoe fa parte, di conseguire in questi mesi importanti risultati per il gruppo Unipol e che hanno trovato concreta espressione nel nuovo assetto di vertice e nella presentazione del piano industriale».

La catena di comando si accorcia e, forse, sarà più facile trovare unità di vedute su come impiegare l'eccedenza di 2 miliardi di euro destinate alla crescita del gruppo nell'arco del prossimo triennio.

Una nota arriva anche da parte del cda di Coop Adriatica, che prende atto delle dimissioni di Stefanini e «riafferma e sottoli-

nea l'inesistenza di incompatibilità tra i due ruoli».

Da oggi prendono il via le consultazioni interne che dovranno portare alla nomina del successore. Spetterà alla commissione elettorale di formulare una proposta da presentare alla prossima riunione del consiglio di amministrazione, già programmata per il 20 ottobre, per la nomina della nuova presidenza della cooperativa. Negli ultimi giorni sono state accreditate due candidature forti: quella dell'attuale vicepresidente, Gilberto Coffari, e anche quella di Tiziana Primori, direttore commerciale, esperta di marketing e di formazione. Ma nulla è scontato. In Coop Adriatica la partita è del tutto aperta.

BREVI

Ferrovie Dopo lo stop di 8 ore del 27 altre agitazioni in arrivo

Per i treni ancora scioperi in vista. L'Assemblea Nazionale dei Ferrovieri, oltre allo sciopero di otto ore previsto per il 27 settembre, ha annunciato altre 72 ore di sciopero, da svolgersi entro l'anno, se non verranno ritirati i licenziamenti (il caso di Report e poi del macchinista De Angelis) e se non verrà attuata la disgiunzione del cosiddetto «uomo morto».

Zuccherio Revocato lo sciopero del settore bieticolo-saccarifero

Rientra lo sciopero nazionale indetto dai sindacati per il prossimo 28 settembre contro i rischi sui progetti di riconversione dei 13 stabilimenti bieticolo-saccariferi in dismissione. La decisione è stata assunta dopo l'esito positivo dell'incontro con il ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro che ha accolto le richieste di Flai-Fai-Uila sul mantenimento degli impegni sottoscritti confermando i progetti di riconversione e (tra cui) lo zuccherifi-

cio di Finale Emilia, nel modenese), e le relative garanzie occupazionali.

Heineken Siglato il rinnovo dell'integrativo Premio di 6.250 euro nel quadriennio

È stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo Heineken Italia per il quadriennio 2006-2009. I circa mille dipendenti avranno un premio di produzione variabile per il prossimo quadriennio di 6.250 euro in media pro capite. Inoltre sarà incrementata, di 120 euro a partire dal 1 luglio 2008, la quota pagata dall'azienda per la polizza sanitaria, raggiungendo così i 300 euro a carico dell'azienda e di 100 euro a carico del lavoratore.

Ote Nuovo allarme per l'occupazione Lunedì assemblea a Firenze

Il ritardo del contratto per il nuovo Sistema Radio Digitale delle Forze di Polizia in Italia rischia di far precipitare la Ote in una nuova crisi occupazionale. L'allarme è di Fiom, Fim e Uilm che hanno indetto per lunedì un'assemblea aperta presso la sede di Firenze di via Barsanti.

«Le assunzioni a Mirafiori segnale positivo»

Rinaldini (Fiom): lo stabilimento Fiat di Termini Imerese non può essere rimesso in discussione

di Milano

«Un segnale positivo». Così Fim, Fiom, Uilm e Fismic nazionali giudicano l'ipotesi d'accordo raggiunta dalle Rsu di Mirafiori e dalla Fiat per gli straordinari al sabato e le trenta assunzioni, le prime dopo dieci anni. «Un inizio positivo - dice il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - un accordo importante che sta ad indicare per l'ennesima volta che non esiste una discussione astratta sugli orari di lavoro e sulla flessibilità, ma si deve passare attraverso la contrattazione aziendale. Nello specifico assume particolare rilievo perché accompagnato, dopo

tanti anni, dalla ripresa a Mirafiori delle assunzioni». Per Antonino Regazzi, segretario generale della Uilm, «l'accordo si muove in una prospettiva che il sindacato da tempo ha cercato di costruire. I risultati Fiat sono buoni, speriamo che siano solo le prime assunzioni». Anche Bruno Vitali della Fim parla di accordo molto positivo ed esprime l'auspicio che si risolvano al più presto il problema dei 500 dipendenti degli enti centrali in cassa integrazione. L'accordo, siglato l'altra notte, prevede quattro sabati lavorativi entro l'anno e l'assunzione di

una trentina di operai in ottobre, alle quali potrebbero seguirne altre a gennaio anche attraverso l'utilizzo dell'apprendistato.

Soddisfazione per l'accordo a Mirafiori anche da parte di Fismic e Ugl: «Finalmente si apre una trattativa per avere un tavolo di discussione e prospettive più certe per il mantenimento e lo sviluppo dello stabilimento», dicono.

Rinaldini parla poi anche dello stabilimento siciliano di Termini Imerese, e avverte: «È bene che l'amministratore delegato della Fiat, in previsione della presentazione del nuovo piano industriale - dice - abbia presente

che Termini Imerese non può essere di nuovo messo in discussione». «Il tentativo di metterlo in discussione - continua - è fallito nel pieno della crisi, figuriamoci se si può riaprire un ragionamento sul futuro dello stabilimento in un momento di ripresa». «Termini Imerese - osserva il numero uno della Uilm, Antonino Regazzi - è un'unità produttiva a cui non si può rinunciare. Lo abbiamo difeso quando le cose andavano male, ora che l'azienda è in crescita bisogna creare le condizioni perché produca con costi competitivi. La Regione allegherica i costi dei trasporti».

la.ma.

Electrolux, riaperto il confronto coi sindacati

Si è riaperto il confronto tra azienda e sindacati per il rinnovo del contratto integrativo aziendale del gruppo Electrolux-Zanussi. Fiom, Fim e Uilm hanno illustrato giovedì presso l'Associazione industriale di Pordenone le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa, a cominciare dal futuro degli stabilimenti italiani, dalla riduzione della precarietà del lavoro, dalla contrattazione della prestazione e della professionalità e dall'incremento del premio di risultato su base annua. La trattativa proseguirà nelle giornate di martedì 3 e di mercoledì 11 ottobre. Il precedente accordo integrativo aziendale è scaduto il 31 dicembre del 2003.

Che faccia ha l'Islam?

Arriva un'ondata di islamofobia? Marco Anni, antropologo, la paura dell'altro è il nuovo razzismo. Viaggia a Novellara (Reggio Emilia) dove convivono cittadini di 50 nazionalità diverse. Un reportage dal paese di Fidel. Cosa pensano del futuro i cubani? Visita guidata nella giungla. Tronchetti Provera e la banda larga.

IL SETTIMANALE DAL 23 SETTEMBRE IN EDICOLA 2 €

Cambi in euro

1,2817	dollari	+0,009
148,8900	yen	+0,003
0,6736	sterline	-0,008
1,5812	fra. sviz.	-0,008
7,4602	cor. danese	+0,001
28,4830	cor. ceca	+0,064
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3455	cor. norvegese	+0,064
9,2580	cor. svedese	+0,039
1,7013	dol. australiano	+0,016
1,4264	dol. canadese	-0,004
1,9468	dol. neozelandese	+0,021
276,9700	lira ungherese	+2,490
0,5766	lira cipriota	+0,000
239,6000	talero sloveno	0,010
3,9784	zloty pol.	+0,032

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	2,70
Bot a 6 mesi	98,44	3,01
Bot a 12 mesi	96,59	3,17
Bot a 12 mesi	96,89	3,16

Borsa

Banche in difficoltà

Si chiude all'insegna delle vendite la settimana di Piazza Affari, con l'indicatore principale, il Mibtel, in calo dello 0,97% a 28.928 punti, mentre lo S&P/Mib ha avuto un andamento leggermente peggiore con un arretramento dell'1,01% a quota 37.855. Debole anche l'All Stars (-0,6% a 15.454 punti), mentre gli scambi sono apparsi al di sotto dei livelli delle ultime sedute, con un controvalore totale di 3,16 miliardi di euro. Difficoltà, per ragioni abbastanza

ovvie, per i titoli che fanno riferimento alla cosiddetta galassia di Marco Tronchetti Provera. Ma il comparto delle telecomunicazioni non è stato l'unico a soffrire, infatti ha vissuto una giornata difficile anche il titolo Fiat nonché l'intero comparto delle azioni bancarie. Bersagliata dalle vendite nel corso della settimana, l'azione Alitalia ha finalmente ripreso fiato. Seduta irregolare per Autostrade, nonostante il via libera della Commissione europea al progetto di fusione con Abertis.

Anas

Sì alla riorganizzazione

Il consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato la proposta del presidente, Pietro Ciucci, relativa alle linee guida di macrorrganizzazione aziendale ed ha attribuito allo stesso Ciucci la carica di direttore generale, senza conferimento di ulteriori poteri. Lo scopo di tale progetto, afferma l'azienda, è quello di «evitare duplicazioni e sovrapposizioni nelle aree di responsabilità di vertice e di focalizzare le unità

organizzative su responsabilità ed obiettivi chiari ed identificabili». Le linee guida prevedono l'articolazione della struttura operativa di vertice in tre macroaree omogenee e in un numero limitato di unità di staff e servizio tutte a riporto diretto del presidente. La struttura organizzativa completa verrà sottoposta all'approvazione di un prossimo consiglio di amministrazione e, precisa la stessa Anas, «si baserà sulla massima valorizzazione delle risorse professionali interne».

Generali

Antitrust esamina Toro

L'autorità antitrust ha deciso di avviare l'istruttoria sull'operazione Generali-Toro. Per l'autorità la concentrazione in esame, da cui scaturirà il primo operatore assicurativo nel settore danni in Italia, potrebbe risultare idonea ad attenuare sensibilmente la concorrenza in diversi mercati dell'assicurazione danni, vista la significativa sovrapposizione delle quote di mercato delle imprese partecipanti alla concentrazione. L'analisi dell'autorità riguarderà anche

possibili effetti che i significativi legami personali e finanziari tra Generali e Fondiaria-Sai potrebbero avere sul grado di concorrenzialità dei settori interessati. Secondo l'autorità grazie alla possibilità di contatti frequenti anche in mercati diversi da quello assicurativo, Fondiaria-Sai, principale concorrente della nuova entità Generali-Toro, potrebbe infatti trovarsi ad operare in un ambito economico in cui gli incentivi ad un corretto svolgimento delle dinamiche competitive risultano affievoliti.

In sintesi

Fonsai ha rilevato il 60% della svizzera Banca Gesfid per 54 milioni di franchi. L'operazione si inquadra nel processo di riorganizzazione delle attività di asset management in Svizzera e rappresenta un ulteriore contributo allo sviluppo del settore del risparmio gestito che, con l'acquisizione di Gesfid, triplica le attività sotto controllo del gruppo. Per Meliorbanca - società cedente - l'operazione rientra invece nel piano strategico che prevede la concentrazione dell'attività sul mercato domestico.

Banca Popolare di Vicenza ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 76 milioni di euro grazie alla crescita del margine di interesse (155 milioni di euro) e alle plusvalenze realizzate dalla cessione delle azioni Italease (10,9 milioni) e della quota in Bnl (36,7 milioni). La raccolta diretta è salita del 13,8% a 10,8 miliardi. L'istituto ha 1,7 miliardi di euro disponibili per acquisizioni.

Il Fondo Sinergia ha acquisito tramite aumento di capitale il 40% di Air Italy, compagnia aerea operativa dal maggio 2005 che si avvia a chiudere il 2006 con un fatturato di oltre 70 milioni di euro e oltre 500mila passeggeri trasportati. Con l'ingresso di Sinergia, Air Italy mira a raggiungere, nei prossimi 3 anni, ricavi vicini a 700 milioni di euro, circa 2 milioni di passeggeri.

Stroili Oro Group (marchi Stroili Oro, Franco Giolielli ed Exx) ha acquisito la catena di gioielleria Le Piramidi, con i suoi 13 punti vendita dislocati tra Roma e Napoli. L'investimento, pari a 10 milioni di euro, fa superare al gruppo i 300 punti vendita. Nel primo semestre il fatturato è salito del 31% tendenziale a 43 milioni di euro.

Actelios nel primo semestre ha presentato un risultato netto pari a 10,1 milioni di euro, con un notevole incremento rispetto a quello registrato nell'analogo periodo del precedente esercizio. I ricavi registrano un aumento del 36,3 milioni di euro ai 47,1 milioni di euro (più 30%).

Man sta studiando un rilancio della sua offerta sulla rivale svedese Scania: il gruppo tedesco rivedrà i termini della proposta per renderli «più attraenti». Lo ha affermato l'amministratore delegato, Hakan Samuelsson. Lunedì il cda di Scania aveva respinto l'offerta tedesca da 9,6 miliardi di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo ref. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo anno (euro)	Capitaliz. div. (milioni) (euro)	
A										
Acea	24976	12,90	12,87	0,02	53,94	224	8,38	13,13	0,4700	2747,03
Accpas-Ags	13937	7,20	7,16	-2,50	-7,15	54	6,36	8,14	0,3200	394,75
Acotel	30940	15,98	16,00	0,06	17,65	3	12,92	19,02	0,4000	66,63
Agc, Petab.	31987	16,52	16,52	-	-2,77	0	15,84	17,61	0,1000	83,44
Acsm	4562	2,36	2,37	0,25	6,46	6	2,10	2,72	0,0700	88,34
Actelios	17471	9,02	8,97	-0,98	6,04	144	8,18	11,62	-	610,68
Aedes	9160	4,73	4,69	-0,85	-13,14	70	4,59	6,25	0,1800	475,34
Aem	3919	2,02	2,02	-0,98	25,17	6606	1,62	2,12	0,0560	3643,30
Aem To	4173	2,15	2,17	0,55	5,33	273	1,90	2,33	0,0335	1098,76
Aem To w08	1118	0,58	0,58	-1,37	7,50	38	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	34504	17,82	17,43	-5,61	29,25	22	12,74	18,27	0,1400	161,00
Alerion	851	0,44	0,44	0,73	-0,74	392	0,41	0,50	0,0050	175,93
Allitalia	1603	0,83	0,82	1,27	-14,67	21964	0,76	1,28	0,0413	1148,18
Allianza	17823	9,21	9,21	-0,51	-12,39	1885	8,56	10,72	0,4550	7790,64
Amga	3514	1,82	1,82	0,06	9,93	178	1,59	1,95	0,0280	667,79
Amplifon	12481	6,45	6,39	-3,37	13,45	1067	5,59	8,20	0,3000	1275,89
Anima	5373	2,77	2,77	-0,82	-9,96	15	2,40	3,52	0,1250	291,38
Ansaldo Sts	15310	7,91	7,85	-0,76	-	77	7,18	9,18	-	790,70
Art'e	13591	7,02	6,90	0,73	-33,88	65	6,01	11,33	0,4000	25,13
Asm	6843	3,53	3,56	0,99	38,10	1023	2,53	3,56	0,0250	2736,40
Astaldi	10293	5,32	5,34	-1,62	10,40	247	4,47	6,36	0,0850	523,23
Auto To-Mi	32498	16,78	16,79	-0,08	5,75	55	15,24	18,43	0,3000	1476,99
Autogrill	23861	12,32	12,29	-2,10	6,54	1459	11,44	13,36	0,2400	3134,97
Autostrade	45677	23,59	23,42	-0,17	14,96	3655	20,11	24,30	0,3100	13486,68
Azimut It.	16656	8,60	8,57	-2,05	30,16	275	6,61	10,57	0,1000	1245,17
B										
B. Bilbao Viz.	34632	17,89	17,94	-0,93	17,42	1	14,88	18,26	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4717	2,44	2,44	-0,20	11,89	475	2,07	2,80	0,0520	3352,09
B. Carige	7491	3,87	3,88	0,36	35,69	743	2,85	4,05	0,0750	4637,28
B. Carige risp	7859	4,06	4,05	-0,25	0,43	2	3,80	4,52	0,0950	711,74
B. Desio	13482	6,96	6,95	-0,27	11,99	73	5,97	7,82	0,0830	814,67
B. Desio r nc	12714	6,57	6,63	-0,33	9,18	13	5,78	6,97	0,1000	86,68
B. Fideuram	9697	5,01	5,00	-0,02	8,21	723	4,04	5,20	0,1700	4099,30
B. Fimat	2068	1,07	1,06	-1,21	-7,21	342	0,95	1,27	0,3130	387,56
B. Ifis	20780	10,73	10,66	-0,40	7,63	16	9,73	13,55	0,2400	307,85
B. Immobiliare	16454	8,50	8,46	0,06	12,11	1	7,51	9,66	0,2500	1313,95
B. Intesa	9918	5,12	5,10	-1,24	13,44	30531	4,27	5,30	0,2200	30911,85
B. Intesa r nc	69312	4,81	4,79	-1,76	13,93	2968	4,01	5,00	0,2310	4484,35
B. Italease	73969	38,20	38,02	-1,07	76,04	212	21,70	51,79	0,4900	2912,47
B. Lombarda	30638	15,82	15,84	-0,63	32,38	548	11,95	16,16	0,4000	5563,23
B. Profilo	4592	2,33	2,32	-0,69	8,29	115	2,07	2,91	0,1470	291,22
B. Santander	23820	12,30	12,29	-1,07	10,17	0	10,52	12,37	0,1376	-
B. Sard. r nc	36152	18,67	18,61	-0,65	8,04	2	17,07	19,61	0,5000	123,23
B.P. Etruria e L.	30738	15,88	15,78	-1,54	12,60	111	13,15	17,73	0,2200	856,22
B.P. Intra	28372	14,65	14,65	-0,35	22,34	168	11,78	15,00	0,2000	719,66
B.P. Italiana	17969	9,28	9,24	-1,26	26,39	3047	6,94	9,49	0,2750	5486,29
B.P. Milano	20269	10,47	10,47	-1,12	12,31	1828	8,90	10,94	0,1500	4344,58
B.P. Spoleto	22676	11,71	11,66	-1,10	7,70	9	9,71	13,11	0,4000	256,23
B.P. Verona No	42714	22,06	21,99	-1,20	27,59	1051	17,29	23,49	0,7000	8279,74
B.P.U. Banca	41456	21,41	21,40	-0,60	14,84	841	18,64	22,12	0,7500	7374,62
Basilcelt	1904	0,98	0,98	-0,40	90,08	278	0,52	1,47	0,0930	59,98
Bastogi	400	0,21	0,21	0,44	-23,27	120	0,19	0,29	-	139,71
BB Biotech	95051	49,09	49,18	-0,93	-4,40	3	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9145	4,72	4,67	-1,25	8,77	15	4,25	7,43	-	-
Beghelli	979	0,51	0,51	-0,69	-16,19	78	0,50	0,67	0,0258	101,12
Benetton	25084	12,96	12,88	-3,98	34,98	1534	9,60	13,60	0,3400	2952,09
Beni Stabili	1603	0,83	0,83	-0,17	20,03	4257	0,73	0,96	0,2040	1408,61
Biesse	24492	12,65	12,60	-0,49	86,65	169	6,78	13,60	0,1800	346,49
Bijelle Inv.	21396	11,05	11,05	-1,78	84,78	1	5,98	11,77	0,2900	3035,29
Bnl r nc	7309	3,77	3,78	-0,89	52,40	13	2,48	4,00	0,1248	87,57
Boero	32220	16,64	16,64	-	-	0	15,25	18,50	0,4000	72,22
Bolzon	6487	3,35	3,35	0,51	-	31	3,02	3,35	-	85,53
Bon. Ferraresi	70461	36,39	36,60	-0,68	10,71	8	32,85	37,11	0,1300	204,69
Brembo	15996	8,26	8,20	-1,87	28,80	55	6,14	8,53	0,2100	551,71
Broschi	730	0,38	0,37	-0,19	-9,64	881	0,34	0,49	0,0308	190,16
Broschi w	88	0,05	0,05	2,24	-30,79	1180	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19063	9,85	9,84	-0,52	3,54	964	8,32	10,41	0,2500	2936,43
Buonloggio Spa	7745	4,00	4,01	-0,47	22,81	457	3,26	5,45	-	346,75
Buzzi Unicem	35858	18,52	18,48	-0,78	39,80	388	13,25	21,91	0,3200	2907,79
Buzzi Unicem r nc	23460	12,12	12,08	-0,89	31,51	33	9,21	14,69	0,3440	492,12
C										
C. Artigiano	6705	3,46	3,45	-1,26	3,37	52	3,24	3,62	0,1240	493,12
C. Bergam.	58243	30,08	30,00	0,33	17,68	7	25,56	30,41	0,9500	1856,74
C. Valtellinese	22534	11,64	11,60	-0,91	1,94	61	10,27	12,94	0,4000	1058,72
Cad It	15792	8,16	8,14	-1,17	-19,20	1	7,80	10,37	0,1800	73,24
Caio Comm.	67673	34,95	35,12	0,54	-28,78	3	34,37	53,23	3,0000	273,81
Calligraf. r nc	16067	8,30	8,24	-4,22	18,49	0	7,00	9,26	0,2000	7,55
Calligraone	16015	8,27	8,26	-0,88	14,16	18	7,12	9,44	0,1000	895,67
Calligraone Ed.	12888	6,66	6,64	-2,60	-5,41	38	6,45	7,72	0,3000	832,00
Cam-Fin.	2916	1,51	1,50	-3,22	-17,25	1147	1,46	2,10	0,0300	553,74
Campari	14090	7,28	7,19	-2,68	15,02	469	6,23	8,12	0,1000	2113,24
Capitalia	12737	6,58	6,54	-2,42	34,08	16385	4,91	7,31	0,2000	17067,89
Carro	7133	3,68	3,72	1,36	7,28	97	3,43	4,05	0,1250	154,73
Cattolica Ass.	89924	46,39	46,44	-0,09	6,20	135	39,25	48,49	1,5000	2198,48
Cdb Web Tech	5489	2,84	2,82	-0,77	21,41	666	2,05	3,11	-	287,91
Cdc	10376	5,36	5,32	-4,91	-42,45	243	4,97	9,83	0,5600	65,72
Cel Therapeutics	2722	1,41	1,39	0,07	-26,16	3745	0,95	1,93	-	-

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

16

sabato 23 settembre 2006

LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Azionista

Nasce una nuova figura: il giocatore azionista. E l'apripista è l'ex azzurro di basket Carlton Myers. È lui il primo giocatore in Italia ad acquistare una quota della società in cui milita, la Scavolini Spar Pesaro, Lega2. Myers ha rilevato il 5% della società



Tennis 13,30 Raisportsat



90' serie B 18,10 Rai3

IN TV

■ **6,15 Italia 1**
Moto, prove Gp Giappone
■ **8,00 SkySport 1**
Zona Champions league
■ **9,00 Rai 3**
Ciclismo, camp. mondiali
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,30 Raisportsat**
Coppa Davis, Spa-Ita
■ **14,15 SkySportEx.**
Golf, Ryder Cup
■ **15,05 Rai 3**
Sabato sport

■ **16,00 SkySport 1**
Genoa-Piacenza
■ **18,00 Sky Calcio 2**
Livorno-Milan
■ **18,10 Rai 3**
90' minuto serie B
■ **20,25 SkySport 1**
Catania-Messina
■ **22,40 Rai 2**
Sabato sport sprint
■ **22,55 Italia 1**
Guida al campionato
■ **23,15 SkySport 2**
Rugby, Currie cup

Riva-Donadoni, con l'Ucraina è già esame

A due settimane dalla partita decisiva per gli Europei la Figc corre ai ripari: «Roma non tradirà»

di Luca De Carolis / Roma

SI RIPARTE da Gigi Riva, in attesa di Italia-Ucraina. Il 7 ottobre la Nazionale giocherà una partita fondamentale per la qualificazione agli Europei del 2008. Dopo il pareggio

contro la Lituania e la brutta sconfitta in Francia, gli azzurri devono vincere. Per

riuscirci si affideranno a qualche big tra quelli rimasti fuori nelle prime due gare e alle doti da psicologo di Riva. L'ex team manager degli azzurri è stato promosso come vicecommissario della Figc al posto di Albertini proprio per la sua grandissima esperienza, con cui dovrà proteggere Donadoni e i giocatori dalle pressioni esterne. Il ct, al di là delle smentite, è teso. Dopo le dimissioni di Guido Rossi aveva pensato per qualche ora di lasciare. Poi, rinfanciato dagli attestati di fiducia del presidente del Coni Petrucci e del nuovo commissario federale Pancalli, è rimasto al suo posto. Ma sa che ora serve una vittoria scaccia crisi. Il calendario, non certo benevolo, gli ha riservato una sfida contro l'ostica Ucraina a Roma. Una piazza tradizionalmente calorosa, ma che questa volta potrebbe voltare le spalle agli azzurri. Le polemiche sul rifiuto di Totti di tornare in azzurro (almeno per ora) e il grande spazio dato da Donadoni a Cassano nelle prime partite hanno irritato la tifoseria romanista, che promette fischi sonori per l'ex giallorosso. I laziali invece potrebbero snobbare la gara: un modo per protestare contro gli 11 punti di penalizzazione inflitti alla loro squadra per Calcio-poli. L'Italia insomma rischia di giocare una sfida delicatissima in uno stadio Olimpico freddo o, peggio, in buona parte ostile. Per evitarlo, in queste ultime settimane la Figc ha cercato di ricucire lo strappo con il pubblico capitolino. A Cassano è stata subito tolta



Gigi Riva nel 1974 con la maglia del Cagliari in contrasto con un giocatore della Roma. Foto Ansa

la maglia numero 10 indossata contro la Lituania. Una maglietta di solito riservata a Totti, che non ha affatto gradito. Per rabbonire lui e i tifosi, la Figc si è difesa parlando di un «semplice equivoco», ribadendo che il numero 10 rimarrà appannaggio esclusivo dell'attaccante giallorosso. Quanto ai laziali, in Federcalcio sperano che le

indiscrezioni sui possibili sconti ai club penalizzati in sede di arbitro li abbiano rasserenati. Quasi certamente però l'Olimpico non sarà quello di sempre. Un problema in più per Donadoni, consapevole che un altro passo falso potrebbe costargli la panchina. Riva gli ha già ribadito la sua fiducia e quella dei vertici federali («Il ct non si to-

ca: è stato solo sfortunato, deve stare tranquillo perché si riprenderà presto»). Ma una sconfitta contro l'Ucraina sarebbe difficile da accettare. D'altronde le eventuali alternative scarseggiano. Il candidato più autorevole potrebbe essere Claudio Ranieri, tecnico capace e dalla grande esperienza a livello internazionale, ma con pochi trofei

al suo attivo. In Figc però non vogliono neppure pensare a un nuovo allenatore, perché di problemi ce ne sono già troppi. In via Algebrino faranno il possibile per sostenere Donadoni, sperando che il ct trovi la formula giusta per la squadra. Perché i campioni del Mondo non possono perdere il biglietto per l'Europa.

in breve

Moto, Gp di Giappone
● **Rossi già in testa**
Con il tempo di 1'46"981 Valentino Rossi è stato il più veloce nella prima giornata di prove libere. Dietro di lui Nakano e Melandri. Soltanto quinto Nicky Hayden, leader del mondiale che ha rinnovato per due anni con la Honda. Delude anche Pedrosa, quindicesimo tempo. Settimo Capirossi.

Serie A, anticipi
● **Derby siciliano**
Alle 18 il Milan, reduce da tre vittorie, prova a proseguire la striscia a Livorno. In serata (ore 20,30) derby siciliano fra Catania-Messina con rischi per l'ordine pubblico e 400 poliziotti allo stadio.

Serie B, quarta giornata
● **Juve con il Modena**
In campo oggi ore 16: Albinoleffe-Arezzo; Bari-Vicenza; Cesena-Pescara; Frosinone-Spezia; Genoa-Piacenza; Juventus-Modena; Mantova-Crotone; Napoli-Trestina; Verona-Brescia. Lunedì: Bologna-Rimini; Treviso-Lecce.

Mondiali di ciclismo
● **Il Trap carica Bettini**
Giovanni Trapattoni si è recato nel ritiro della nazionale a Salisburgo, città in cui ora ricopre il ruolo di direttore generale del club guidato da Lothar Matthäus. Si è intrattenuto in particolare con Paolo Bettini, conosciuto negli anni in cui era allenatore della Fiorentina.

Ciclismo
● **Presentata "Sabatini"**
Presentata ieri la 54a Coppa Sabatini in programma a Peccioli (Pisa) giovedì 5 ottobre.

L'INTERVISTA Parla il neo commissario: «Il ct ha tutta la mia fiducia»

«Totti calmerà i tifosi»

■ «La Nazionale rappresenta tutto per me. Mi emoziono ancora sentendo l'inno e prima della partita devo prendere l'ansiolitico». Per il neo vicecommissario della Figc Gigi Riva l'azzurro è più di un colore. Buona parte dei suoi 62 anni li ha passati in Nazionale, prima come giocatore e poi come team manager. Ora il nuovo incarico, come vice di Pancalli e responsabile delle Nazionali.

Riva, cosa prova in queste ore?
«Belle sensazioni. Non sono stato portato da qualcuno a questo ruolo: mi hanno scelto. Un'altra emozione, dopo quelle che ho appena vissuto con il presidente del Consiglio Prodi in Cina, dove abbiamo presentato la Coppa del Mondo. Un grande riconoscimento».

Quando ha saputo della nomina?
«Leri mattina (giovedì, ndr). Mi ha chiamato il presidente del Coni Petrucci, chiedendomi se me la sentivo. Ho dato subito il mio consenso: sono in Nazionale dal '62, credo di poter mettere a disposizione un'esperienza importante. In più di 40 anni, se non sei rinchiodato, qualcosa lo impari per forza».

Lei è subentrato ad Albertini (ex vicecommissario, ndr). Ci ha già parlato?

«Dopo la telefonata di Petrucci ho subito chiamato lui e il ct Donadoni, a cui ho chiesto cosa pensasse di una mia nomina. Volevo avere il suo via libera prima di accettare. Ad Albertini invece ho ribadito che continuerò a sentirlo e che sono aperto a tutti i consigli. La Nazionale è un patrimonio di tutti».

Donadoni sta incontrando diverse difficoltà.

«È vero, è un momento un po' particolare. Ci mancano i 2 punti con la Lituania, perché perdere in Francia ci può stare. Dopo i Mondiali la squadra ha sofferto di un calo psicologico. Ma sono fiducioso: Donadoni è sereno e determinato».

Per vincere però dovrà fare a meno di Totti.

«Francesco lo conosco benissimo. Quando nel 2004 tutti gli erano contro per l'episodio negli Europei (lo sputo a Poulenc, ndr) mi sono esposto per difenderlo. Lui vuole tornare in Nazionale, a cui tiene molto. Deve solo recuperare solo la forma migliore. Per lui le porte dell'Italia saranno sempre aperte: Donadoni lo stima moltissimo».

Il 7 ottobre a Roma c'è Italia-Ucraina, con Cassano possibile titolare. Temete i fischi?

«Credo che Totti saprà dire le cose giuste prima della gara».

Sacchi l'ha attaccato perché avrebbe detto che tornerà in Nazionale solo quando vorrà...

«Non mi risulta che Francesco abbia detto questa frase, anche se qualcuno l'ha scritta. Lo ripeto, lui tiene molto all'Italia. Quando dopo i Mondiali disse che avrebbe potuto lasciarla, lo chiamai per spiegarli che la maglia azzurra è come una seconda pelle: una volta che l'hai messa, ti rimane addosso».

Quale è il primo obiettivo del vicecommissario Riva?

«Non stravolgere nulla, dando serenità e affrontando i problemi con impegno. Il calcio in fondo è più semplice di quanto si pensi: richiede regolarità e normalità, senza troppi voli mentali».

I.d.c.

TENNIS Prima giornata a Santander: il toscano batte Robredo in 3 set. Nadal regola Seppi, ma oggi il doppio diventa fondamentale Coppa Davis, Volandri firma l'impresa: ora la Spagna ha paura

di Ivo Romano

Il meglio di Volandri, il fantasma di Robredo. I picchi di una parte, le debolezze dell'altra. Le armi cui aggrapparsi per credere al miracolo. Il pareggio della prima giornata, sotto il sole di Santander, è tutto lì, nell'unica sfida possibile, quella tra il numero 1 d'Italia e il secondo singolarista di Spagna. L'uno o il meglio della forma, l'altro non proprio al massimo. E così gli azzurri sono scattati in testa, con gli irresistibili colpi del talentuoso Filippo, uno che se avesse anche la testa come la mano sarebbe da top-ten, magari con un servizio diverso, meno timido di quello che si porta appresso co-

me un pesante fardello da fin troppi anni. Il problema è la condizione, spesso ballerina, a volte azzerata. Quando c'è, invece, tutto è possibile. Anche che prenda a pallate Tommy Robredo, uno che nei top-ten c'è per davvero, gradino sotto i più grandi. Sarebbe un grande anche lui, se solo lo assistesse la forma, un po' più di quanto non faccia. E la Spagna potrebbe dormire sonni tranquilli, se solo non si facesse prendere da quella che sta diventando una sorta di sindrome: mai che dia il meglio in Coppa Davis, mai che faccia un miracolo, tanto che

non vince un match da un paio d'anni. Ma gettargli la croce addosso significherebbe sottrarre a Volandri i suoi indubbi meriti. Una prestazione esemplare, un match dominato, una giornata storica, che forse solo le cifre possono tradurre alla perfezione. Mai un italiano, negli ultimi 25 anni, aveva battuto in Davis uno dei migliori 10 del mondo, lo stesso Volandri in carriera solo in 3 occasioni ci era riuscito (contro Grosjean, Moya e Davydenko): precedenti che assegnano al successo l'etichetta dell'impresa, realizzata a dispetto dei pronostici, senza cedere mai d'un centimetro, chiudendo in 2 ore e 41 minuti, in 3 rapidi set (6-3 7-5 6-3).

Nella norma, poi, che Rafael Nadal, il fuoriclasse del rosso, abbia messo le cose a posto, ponendo la sua Spagna sullo stesso piano dell'Italia, affiancata nel risultato dopo il secondo singolare. Ha battuto anche lui, a tratti. Ma non abbastanza per tenere in partita un coraggioso Andrea Seppi, annichito nel primo set (6-0), tornato a galla nel secondo (in vantaggio 4-1, con doppio break), prima di subire la superiorità del maiorchino: (6-0 6-4 6-3 il finale, in 2 ore e 33 minuti). Pareggio dopo la prima giornata: non si poteva sperare in meglio. Ora tocca agli altri tenere alta la bandiera della speranza: entrano in campo Daniele Bracciali e

Giorgio Galimberti, il doppio azzurro, che se la vedrà con la coppia Verdasco-Robredo (sempre che Emilio Sanchez non decida di schierare Nadal). Il pronostico dice Spagna, anche stavolta. Ma Volandri ha mirabilmente indicato la strada, non è detto che i compagni non lo seguano. Altrimenti toccherà affidarsi a quel che ha detto la giornata inaugurale, al meglio di Volandri, che domenica proverà l'impossibile contro Nadal, e al fantasma di Robredo, che in Seppi troverà un avversario insidioso. Se prima l'impresa pareva proibita, ora lo sembra solo un po' meno. Perché un immenso Volandri ha capito come si fa.

IL CASO

Toni salvato dalla prova tv Paci si ribella alla squalifica

■ Un conto è scagionare Toni, un altro è passare per simulatore. Massimo Paci e il Parma non ci stanno, ritengono ingiusto un così clamoroso ribaltamento della situazione. Era stato lo stesso difensore a dire, dopo la partita, che il centravanti della Fiorentina non meritava l'espulsione, perché non gli aveva dato una gomitata, ora viene giudicata incredibile la squalifica (2 giornate) per condotta antisportiva. Per questo la società emiliana ha fatto ricorso contro il verdetto del giudice sportivo. La

gomitata all'avversario «intuita» dall'arbitro Pieri e in realtà mai sferrata, ha creato un vero caso. Prima che dalla società venisse imposto il silenzio stampa, da Paci era arrivato questo commento: «Casco dalle nuvole. Le mie parole sono state strumentalizzate. Io avevo detto che non mi aveva colpito, ma che la gomitata me l'aveva data. Avevo il naso rotto. Se mi avesse preso mi avrebbe fatto male davvero. Me lo toccavo perché mi faceva male».

Valerio Raspelli

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17
sabato 23 settembre 2006

Unità
10
IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La **S**triscia

RICCI È SICURO: PER FAR SATIRA SILVIO È UNICO MA PURE IL CENTROSINISTRA PROMETTE BENE

Striscia è maggiorenne: siamo all'edizione numero 19. Ma non ha intenzione di mettere la testa a posto. In una tv sdraiata sul reality («Siamo agli sgoccioli», parola di Antonio Ricci), continua a cantare la sua canzone. E allora vai anche quest'anno con le inchieste (martedì gli arbitri di calcio), gli scandali piccoli e grandi portati alla luce del sole, gli inviati e quelli da inviare. Nel sottotitolo, ancora una volta, è il destino: la voce della turbolenza. In studio (da lunedì), Ezio Greggio e Michelle Hunziker. «Un vero showman - fa l'Ezio - Lavora come un



uomo». Non per niente Michelle sarà anche a *Paperissima*: «Solo a lavorare vicino a Scotti ti si alza il colesterolo». È in grande spolvero Greggio, che a metà stagione ritroverà l'altra metà di sé, Enzo Iacchetti. A chiudere la stagione la coppia Ficarra-Picone, che ha funzionato. E coppia che funziona non si cambia. Intanto, felice come una Pasqua per il risultato di *Cultura moderna*, Antonio Ricci dispensa pillole di saggezza televisiva. «Il nostro avversario non è mai stato *Affari tuoi* ma Italia Uno. Le guerre si fanno in casa». Traslocare *Cultura moderna* in pre-serale? «Mai chiesto. E comunque ci sarebbe stato un rifiuto. Più avanti, a gennaio, se ci sarà l'occasione». Mai dire mai. Quanto alla satira politica: «Uno come Berlusconi in natura non esiste. Ma il centro-sinistra promette bene». (Nella foto, Greggio, Hunziker e le veline). **Bruno Vecchi**

LINGUAGGI «Ahò, jelo devo di'?» chiede Totti in puro romanesco in uno spot. Dalla fiction dei «Cesaroni» alle gag di De Sica per i telefonini, in tv la parlata della capitale dilaga, cruda, realistica e lontana dal «politicamente corretto»

di Maria Egizia Fiaschetti / Roma

«A

hò, jelo devo di'?» chiedeva Francesco Totti a microfoni spenti, in uno spot di telefonia mobile, andato in onda qualche tempo fa. Nei panni dell'ingenuo, conquistava tutti con la sua spontaneità e il suo inconfondibile accento romano. Ultimamente, sempre più spesso la tv sembra parlare il gergo della capitale che rimbalza, come un tormentone, dagli spot alle fiction. Sulla scia di capitan Totti, altre icone cittadine hanno prestato il volto - e la voce



Nelle foto a sinistra, due scene dagli spot Tim con Christian de Sica, in alto, e il «pizzardone» a piazza Venezia. A destra, Claudio Amendola nella pubblicità della Tre

L'ATTORE «Il vero romano è disincantato e non sguaiato»

Amendola:
«Di Roma piace la sua umanità»

Claudio Amendola è in questo periodo su Canale5 con un ruolo brillante nella fiction in onda il giovedì, con buoni risultati d'ascolto, *I Cesaroni*. Dove, oltre al fondoschiena mostrato nella scena in cui fa il «casalingo sexy» con «parannanza e sedano» (per conquistare Luisa) sfoggia il suo inconfondibile accento romano. Così come lo sfoggiava nella fiction in cui recitava a fianco del padre Ferruccio *Little Roma* (1988), nei film *Mery per sempre* (1989), *Ultrà* (1990), fino all'ultima versione, super-coatta, de *Il ritorno del monnezza*.

Ultimamente, la romanità è protagonista, al cinema e in tv. Cosa la rende così popolare? Roma è da sempre la città più raccontata per le sue grandi storie di umanità. I primi studi cinematografici e televisivi erano qui, dove è nata la commedia italiana degli anni '50 e sono passati i maggiori attori.

Sicuro che non cominci a dare fastidio? No, non credo che la gente si lamenti, tutt'altro, a giudicare dal successo di romani come Christian de Sica e Sabrina Ferilli.

Ma qual è il ritratto del vero romano? Leggero e disincantato. Nascere in una città come Roma vuol dire essere «vaccinati» e avere la capacità di assistere agli eventi più grandi del mondo con distacco. La vera romanità è elegante e genuina, a differenza della «romanaccità», sguaiata e volgare.

Una Roma «perbene», che può permettersi la sua Festa del cinema...

Roma ha un palcoscenico naturale che nessun'altra città al mondo può offrire ed è giusto che abbia la sua kermesse. Il problema non è tanto la Festa, ma produrre dei buoni film.

Oltre a cinema e tv, i romani spopolano anche negli spot dei telefonini. Tu sei il volto di Tre, de Sica di Tim e Totti di Vodafone...

È normale che la pubblicità, per cui l'immagine è tutto, decida di puntare su personaggi di successo. **Quanto c'è di te nel Giulio dei «Cesaroni»?** Mi sono ritrovato nella sua spontaneità, anche se il mio bagaglio è diverso. Come padre, cerco di dare più spazio al dialogo e meno agli scappellotti...

I «Cesaroni» sono una famiglia allargata, un po' come la tua. Qual è stata la tua esperienza?

Sono grato ai miei genitori per essersi separati quando hanno smesso di amarsi, piuttosto che restare insieme e litigare in continuazione. Penso che la famiglia allargata sia una seconda occasione di volersi bene, perché se finisce l'amore e ci si divide in modo civile, non è detto che debba finire anche l'affetto.

m.e.f.

Ahò, so' da tv questi romani

-alle réclame di telefoni cellulari. E il romano diventa il nuovo «slang» nell'era delle telecomunicazioni. Non è un caso che la campagna pubblicitaria della Tim abbia puntato su un testimonial come Christian De Sica, nel ruolo di un vigile urbano piuttosto maldestro. Una «maschera» tipica dell'Urbe che al cinema aveva già spopolato nell'interpretazione di Alberto Sordi. A lui e al suo erede naturale, Carlo Verdone, s'ispirano chiaramente le gag della Tim, citando alla lettera alcune chicche di repertorio. Emblematico lo spot in cui il vigile Persichetti (de Sica) è in partenza per le vacanze con la famiglia. Tutto è pronto, ma ecco che la suocera (Anna Longhi, caratterista romana che ha recitato in molti film di Sordi) si ricorda di aver dimenticato qualcosa nella valigia posta proprio in fondo al bagagliaio. Stessa scena di *Bianco Rosso e Verdone*, protagonisti Mimmo (Carlo Verdone) e sua nonna (la sora Lella). Altro operatore telefonico, altro volto-simbolo di Roma, l'attore Claudio Amendola. Stavolta la storia è cucita addosso al personaggio, che non ha bisogno di molti artifici per calarsi nella parte: un duro dal cuore tenero, a metà tra il gladiatore e il «pater familias». Tanto che le figlie adolescenti l'hanno affiancato in alcuni spot della Tre, spianando la strada a un altro appuntamento televisivo, che ha inaugurato la stagione autunnale di Mediaset. Dalla pubblicità alla fiction *I Cesaroni* (il giovedì, in prima serata su Canale 5) Amendola pare essersi affezionato al suo doppio ruolo, di padre «à la page» e modello di romanità. La serie in 13 puntate per la regia di Francesco Vicari racconta i rapporti, a volte difficili, di un nucleo familiare allargato. Da una parte i fratelli Cesaroni, Giulio (Claudio Amendola) e Cesare (Antonello Fassari), romani veraci che gestiscono una bottigliera nel popolare quartiere della Garbatella. Il loro mondo è tutto calcio, donne e sapide battute con l'amico Ezio (Max Tortora). Una realtà semplice, con un linguaggio crudo e realistico, che infrange le regole del «politically correct». «Ma tu quante te ne sei schioppettate, a 16 anni?» incalza Cesare, rivolgendosi al fratello Giulio, preoccupato per i primi approcci del figlio adolescente con l'altro sesso. A sconvolgere le sane abitudini dei Cesaroni

Le frasi

I Cesaroni Zio Cesare (Antonello Fassari): «A Mimmo, ma che stai a fa'»? Mimmo (Federico Russo): «Sto a macina' il caffè». Zio Cesare: «E ce stai pure a macina' le palle». Giulio (Claudio Amendola) ai figli: «Ma che figura de merda me state a fa' fa'?!» Cesare a Giulio: «Ma tu quante te ne sei schioppettate a sedici anni»? **Spot Tim** Tassista (Elisabetta Canalis):

«Scusate, dov'è piazzale Navona»? Vigile urbano (Christian de Sica) «A signori', ma lo sa come se chiama sto' piazzale? Ma do' viene»? Tassista: «Vengo da Milano, è il mio primo giorno». Altro vigile (Rodolfo Laganà): «E me sa che è pure l'ultimo se continua così!» **Spot Vodafone** Francesco Totti: «Aho, jelo devo di'»? »

è l'incontro casuale di Giulio, vedovo e padre di tre figli, con l'ex fidanzata Lucia (Elena Sofia Ricci), mai dimenticata. Anche lei, divorziata, ha due figlie che non hanno niente in comune con i «ruspanti» Cesaroni. Colte e raffinate, le donne sono una galassia remota che gli uomini si sforzano di capire. La comicità scaturisce dal conflitto tra mondi opposti: Venere e Marte, Milano e Roma, con la capitale che ha un ruolo dominante nella fiction.

Un tipo, il romano, lanciato in tv da Gigi Proietti nella saga del *Maresciallo Rocca*. Inaugurata nel 1996, la serie si è protratta per cinque stagioni, con punte di ascolto sempre molto alte. Vedovo con figli a carico, Rocca è riuscito a strappare la simpatia del pubblico, mostrando il suo lato umano: pronto a dare la caccia ai cattivi, ma anche a sacrificare la carriera per gli affetti. Altra commedia familiare, replicata con successo in estate su Rai 1 e di cui si sta gi-

rando il seguito, *Lo zio d'America*. Protagonista Christian de Sica nei panni di uno scapolo d'oro che, dopo l'avventura come cantante oltreoceano, fa ritorno a casa e, ad attenderlo, trova un gineceo: sorelle, nipoti, tata e un'estetista squattrinata (Ornella Muti), romana vera che gli ruba il cuore. Come sempre, a mettere a posto le cose sarà l'amore. Emancipazione femminile e crisi della famiglia tradizionale è invece il tema de *La provinciale*, fiction tratta dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia, con Sabrina Ferilli. Trasmessa a maggio su Rai1, è la storia di una giovane di belle speranze che, nell'Italia degli anni '50, sogna le luci della città e nobili frequentazioni: un salto nel buio da cui si salva solo riscoprendo l'affetto sincero del marito, che prima aveva rifiutato. E il cinema? L'anno scorso ha tenuto il passo con *Il ritorno del monnezza*, remake della fortunata serie degli anni '70 con Tomas Milian nei panni del trucco ispettore Giraldi, e *Romanzo criminale* di Michele Placido, ispirato alla storia della banda della Magliana, che ripercorre una delle pagine più inquietanti della Roma di quegli anni.

FESTIVAL Verdone: tanti bei film dal '68 all'88 furono «merito del femminismo». Un premio alla Fenech Gran commedie per grandi attrici in terra di Siena

di Gabriella Gallozzi

Se la Mostra di Venezia ha snobbato alla grande le attrici donne (soltanto due le registe presenti nella selezione ufficiale) il «Terra di Siena Film Festival» sarà tutto al femminile. Ideata da Maria Pia Corbelli e diretta da Carlo Verdone, la manifestazione in programma a Siena e Chianciano Terme da oggi al 1° ottobre, propone in questa decima edizione un viaggio attraverso il cinema delle donne. Clou del concorso sarà «Dieci piccole commedie» con film in anteprima italiana, poi la retrospettiva «La commedia delle donne (1968 -1988)», la mostra fotografica di Rino Petrosino, un convegno e nella serata finale il premio alla carriera ad Edwige Fenech. Il festival che in omaggio a Mario Monicelli sarà aperto dalla versione restaurata di *L'armata*

Brancaleone, presenterà in anteprima italiana *La mia super ex ragazza*, commedia di Ivan Reitman, nelle sale a novembre, con Uma Thurman nei panni di una supereroina che si vendica del fidanzato che l'ha mollata. Attraverso 10 film, dal '68 all'88, «La commedia delle donne» ci mostrerà com'è cambiato al cinema l'universo femminile. «Abbiamo scelto quel ventennio perché grazie anche all'influenza del femminismo, in quegli anni si ridisegna la psicologia dei ruoli femminili - spiega Verdone -. Se non proprio protagonista, la donna arriva ad essere co-protagonista, grazie ad attrici come Stefania Sandrelli, Monica Vitti, Mariangela Melato, Ornella Muti, Eleonora Giorgi ed Edwige Fenech». Per l'attore-regista «in quel periodo la donna si lascia alle spalle l'etichetta di oggetto del desiderio e conquista nei film un ruolo sempre più importante», fi-

no ad arrivare ad oggi «con il pianeta femminile altrettanto confuso di quello maschile» conclude Verdone. Si potranno rivedere, tra le altre, le interpretazioni di Monica Vitti (*La ragazza con la pistola* e *Amore mio aiutami*), Claudia Cardinale (*Bello, onesto, emigrato in Australia, sposerebbe compaesana illibata*), Mariangela Melato (*Film d'amore e d'anarchia*), Stefania Sandrelli (*C'eravamo tanto amanti*). Nel concorso internazionale, «selezionato» da Giovanni Bogani, ancora donne protagoniste. Come *Side effects* di Kathleen Slattery, per esempio, su una rappresentante di medicinali che decide di ricorrere ad ogni mezzo per vendere i suoi farmaci. Oppure *A soap* di Pernille Fischer Christensen, storia d'amore fra un transessuale e la padrona di una clinica di bellezza, che ha vinto quest'anno a Berlino il Gran premio della Giuria.

A RAITRE I popoli boscimano e himba Alberto Angela fa l'«Ulisse» in Namibia

Riprende su Raitre, oggi in prima serata alle 21.15, la stagione di «Ulisse: il piacere della scoperta» di Alberto Angela. In questa puntata il programma si inoltra nell'Africa australe della Namibia per raccontare la vita di due popolazioni: i boscimani nel deserto del Kalahari (nomadi in un territorio proibitivo che si estende soprattutto nel vicino Botswana), il cui modo di vita retto in larga misura sulla caccia è messo seriamente a repentaglio dalla modernizzazione; e gli Himba, popolo per lo più di pastori che vive del proprio bestiame nella zona settentrionale della Namibia, vicino al confine con l'Angola. In entrambi i casi Angela vuole raccontare l'esistenza di due civiltà che nei millenni si sono adattate alle difficoltà di una natura aspra e difficile.

Scelti per voi



La casa dei fantasmi

Jim Evers (Eddie Murphy) e signora, agenti immobiliari soci in affari, ricevono una telefonata che li invita ad andare a vedere una magione risalente alla guerra di Secessione. Fintando l'affare si precipitano sul luogo insieme ai loro due figli, ma scoprono con raccapriccio che la casa è infestata da ben 999 fantasmi. I due non vogliono rinunciare all'affare della loro vita e decidono di tenere duro...

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Rob Minkoff Usa 2003

Pinocchio

Walt Disney modifica molti elementi della storia del burattino di Collodi e ne tira fuori un classico d'animazione. Geppetto è un intagliatore di legno e fabbricante di giocattoli che crea Pinocchio da un ceppo di legno. Scopre con sua somma sorpresa che il burattino è dotato di vita propria... 2 Oscar: migliore colonna sonora e migliore canzone ("When You Wish upon a Star").

21.00 RAI DUE. ANIMAZIONE. Regia: Ben Sharpsteen Usa 1940

Ulisse: il piacere della...

Alberto Angela si reca in Namibia, nel deserto del Kalahari, una delle aree più desolate del pianeta, per documentare come un gruppo di boscimani conduce la propria esistenza in condizioni al limite in un modo immutato da ventimila anni. Dopodiché si recherà più al nord, per incontrare gli humba che hanno un sistema di vita molto simile a quello dei primi pastori e raccoglitori della storia.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. "Africa: le ultime tribù" con Alberto Angela

Il cappotto di astrakan

Come premio per aver vinto un torneo di biliardo con gli amici, Piero (Johnny Dorelli) si reca a visitare Parigi. Giunto nella capitale francese incappa in una serie di disavventure che lo portano a vedersi ritirare il passaporto e ad essere ospitato dalla moglie (Andrea Ferreo) di un gangster. Piero finisce a letto con la donna e, non contento, fa il bis con l'amante (Carole Bouquet) del boss...

16.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Marco Vicario Italia/Francia 1980

Programmazione



06.30 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo
09.40 FRATELLO SOLE SORELLA LUNA. Musicale. "Dal Sagrato della Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi". Con Ron, Simona Bencini
10.35 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Mostri del passato" - "L'eterna frontiera".
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 LINEABLU. Rubrica
15.45 SPECIALE: STELLA DEL SUD. Rubrica. "Istanbul"
16.25 DREAMS ROAD. Doc.
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 A 3 ORE DA... BALLANDO CON LE STELLE. Varietà
17.55 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
10.45 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Il sedicesimo minuto". Con Roma Downey, Della Reese
11.30 RENT A KID - BAMBINI IN AFFITTO. Film Tv (USA, 1995). Con Leslie Nielsen, Christopher Lloyd
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
14.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
15.35 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica
16.00 ONE TREE HILL. Telefilm. "La sfida". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
16.45 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. Con Amanda Bynes, Jennie Garth
17.05 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
18.00 TG 2. Telegiornale
18.10 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv
19.35 WILD WEST. Real Tv



07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
07.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
08.20 HIT SCIENCE. Rubrica
09.00 CICLISMO. Campionati mondiali su strada. Prova in linea Under 23 e femminile
12.00 TG 3. Telegiornale
RAI SPORT NOTIZIE. News
13.40 GEO & GEO. Documentario
APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR PULIAMO IL MONDO. Rubrica
15.05 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: CICLISMO. Campionati mondiali su strada. Prova in linea femminile; TENNIS. Coppa Davis. Spagna - Italia; 17.30 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



07.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Scambio di favori". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
08.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
08.05 PEACEMAKERS - UN DETECTIVE NEL WEST. Telefilm. "Intrigo Silver City" 1ª parte. Con Tom Berenger, Peter O'Meara
09.35 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv. "Risvegli"
13.40 GEO & GEO. Documentario "Doppia personalità". Con Isabella Ferrari, Carlotta Natoli
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 ATILIA - IL CUORE E LA SPADA. Film Tv (USA, 2001). Con Gerard Butler, Powers Boothe
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show
16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Gloria Bellicchi, Andrea Pelizzari
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
19.40 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Caro Pasquale"



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.30 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
09.30 IL GIURATO. Film (USA, 1996). Con Demi Moore, Alec Baldwin. Regia di Brian Gibson
12.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
12.15 REALITY CIRCUS. Real Tv
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "E' l'ora dell'amore". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
14.10 L'ONORE E IL RISPETTO. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri. Regia di Salvatore Samperi
15.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
16.35 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 REALITY CIRCUS. Real Tv
18.55 FORMULA SEGRETA. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario



06.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone - Prove 125cc. (dir.)
07.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone - Prove MotoGp. (dir.)
08.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone - Prove 250cc. (dir.)
10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Un amore difficile"
11.20 WRESTLING. Smackdown!.
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
13.35 DUE GEMELLE IN AUSTRALIA. Film Tv (USA, 2000). Con Ashley Olsen, Mary-Kate Olsen. Regia di Craig Shapiro
15.30 CADET KELLY - UNA RIBELLE IN UNIFORME. Film Tv (Canada/USA, 2002)
17.35 SELVAGGI. Situation Comedy. "Braccio di ferro" - "Ripetizioni". Con Keith Carradine, Andrew Eiden
18.30 STUDIO APERTO
19.10 SMOOBY-DOO E IL TERRORE DEL MESSICO. Film Tv (USA, 2003). Regia di Scott Jeralds



Programmi del 23.09.06 di La7 Sabato
06.00 TG LA7. Telegiornale.
METEO. Previsioni del tempo.
OROSCOPO. Rubrica di astrologia.
TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità.
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
10.25 GLI INVINCIBILI FRATELLI MACISTE. Film (Italia, 1964). Con Richard Lloyd. Regia di Roberto Mauri
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con John Dorelli. Regia di Marco Vicario
14.00 NEW TRICKS. Telefilm. "Morte di un avvocato" - "L'investigatore privato". Con Amanda Redman
16.00 IL CAPOTTO DI ASTRAKAN. Film (Francia/Italia, 1980). Con Johnny Dorelli. Regia di Marco Vicario
18.00 BASTA VINCERE. Film (USA, 1994). Con Shaquille O'Neal. Regia di William Friedkin
20.00 TG LA7. Telegiornale

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport.
20.35 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli. Regia di Cesare Gigli
00.35 TG 1. Telegiornale
00.50 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.40 LEGAMMI! Film (Spagna, 1990). Con Victoria Abril, Francisco Rabal

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Alessandra Canale
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 PINOCCHIO. Film animazione (USA, 1940). Regia di Ben Sharpsteen, Hamilton Luske
22.40 SABATO SPRINT. Rubrica
23.45 TG 2 DOSSIER STORIE
00.30 TG 2. Telegiornale
00.40 PALCOSCENICO PRESENTA: "Insalata di riso". Teatro Con Tullio Solenghi, Massimo Giuliani
02.30 TG 2 MEDICINA 33

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 LA SUPERSTORIA 2006 LAST REVISION. Documenti
21.00 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Africa: le ultime tribù". Conduce Alberto Angela
23.00 TG 3. Telegiornale
23.20 UN GIORNO IN PRETURA
00.20 TG 3. Telegiornale
00.40 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. Rubrica
All'interno: 00.45 L'ADDIO. Film (URSS, 1983). Con Stefaniya Stanyuta, Lev Durov

20.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'ultimo guerriero". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Passione omicida". Con Pierre Mondy, Bruno Madinin
23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.05 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Il principe azzurro 1989"
03.10 IERI E OGGI IN TV SPECIAL

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari
21.00 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco
00.45 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.15 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)
01.45 MEDIASHOPPING
02.05 REALITY CIRCUS. Real Tv (replica)
02.30 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO. Film (USA, 1968). Con Keir Dullea, Gary Lockwood

21.00 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy, Jennifer Tilly. Regia di Rob Minkoff
22.55 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Mino Taveri
24.00 GRAND PRIX MOTO
00.50 STUDIO SPORT. News
01.25 SHOPPING BY NIGHT
01.50 VAMPIRES. Film (USA, 1998). Con James Woods, Daniel Baldwin
03.45 TALK RADIO. Show

20.30 BIG GAME. Documentario
21.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Una vita rifiutata" "Un fiore all'occhiello". Con Jerry Orbach
22.50 DELITTI. Documentario. "Il caso Egidi". Con Francesco Bruno. Regia di Giacomo Cimini
23.50 MITKO. Show. Conduce Natalino Balasso
00.50 TG LA7. Telegiornale
01.15 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Cipri

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 THE BIG WHITE. Film commedia (USA, 2005)
16.25 SHOPGIRL. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Anand Tucker
18.15 I WESTERN DI SERGIO LEONE. Documentario.
19.15 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005)
20.45 INSIDE ROMANZO CRIMINALE - IL FILM. Doc.
21.00 SAHARA. Film avventura (USA, 2005). Con Matthew McConaughey. Regia di Brock Eisner
23.10 LAWS OF ATTRACTION MATRIMONIO IN APPELLO. Film commedia (USA, 2004)
00.45 L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI. Film dramm. (Italia, 2005). Con V. Mastandrea

SKY CINEMA 3
14.35 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005)
16.35 COLPO GROSSO AL DRAGO ROSSO - RUSH HOUR 2. Film azione (USA, 2001). Con Jackie Chan
18.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.40 SQUADRA 49 - LADDER 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix
20.30 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO. Film drammatico (USA, 1997). Con Al Pacino. Regia di Taylor Hackford
23.30 CORRI O MUORI. Film azione (USA, 2003). Con Duane Martin
01.00 INSIDE: ROMANZO CRIMINALE - IL FILM. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE
14.45 MAGDALENE. Film drammatico (GB, 2002)
16.50 MARTIN SCORSESE PRESENTA SERGIO LEONE 17.05 LE FORZE DEL DESTINO. Film drammatico (Danimarca/Svezia/USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di Thomas Vinterberg
18.55 CANOVA PRESENTA. Rubrica. "Quiz Show"
19.05 BOWLING A COLUMBIANE. Film documentario (USA, 2002). Regia di Michael Moore
21.30 I LOVE HUCKABEE LE STRANE COINCIDENZE DELLA VITA. Film commedia (USA, 2005). Con Jason Schwartzman. Regia di David O. Russell
23.25 MUNDO CIVILIZADO. Film dramm. (Italia, 2005)

CARTOON NETWORK
15.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.00 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
17.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
18.00 ROBOTBOY. Cartoni
18.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.55 PET ALIEN. Cartoni
19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.50 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.50 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
21.55 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
22.20 JUNIPER LEE. Cartoni
22.45 ATOMIC BETTY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Il massacro di Waterloo"
14.00 SERVIZI SEGRETI: GLI ERRORI. Documentario. "Complicare i servizi segreti"
15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
16.00 PETROLIO E SUDORE. Doc. "Verso la ripresa"
17.00 LA SPIA. Documentario.
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Amputazioni"
20.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario. "La ferrovia più lunga del mondo"
21.00 FASCISMO A COLORI. Documentario
23.00 HITLER A COLORI. Documentario

ALL MUSIC
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI - ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
15.00 ALEX. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.42 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
11.48 CONTEMPORANEA. A cura di E. Cavalli
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.08 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Luca Infascelli. A cura di Cristiana Merli
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
09.30 L'ALTROLATO
10.37 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Riondino
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO

13.40 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele
15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Gabriella Graziani. A cura di Andrea Angeli Bufalini
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizio Boiardi
18.00 UNIRAI. Regia di Sergio Ferrentino. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FA?
21.35 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni. A cura di Cristiana Merli
22.30 ROCK FILES
24.00 FEGG WAVE. Con Dj Vincent
01.00 DUE DI NOTTE. Con Claudio Simonetti. A cura di Cinzia Bellumori
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE. Con Alberto Ventura
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. STORIE DI DESIDERIO
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Arturo Stalteri
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for wind, clouds, rain, etc.

Weather map for today (OGGI) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for tomorrow (DOMANI) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for the situation (SITUAZIONE) showing atmospheric pressure systems.

Weather map for the situation (SITUAZIONE) showing atmospheric pressure systems.

Weather map for the situation (SITUAZIONE) showing atmospheric pressure systems.

MUSICA È di nuovo in tour, seguito da platee incrollabili. Sul palco, dice, sta bene, anzi migliora. Il nemico, racconta, oggi è chi brandisce la fede come una spada...

di Toni Jop

«V

edremo soltanto una sfera di fuoco, più grande del sole più vasta del mondo, mai mano d'uomo la toccherà e solo il silenzio come un sudario si stenderà tra il cielo e la terra per mille secoli almeno, ma noi non ci saremo, non ci saremo». 1967, testo e musica di Francesco Guccini, un'Apocalisse cantata che nemmeno il miglior Dylan saccheggiatore dei Libri della Bibbia è mai riuscito a mettere insieme. Un'Apocalisse è un gorgo, un movimento circolare, centripeto delle cose che si perdono nel collo di un imbuto della storia. Non ci viene in mente per caso. Anche oggi, molti indicatori suggeriscono che stiamo correndo in

«Ai tempi di "Noi non ci saremo" il pericolo era la bomba atomica, oggi è una fede senza umiltà»

un vortice di cui non intravediamo lo sbocco. Più imploriamo «pace», più la risposta è «guerra», più invochiamo mitezza, più incassiamo arroganza, mentre il potere assesta le nuove fratture dell'umanità lungo i confini delle religioni per renderle acuminata, offensive almeno quanto i fronti di piattaforme tettoniche che si stritolano a vicenda. Cassandra è la poesia, la velocità di Cassandra, delle sue visioni premonitrici, è la velocità della poesia, quella che spesso si è confusa con la divinazione. Guccini ha il dono della poesia anche se lui non lo sa o in fondo lo rifiuta, ma questo è un altro discorso... Lo abbiamo «fermato» per pochi minuti nella sua Pavana, tra un concerto e un altro. (Adagio: lui fa concerti col contagocce e tra uno e quello che segue possono passare anche mesi, è il «suo» tempo)...

Francesco, non ti pare che siamo un po' tutti sul ciglio del gorgo come nella tua vecchia canzone? E com'è che in gran coro, con la paura sotto la pelle, facciamo un nervoso parlare di spiritualità e di fede religiosa?

Allora, la paura aveva un nome preciso: era la bomba atomica. E, a tratti, sembrava di vivere anche in quegli anni in un gorgo. Adesso, mi pare che stiamo facendo i conti con i fondamentalismi, con gli integralismi. Sai, se

Guccini: l'integralismo è la nuova bomba



Francesco Guccini durante un incontro a una Festa de l'Unità

sei convinto che la tua fede è la sola giusta e che gli altri fanno paura per la loro distanza, per la loro diversità... ti avvicini pericolosamente al cozzo... Chissà se diciamo tutta la verità su noi stessi quando localizziamo il male esclusivamente nell'integralismo, nelle frange estreme di una convinzione. Dopo la seconda guerra mondiale, si disse che il nazismo era il

solo responsabile della Shoah e si omise di mettere in discussione il ruolo propedeutico dell'antisemitismo molto diffuso nella cristianissima borghesia mitteleuropea che si preparava alla svastica... (sorride) ...Parli come se tu fossi ebreo (lo sa perfettamente e questa è una gag storica... ndr). Diciamo che ho avuto la fortuna di vivere i miei primi anni in un ambiente umano che non sapeva

«Non ascolto più molta musica e suono poco. Ma leggo molto e quindi scrivo...»

cosa fosse l'antisemitismo. Interstrati della popolazione non

pensavano che esistesse una diversità che si poteva definire «ebraica». La tragedia l'ho capita dopo. A Modena, dove abitavo, c'era un gruppo fascista che si chiamava «Senigallia», un nome ebreo, troppi segnali contraddittori per aprire gli occhi, eravamo cattolici che mai hanno pensato agli ebrei come uccisori di Gesù Cristo. **Beati voi. Ora, però, il pericolo sembra ben chiaro anche a chi non ha vissuto**

I CONCERTI Le date da Treviso fino a Siena

La tournée d'autunno di Francesco

■ Dopo l'ultimo concerto del 16 settembre alla Festa nazionale dell'Unità di Pesaro, Francesco Guccini si prepara alle nuove tappe del Tour 2006. Ecco i prossimi appuntamenti della stagione:

ottobre
il 20 al Palasport di Treviso
info: 899.32.52.26,
www.azalea.it;

novembre
il 10 al Forum di Assago (Milano), info: 02 58101344;
il 17 al Palasport Raschi di Parma, info: 0521 292756, 0521 290555;
il 24 al Palastampa di Torino
info: 011 543534;
il 30 al Palamallaguti di Casalechio di Reno;

dicembre
il 7 al Palasport Mens Sana di Siena, rivendite Box Office, info: 055 210804, 0577391787.

abbastanza... ai ragazzi, intendo, il tuo pubblico, per esempio.
È molto visibile l'estremismo della Lega fondato su quel substrato di vantaggi dati per acquisiti, un po' di soldi, una manciata di ordine apparente. Negli anni Cinquanta, il pericolo veniva dai meridionali che salvavano a Milano, ora viene dagli extracomunitari. Ma le radici della risposta della Lega, non dell'inquietu-

dine che è ben più generalizzata, sono nell'ignoranza, nella povertà di conoscenza e di coscienza. Gente che si è formata in una scuola lassista, piena di valori formali e non sostanziali. Del resto, noi venivamo da una guerra combattuta dai nostri padri verso i quali nutrivamo paura e rispetto...

Paura dei padri e scuola con i quali abbiamo fatto a pugni nel '68... Ma lasciamo perdere. Un tempo, di fronte al gorgo cantavi «Noi non ci saremo», alzavi una voce in qualche modo profetica; ora invece ti dedichi più alla parola scritta che alla musica cantata, anzi lo si intuisce anche ascoltando i tuoi pezzi più nuovi dove la musica sembra quasi un pretesto...
Magari dipende anche dal fatto che non ascolto più musica, tranne quella che mi fa ascoltare Raffaella (la sua amata compagna ndr). Magari questo corrisponde agli effetti di un normale processo di invecchiamento. Ascolto poco, suono pochissimo e leggo molto, è altrettanto naturale che mi dedichi alla parola scritta.

Però sul palco non sembri «di passaggio»...

«Cofferati? Non farei mai il sindaco... Dal governo attendo ciò che ha promesso»

Lì, sul palco il tempo non passa, è vero. Mi piace il gioco, mi piace stare con i miei compagni di musica, ci capiamo al volo, tutto viene facile... Insomma, migliore.

Adesso sei in tour, ma stai mettendo mano a nuovi brani?
Ne ho un paio pronti. Una «canzone di notte» numero quattro, riflessioni su una notte pavanesca, l'altra è una poesia in bolognese tratta dalla guerra partigiana.

Dici bolognese e mi viene in mente quel vespaio di polemiche che si sono agitate attorno alle scelte di Cofferati nella gestione della città...
Una parte dei miei amici ne dice un gran bene, un'altra, socialmente diversa, lo critica. Mah! Le città sono cambiate, si sono imbarbarite. A volte penso che fare il sindaco in queste condizioni sia improbo. Chi glielo fa fare di fare il sindaco ai sindaci?

Non è che questa perplessità funziona anche per il governo nazionale?
Direi di no. I rapporti di forza tra governo e opposizione in Parlamento rendono meno drammatico l'esercizio del potere.

Che ti pare di questo governo?
Bilancio tutto sommato positivo. Anche se sto aspettando come tanti altri ciò che ci hanno promesso: dalla legge sul conflitto di interessi alla riforma della giustizia...

NEGLI USA La partitura del '46 risultava perduta

Ritrovato il «Requiem» di Maderna

■ La copia completa del manoscritto del *Requiem* che Bruno Maderna compose nel 1946, a lungo considerato perduto e di cui restavano 16 pagine manoscritte, è stata ritrovata nei giorni scorsi nella biblioteca del Purchase College dello Stato di New York dal musicologo Veniero Rizzardi per conto dell'Archivio Malipiero della Fondazione Giorgio Cini. Maderna (1920-1973) scrisse il *Requiem* per quattro solisti, doppio coro e grande orchestra a Venezia, quando era già un esponente di punta della «giovane scuola italiana». Tramite Malipiero il compositore e critico statunitense Virgil Thomson, colpito dalla partitura, scrisse un lusinghiero articolo sull'*International Herald Tribune* nel 1947, si adoperò - invano - di farla eseguire negli Stati Uniti e la copia speditagli da Maderna fu persa.

IL MITO RISCritto Alla Scala fischiata la rivisitazione di Corghi su testo di Saramago

Don Giovanni assolto delude un po'

di Rubens Tedeschi / Milano

Non è impossibile ma sconsigliabile riscrivere il *Don Giovanni* dopo Mozart. La sfida ha tuttavia attirato Azio Corghi che - prossimo ai settant'anni, dopo aver dato il meglio di sé nel 1990 con *Bliumunda* e nel '93 con *Divara* - si è dedicato alla «ricreazione» di musiche altrui. Tornando alla collaborazione letteraria col grande José Saramago, ha ridotato per la Scala l'eroicomico mito a un atto unico, ribaltando la

Don Giovanni viene beffato e accusato impotenza, lo consola Zerlina ed è perdonato

trama. La statua del Commendatore, ipocrita chiacchierone, tenta invano di spedire il peccatore all'inferno, ma le perfide donnine, Elvira e Anna, distruggono il celebre catalogo delle 2065 conquiste e accusano Don Giovanni di impotenza. Beffato e umiliato, gli riesce ancora di uccidere l'imbelle Don Ottavio per trovare, alla fine, una consolatrice nella vispa Zerlina che lo riceve nel suo letto. Il «dissoluto» almeno per il momento, è «assolto», come proclamano il titolo, il coro ed Elvira. Diciamolo francamente. Ammiratori come siamo del genio di Saramago, restiamo un po' delusi. L'ironia rimane in superficie. Toccherebbe alla musica rinfrescare l'abito rivoltato, e Corghi non lesina gli sforzi. Avvolge il «catalogo» di Leporello (riportato integralmente) in sonorità

devianti, aggiunge citazioni di Rossini e di canti popolari, sforzandosi di colorire le diverse scene, ma non riesce a dare un volto nuovo ai personaggi. Questi parlano molto, tra il consueto recitar cantando novecentesco, lasciando la caratterizzazione all'orchestra che insegue forme diverse, senza raggiungere una forma propria. In conclusione, l'atto breve sembra lungo nonostante il generoso impegno di cantanti e attori - Sonia Begamasso, Sonia Barbadoro, Laura Catrani (le donne), Vito Priante (Don Giovanni), Roberto De Candia (Leporello), Julian Radescu (Commendatore), Mirko Guadagnini (Ottavio) - oltre a Marko Letonja sul podio e alla regia ideata da Giancarlo Cobelli e realizzata da Patrizia Frini con scene e costumi di Alessandro Ciamparughi. Completa (meglio, apre) la serata la miniaturizzata *Sancta Su-*

sanna di Paul Hindemith e Austust Stramm che, nel 1922 ma anche poi, scandalizzò i credenti mostrando l'ossessione carnale di una monaca per il corpo del Cristo crocifisso. Oggi non ci strappiamo più i capelli: la suora nuda appare in camicia e le sue visioni (tra rocce, terremoti e fulmini) inquadrano le voci di Tatiana Serja e di Brigitte Pinter in una drammatica ricostruzione del clima espressionista tedesco. Dal pubblico arrivano applausi per gli interpreti e sonori «buu» per Corghi e Saramago.

Il libretto lascia in superficie l'ironia e la musica non dà un nuovo volto ai personaggi

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	66 euro
	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioielli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO I., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A Tumulazione Avenuta

La sorella Norma con infinita tristezza annuncia la scomparsa della carissima

LEDA SALMI ved. Zonarelli

Un particolare ringraziamento al Dott. Achille Soveneri e alle amiche del condominio

Bologna, 23 settembre 2006

O.F. Antica Rosa - 051/797470
Ozzano dell'Emilia

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa di

WALTER TINARELLI

Dalla Resistenza all'impegno nelle istituzioni pubbliche e nel-

l'associazionismo democratico, la sua vita esemplare è stata dedicata allo sviluppo e alla crescita della comunità locale

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publicitypress

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass **drammatico**
Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger **documentario**
My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico **drammatico**
Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans **thriller/horror**
Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguirà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker **commedia romantica**
Genova

Ambrosiano	via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
Cars - Motori Ruggenti		-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Nuovomondo (The golden door)		
Sala B	375 The Road to Guantanamo	15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)
Ariston	vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	150 The Queen - La regina	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Sala 2	350 Little Miss Sunshine	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Chaplin	piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
		Riposo
Cineclub Fritz Lang	via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
		Riposo
Cinema Teatro San Pietro	piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
La casa sul lago del tempo - The Lake House		21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico	Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 2	122 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-18:45-21:45-00:40 (€ 7,30)
	Ant Bully - Una vita da formica	15:30-17:20-19:10 (€ 7,30)
	Superman Returns	21:15-00:15 (€ 7,30)
Sala 3	113 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	17:45-20:45-23:45 (€ 7,30)
Sala 4	454 Cars - Motori Ruggenti	15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30)
Sala 5	113 Garfield 2	16:10-18:05 (€ 7,30)
	Il mercante di pietre	20:15-22:45 (€ 7,30)
Sala 6	251 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:45-19:45-22:45 (€ 7,30)
Sala 7	282 Ti odio, ti lascio, ti...	15:50-18:05-20:20-22:35-00:45 (€ 7,30)
Sala 8	178 Profumo - Storia di un assassino	15:35-18:35-21:35-00:50 (€ 7,30)
Sala 9	113 La stella che non c'è	15:45-18:05-20:25-22:45-00:45 (€ 7,30)
Sala 10	113 The Queen - La regina	15:45-18:05-20:25-22:45-00:30 (€ 7,30)
City	Tel. 0106990073	
Sala 1	Belle Toujours - Bella sempre	16:00-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Sala 2	Non è peccato - La Quinceañera	16:00-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Club Amici Del Cinema	via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
		Riposo
Corallo	via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
	Il mercante di pietre	16:00-18:30-21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	120 As you like it	16:00-18:30-21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden	via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
		Riposo
Europa	via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
		Riposo
Instabile	via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	Torremolinos 73 - Ma tu lo faresti un film porno?	19:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
	Garfield 2	16:00-18:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Nickelodeon	via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
		Riposo
Nuovo Cinema Palmaro	via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	Superman Returns	21.00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Odeon	corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Sala Pitta	280 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:00-17:45-20:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Olimpia	via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
	Ti odio, ti lascio, ti...	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Ritz	piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
	Le seduttrici	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista	Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	Superman Returns	17:55-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro	via Peltana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	

		Cars - Motori Ruggenti	18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori	salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054		
		La stella che non c'è	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Sala 2		Cars - Motori Ruggenti	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Uci Cinemas Fiumara	Tel. 199123321		
Sala 8 Forst	499 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:15-19:30-22:45 (€ 7,20)	
	Garfield 2	14:15 (€ 7,20)	
Sala 1	143 Slevin - Patto criminale	22:30-00:50 (€ 7,20)	
	Ant Bully - Una vita da formica	14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7,20)	
Sala 2	216 Profumo - Storia di un assassino	16:20-19:20-22:20 (€ 7,20)	
	Slevin - Patto criminale	14:00 (€ 7,20)	
Sala 3	143 Pulse	15:15-17:15 (€ 7,20)	
	Superman Returns	19:15-22:20 (€ 7,20)	
Sala 4	143 Little Miss Sunshine	15:00-17:30-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20)	
Sala 5	143 The Queen - La regina	15:20-20:15 (€ 7,20)	
	La stella che non c'è	17:40-22:35-00:50 (€ 7,20)	
Sala 6	216 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-19:00-22:15 (€ 7,20)	
Sala 7	216 Il mercante di pietre	15:20-17:40-20:20 (€ 7,20)	
	Pulse	22:50-01:00 (€ 7,20)	
Sala 9	216 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:15-17:30-20:45-00:05 (€ 7,20)	
Sala 10	216 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:45-18:00-21:15-00:30 (€ 7,20)	
Sala 11	320 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	18:30-21:45-01:00 (€ 7,20)	
Sala 12	320 Ti odio, ti lascio, ti...	14:00-16:10-18:20-20:35-22:50-01:00 (€ 7,20)	
Sala 13	216 Cars - Motori Ruggenti	14:50-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)	
Sala 14	143 Dreamer	14:00-16:05-18:10-20:15-22:25-00:40 (€ 7,20)	
Universale	via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461		
Sala 1	300 Ant Bully - Una vita da formica	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)	
Sala 2	525 Profumo - Storia di un assassino	15:30-18:15-21:00 (€ 6,20; Rid. 3,62)	
Sala 3	600 Dreamer	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)	
Provincia di Genova			
BARGAGLI			
Parrocchiale Bargagli	piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010903328		
			Riposo
BOGLIASCIO			
Paradiso	largo Skirjabin, 1 Tel. 01034474251		
	Cars - Motori Ruggenti	16:00-18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
CAMOGLI			
San Giuseppe	via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590		
			Riposo
CAMPO LIGURE			
Campese	via Convento, 4		
			Riposo
CAMPOMORONE			
Ambra	via P. Spinola, 9 Tel. 010780966		
			Riposo
CASELLA			
Parrocchiale Casella	via De Negri, 56 Tel. 0109677130		
			Riposo
CHIAVARI			
Cantero	piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Mignon	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694		
	The Queen - La regina	20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
ISOLA DEL CANTONE			
Silvio Pellico	via Postumia, 59 Tel. 3389738721		
			Riposo
MASONE			
O.p. Mons. Maccio'	via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792		
			Riposo
RAPALLO			
Augustus	via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951		

		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	200 La stella che non c'è	16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	150 Ti odio, ti lascio, ti...	16:00-18:00-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grifone	corso Matteotti, 42 Tel. 018550781		
	Profumo - Storia di un assassino	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
ROSSIGLIONE			
Sala Municipale	piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400		
			Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE			
Centrale	largo Giusti, 16 Tel. 0185286033		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:10-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
SESTRI LEVANTE			
Ariston	via E. Fico, 12 Tel. 018541505		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
IMPERIA			
Centrale	via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Imperia	via Unione, 9 Tel. 0183292745		
	Ti odio, ti lascio, ti...	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Provincia di Imperia			
DIANO MARINA			
Politeama Dianese	via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
SANREMO			
Ariston	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:15-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Centrale	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822		
	Profumo - Storia di un assassino	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070		
	Nuovomondo (The golden door)	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof	corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070		
	Ti odio, ti lascio, ti...	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2	135 Ant Bully - Una vita da formica	16:00-17:30-19:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
	La stella che non c'è	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 3	135 Cars - Motori Ruggenti	16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
	Little Miss Sunshine	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Tabarin	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070		
	Il mercante di pietre	16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
	The Queen - La regina	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
LA SPEZIA			
Controluce Don Bosco	via Roma, 128 Tel. 0187714965		
	Il mercante di pietre	20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)	
Garibaldi	via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661		
			Riposo
Il Nuovo	via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422		
	The Queen - La regina	18:00-20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Viaggio alla Mecca	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Megacine	Tel. 199404405		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:00-17:00-19:00-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3		Ti odio, ti lascio, ti...	15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4		Ant Bully - Una vita da formica	15:00-17:00-18:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
		Dreamer	20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5		Nuovomondo (The golden door)	15:00-17:15-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6		Profumo - Storia di un assassino	15:15-18:15-21:00-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7		La stella che non c'è	15:30-17:30-20:00-22:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8		Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:30-22:30

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	The Queen - La regina	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Cars - Motori Ruggenti	15:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Nuovomondo (The golden door)	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

La casa sui lago del tempo - The Lake House		
		21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo		
Solferino 1	120	Una top model nel mio letto
		18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130	As you like it
		17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Cinecafe corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Profumo - Storia di un assassino	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,75)
Sala 2	208	Ti odio, ti lascio, ti...	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75)
Sala 3	154	Il mercante di pietre	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75)

Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	219	Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

The Road to Guantanamo		
		16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo		
---------------	--	--

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...			
		15:30-18:30-21:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2	117	Garfield 2	
		15:00-16:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Pirati dei Caraibi - La Maledizione...			
		16:30-19:30-22:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 3	127	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	Superman Returns	18:30-21:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	Ti odio, ti lascio, ti...	15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	295	Profumo - Storia di un assassino	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149	Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	450	Cars - Motori Ruggenti	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Mare nero	18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	The Queen - La regina	15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138227

Crazy		
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 2	360	Volver	18:00-20:15-22:30 (€ 6,50)
		Ogni cosa è illuminata	20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

L'era glaciale 2 - Il disgelo		
		21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Thank you for smoking		
		15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		L'Orchestra di Piazza Vittorio
		15:20-17:10-19:00-20:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Lettere dal Sahara
		15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Time
		20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo		
---------------	--	--

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Profumo - Storia di un assassino
		14:30-17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Il mercante di pietre
		15:45-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Ti odio, ti lascio, ti...	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Il mercante di pietre	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Pulse	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Dreamer	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo		
---------------	--	--

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Nuovomondo (The golden door)		
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	La stella che non c'è
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	18:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Kippur	16:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:55-19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	124	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:05-18:10-21:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Ant Bully - Una vita da formica	14:55-16:45-18:35-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Superman Returns	22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Profumo - Storia di un assassino	16:10-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Ti odio, ti lascio, ti...	15:35-17:55-20:15-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Cars - Motori Ruggenti	17:05-19:40-22:15-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Il mercante di pietre	15:00-17:30-20:00-22:25-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo		
---------------	--	--

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Thank you for smoking		
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Non è peccato - La Quinceañera		
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677896

Sala 1	141	Superman Returns	16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Profumo - Storia di un assassino	15:30-18:45-22:00-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	Cars - Motori Ruggenti	14:45-17:15-19:45-22:20-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Cars - Motori Ruggenti	15:10-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		La stella che non c'è	20:10-22:40-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Slevin - Patto criminale	22:35-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Ant Bully - Una vita da formica	15:30-17:55-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:45-18:00-21:15-00:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo		
---------------	--	--

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

La stella che non c'è			
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	Ti odio, ti lascio, ti...	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Superman Returns	22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Profumo - Storia di un assassino	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6		Nuovomondo (The golden door)	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Little Miss Sunshine	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		The Queen - La regina	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Belle Toujours - Bella sempre	16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Profumo - Storia di un assassino		
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo		
---------------	--	--

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		17:30-21:15

● BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Superman Returns		
		21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...			
		14:50-18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:20-15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:20-18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Ti odio, ti lascio, ti...	15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:20-17:25-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Cars - Motori Ruggenti	14:10-16:45-19:20-21:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Profumo - Storia di un assassino	15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Ant Bully - Una vita da formica	14:00-16:00-18:05-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Pulse	22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Superman Returns	13:40-15:00-18:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249429

Il mercante di pietre		
		21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● CHIERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Profumo - Storia di un assassino		
		21:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Ti odio, ti lascio, ti...		
		20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● CIVASSO

Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
	</	

10

CULTURA

UN ITALIANO A PARIGI E UN ITALIANO A SAN PAOLO divenuti operatori culturali: il primo, Milza, ha scritto i saggi sul fascismo, tradotti anche da noi; l'altro, Carta, ha inventato tanti giornali per spiegare ai brasiliani il Brasile

■ di Maurizio Chierici

Emigranti intellettuali

La parabola di Pierre e Mino

EX LIBRIS

Volare è utile, atterrare è necessario.

Eros Drusiani

L'appuntamento

Domani a Borgotaro un Premio alla scrittura dell'emigrazione

I premi Borgotaro, «La Scrittura dell'Emigrazione», verranno consegnati domenica 24 settembre. Due premi alla vita dedicata alla scrittura: lo storico francese Pierre Milza, e il giornalista italo-brasiliano Mino Carta.

Due premi verranno assegnati ad autori italiani, per la saggistica e la narrativa. La giuria è presieduta da Mario Lavagetto. Tra i possibili vincitori: per la narrativa *La mia casa è dove sono felice* di Max Mauro, edizioni Kappa Vu. Per la saggistica, *La patria di riserva, emigrazione fascista in Argentina* di Federica Bertagna, Donzelli editore. Fuori concorso sarà presentato il libro di

Giuliano Mortali e Corrado Truffelli: *Per procacciarsi il vitto - Emigrazione dall'ancien regime al regno d'Italia*, sui flussi migratori dalle valli del Taro e del Ceno, nell'Appennino settentrionale, di contadini e orsanti, (commedianti girovaghi che nel corso del tempo emigrarono alla ricerca di migliori condizioni di vita), edito da Diabasis.

La lingua è l'ultima patria che accompagna profughi ed emigranti, sospiro di Brodsky lontano da Mosca nell'esilio dove lo raggiunge il



Emigranti italiani in viaggio verso l'Argentina nei primi del novecento

premio Nobel. Ma le parole cambiano nel tempo. Contaminazione quotidiana che accompagna la scoperta di una società diversa. Che nella prima generazione di chi cresce altrove col dialetto mediterraneo diventa una terza lingua. Nel 1939 Pietro Di Donato apre la saga dei romanzi dell'emigrazione dei quali la critica si incuriosisce pur considerandoli «etnici», meticcio che porta al successo del suo *Cristo fra i muratori*. Scrittura sanguigna di un autore che di giorno impila mattoni e alla sera legge Dostoevskij. E scrive un diario, pagine di un ragazzo abruzzese che diventa adulto quando il padre precipita da un'impalcatura. Il Club del Libro di New York lo considera «il più importante evento dell'anno» preferendolo avventatamente a Steinbeck e a *The Survivor* di quel Mario Puzo che qualche anno più tardi scriverà *Il padrino*. In inglese, perché la terza generazione di chi ha attraversato il mare cresce nella lingua delle scuole e dei compagni di fatica e il lessico familiare si restringe alla nostalgia. L'ultima patria si allontana. Il premio Borgotaro alla «Scrittura dell'emigrazione» in un certo senso ha queste radici. Il

Il successo di chi si trasferisce all'estero per lavorare è normalmente basato sui conti di banche, palazzi, ciminiere...

successo di un emigrante è normalmente basato sui conti di banche, palazzi, ciminiere. Ma la cultura recupera altri talenti. La scrittura, per esempio. E nel triangolo di tre regioni (Emilia, Liguria e Toscana) si apre un'ammirazione diversa. Scrittura di un intellettuale che a Parigi ricostruisce la storia; scrittura di un giornalista che ha inventato tanti giornali per spiegare ai brasiliani cosa succede in Brasile: Pierre Milza e Mino Carta, vincitori quest'anno del premio.

Milza insegna storia contemporanea all'Istituto d'études politiques di Parigi e fino al 2000 ha diretto il Centro di Storia dell'Europa nel Ventesimo Secolo. La sua analisi sui fascismi

europei approfondisce la comparazione tra passato e presente, e la sua monumentale *Storia del Fascismo* (scritta assieme a Serge Bernstein) disegna tra fascismo e populismo un Mussolini condiviso da Renzo De Felice, entrambi convinti che il fenomeno dell'uomo in nero, «né vigliacco, né eroe», abbia sintetizzato gli umori dell'epoca, purtroppo oggi non svaniti. L'analisi di Milza continua con *Dizionario dei fascisti, L'Europa in camicia nera, L'estrema destra europea dal 1945 ad oggi, Fascisti francesi tra passato e presente*. Tradotti e studiati anche in Italia. È stato il peccato originale italiano ad eccitare la sua ricerca? Milza precisa: non solo italiano. «È vero che il fascismo francese non ha avuto le forme degli omologhi italiani e tedeschi, ma ha occupato uno spazio nella società più largo di quanto oggi si voglia ammettere. E l'ha occupato fino ad anni recenti calamitando larghi settori dell'intelligenza, a destra come a sinistra, i quali rappresentano uno dei volti dell'antiliberalismo e del nazionalismo antiparlamentare».

In un certo senso Milza è partito da queste montagne. Il padre ha lasciato l'Appennino fra le due guerre, in Francia per guadagnare pane sicuro. E l'avventura dell'emigrazione diventa l'altra ricerca che affascina i suoi libri: italiani in Francia, francesi ed italiani alla fine del secolo decimo nono e flussi migratori che cambiano l'Europa. Tre onde diverse nella storia del continente: fino al 1914, dal '14 al '45, e il dopoguerra. La barriera del 1914 è importante. L'Europa sta scoppiando. 190 milioni di abitanti all'inizio dell'800; 260 milioni nel '850; 450 milioni nel '914. La rivoluzione industriale non riesce ad assorbire la folla dei nuovi cittadini e l'attraversare l'Atlantico diventa l'obbligo penoso. Dal 1920 in poi gli emigranti cercano qualcosa che possa sembrare felicità restando in Europa: russi bianchi e tasche vuote degli imperi centrali dissolti, vogliono sicurezza politica e sopravvivenza pratica. Ottocentomila italiani abitano la Francia degli anni '30, in fuga da Mussolini ma anche dalla miseria. «Mio padre era italiano e amava il suo paese. Un dramma quando sui suoi documenti hanno scritto Pierre anziché Pietro Milza. Voleva integrarsi nella nuova realtà eppure la scelta è stata dolorosa». Migrazione «un po' scelta e un po' subita da italiani, portoghesi, polacchi, algerini e tanti altri. La Francia cercava mano d'opera non qualificata che

potesse contribuire allo sviluppo. Non aveva ormai bisogno di chirurghi o di esperti in elettronica, servivano muratori, gente robusta in grado di sopportare la vita delle miniere. Fenomeno che si ripete dopo la seconda guerra mondiale: lo sviluppo dell'industria automobilistica pretendeva braccia non qualificate per occupazioni faticose. Le cercano nel Maghreb. Immigrazione «subita» ma in realtà «scelta» da chi può scegliere. Con cura». E la strategia continua.

La parabola di Mino Carta comincia morbida. Nasce a Genova; da 50 anni accompagna la storia del Brasile, ma è ancora cittadino italiano. Segue il padre che lascia il *Secolo XIX* di Genova, chiamato dalla famiglia Matarazzo a dirigere *La Folha*, grande giornale di San Paolo. Mino si divide tra il Brasile e l'Italia. Comincia il mestiere a Roma, Milano, Torino. Torna e dirige *Quatro Rodas, Quattronote* brasiliano non importa se ancor oggi non ha la patente. E poi l'edizione pomeridiana dell'*Estado do San Paulo*. In quegli anni San Paolo aveva 1 milione e 800 mila abitanti (oggi 21 milioni) quasi metà dal cognome italiano, lingua quasi

... ma la cultura recupera altri talenti La scrittura, ad esempio, o l'editoria giornalistica

perduta da quando si è spenta la voce del *Fanfulla*. Alla fine dell'Ottocento era il giornale che faceva da ponte tra la realtà brasiliana e gli immigrati «senza parole e dalle tasche vuote». Raccoglie firme famose e inquiete, come Alcete De Ambris, leader degli scioperi contadini di Parma ma anche guida dei «descamisados» della Lunigiana. Fino al 1938 *Fanfulla* è lo specchio degli italiani, secondo quotidiano della metropoli, la più alta tiratura di tutti i giornali dell'emigrazione brasiliana. Arriva la guerra. L'Italia di Mussolini è al fianco di Hitler contro gli alleati e tra gli alleati c'è il Brasile. I giornali che nutrivano la nostra diaspora impallidiscono, a poco a poco si spengono. Il *Fanfulla* vi-

vacchia. E non si riprende quando torna la pace. L'ultimo numero del quotidiano esce il primo ottobre '65. Più o meno quando comincia la rincorsa di Mino Carta. L'editore Civita gli chiede di inventare una rivista che somigli ai grandi settimanali del mondo. Il viaggio di studio di Carta lo riporta in redazioni che già conosce: a Milano, da Lamberto Secchi che ha appena fondato *Panorama*. Riferisce *Time*, *l'Express*, *Spiegel*. E nasce *Veja*, ancor oggi il più venduto del Brasile. Ma il potere è in mano militare e Civita sta mendicando un prestito alla banca nazionale per rimodernare gli impianti della casa editrice. Carta, che non sopporta la dittatura ed è già finito in prigione, diventa l'agnello sacrificale. Deve lasciare la poltrona. Sono i mesi terribili della repressione. Appena i militari declinano, Carta fonda *Istoé*, specie di *Espresso* che subito vola mentre i colpi di coda del regime chiudono in prigione Lula da Silva, presidente oggi. Nelle foto dell'arresto spunta la faccia di un Mino sbalordito. Tiene d'occhio Lula: guida un sindacato che non si arrende. Nel 1978 *Istoé* gli dedica la copertina. Non è ancora nessuno se non il fastidio che inquieta le grandi compagnie, ma per Carta è il solo uomo in grado di cambiare la storia del paese.

Il suo ultimo giornale si chiama *CartaCapital*, fondato nel '95, politica ed economia: il più informato e indipendente del Brasile, punto di riferimento per gli analisti stranieri che vogliono «capire» l'evoluzione di un gigante confuso tra favelas e grattacieli. Una lunga storia vissuta dentro e fuori i palazzi. Si è deciso a raccontarla in due libri di successo, taglienti, irrispettosi: il romanzo della sua vita che è poi la vita del Brasile: *O castello di Ambar, A sombra do silenzio*. Sta finendo il terzo volume, gli anni di Lula. E anche il Lula amico non dorme tranquillo.

La cerimonia di premiazione verrà aperta da una strana emigrante, profuga del Risorgimento: Maria Teresa di Borbone Parma, sorella di Ugo Carlos al quale Franco ha preferito, a parità di titoli, il cugino Juan Carlos per il trono di Spagna. Più moderato, più conformista. Perché negli anni della dittatura spagnola Ugo Carlos, Maria Teresa e le sorelle si sono schierate al fianco dei minatori in sciopero nelle Asturie. Hanno vissuto mesi al loro fianco. Infermiere per la Caritas nei giorni disastrosi di un'alluvione, rompono lo stereotipo

rosa delle principesse da rotocalco. Sono nipoti (proprio nipoti) di Roberto di Borbone, ultimo duca che nel 1859 ha lasciato Parma quando era ancora bambino. Laureata in sociologia e scienze politiche, Maria Teresa si interessa di diritto costituzionale all'università di Madrid. Divide il suo tempo tra Spagna e Bruxelles per approfondire le ricerche su teoria e struttura degli stati arabi. Non solo emozioni del presente, ma conoscenza dell'architettura di poteri coi quali fare i conti nel futuro vicino. La vocazione che nasconde nelle pieghe di una gentilezza timida è la concretezza. Il rapporto con la gente ne determina le scelte. «Ho capito che la sofferenza dei popoli non dipende solo dalla ristrettezza della vita, ma soprattutto dall'esclusione dalla cultura. E mi sono resa conto che l'esclusione non è frutto della fatalità, ma viene programmata dalle strutture sociali dominanti per dominare i deboli». Fra i suoi libri *Da Tunisi, Dall'Algeria*, saggi sull'evoluzione magrebina pubblicati nella stessa collana di Savater, e *Cambio in Messico* dove raccoglie la trasformazione delle masse alle porte degli Stati Uniti. È diventata Maria Teresa la

La cerimonia di premiazione verrà aperta da una strana emigrante, profuga del Risorgimento: Maria Teresa di Borbone Parma

Rossa quando sul *Pais* di Madrid ha avuto parole di comprensione per l'emigrazione nordafricana e di critica per la politica migratoria dell'allora presidente Aznar. Irritazione in un certo senso comprensibile: può un'altezza reale di Spagna impegnarsi in discorsi ideologicamente sconvenienti per la classe alla quale appartiene? «Me lo chiedono tutti. La storia ci ha consegnato questo titolo, lo si può utilizzare in due modi: aprendo la porta per lasciare entrare idee e umori della gente; o chiudere la porta per restare nel passato. Abbiamo imparato. So di poter usare la mia vita ed anche la storia per aprire altre porte e far sì che altri le aprano a chi ne ha bisogno».

all'avanguardia nel mondo



idrogeno energia del futuro

presentata per la prima volta ad
expotorre.it
Torre San Giorgio 23 -24 settembre

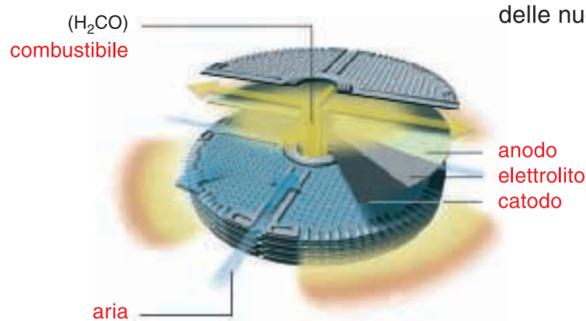


finalmente la cella a combustibile per uso "domestico"

Idrogeno l'energia (più) pulita dell'universo. Il metodo più ecologico per produrre energia è oggi disponibile in una caldaia.

Un complesso processo elettrochimico trasformato in un oggetto d'uso "domestico". Corrente elettrica e calore dall'idrogeno.

Ancora una volta all'avanguardia nel mondo delle nuove opportunità



 **aaenergy.it**
alternative advanced energy

800577385 unimetal.net | alge.it | aaenergy.it | esi | evac | sources des eaux | sono società del gruppo | idrocentro.com 800577385

Guarda ansa.it e scopri il mondo.



s e c ' è u n a n o t i z i a , è s u a n s a . i t .

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.



A VENEZIA al convegno sul Futuro della Scienza di scena il dibattito sull'evoluzione delle specie. Il 53% degli americani è «creazionista», anche se il «disegno intelligente» appare in ribasso. E in Italia?

di **Cristiana Pulcinelli**

L'

Intelligent Design è un prodotto americano, come gli hamburger e la coca cola? Forse sì, perché, secondo un sondaggio condotto un anno fa dalla Gallup per conto della Cnn, sembra che neanche i cittadini americani lo sostengano più di tanto. La maggior parte degli intervistati (53%) crede infatti ancora nel creazionismo, ovvero nell'ipotesi che Dio abbia creato gli esseri umani così come sono adesso e che non ci sia stata nessuna evoluzione. Alla teoria dell'*Intelligent Design*, o Progetto Intelligente, secondo cui gli esseri umani si sono sviluppati in milioni di anni a partire da forme meno avanzate, ma secondo un processo guidato da Dio, crede il 31% degli intervistati. Solo il 12% pensa invece che non ci sia stata nessuna guida dietro all'evoluzione delle specie che ha portato alla nascita dell'essere umano. Il centro di ricerche *Observer*, che si occupa di tenere sotto controllo gli orientamenti dell'opinione pubblica italiana nei confronti della scienza, ha condotto un sondaggio simile tra i nostri concittadini. I risultati ci danno qualche spunto di riflessione. Se infatti è vero che da noi il creazionismo proprio non va (conquista solo il 17% delle risposte), è vero che l'ipotesi che dietro all'evoluzione ci sia la mano di una intelligenza superiore trova credito nel 38% dei casi. Il 31% degli italiani pensa invece che Darwin avesse ragione: siamo solo frutto del caso. I risultati del sondaggio sono stati presentati alla Conferenza internazionale *The future of Science* che è in corso a Venezia durante la giornata di ieri dedicata al tema dell'evoluzione della vita. Bisogna tener conto di questi numeri. Quello che ci dicono è che mentre nella comunità scientifica la teoria dell'evoluzione non è in discussione, nella società si fa fatica ad accettarne i suoi presupposti e le sue conseguenze. Daniel Dennett, direttore del centro per gli studi cognitivi dell'Università di Tuft negli Stati Uniti, ha ricordato che nel 1868, un oppositore di Darwin sosteneva che la teoria dell'evoluzione era incredibile tanto quanto sostenere che per fare una macchina bella e funzionante non ci fosse bisogno di sapere come si deve fare. Oggi sui volantini dei creazionisti si leggono domande come: conosciamo un edificio che non abbia il suo costruttore? Un dipinto che non abbia il suo pittore? Questioni che rimandano alla stessa perplessità. Oggi il creazion-

Ma alla fine non ci resta che Darwin



simo è in declino, ma l'idea che l'evoluzione abbia seguito una direzione, una finalità, è ancora presente. Come ha sottolineato Edoardo Boncinelli, biologo e geneti-



i libri

Dell'evoluzione della vita parla Edoardo Boncinelli in «Le forme della vita. L'evoluzione e l'origine dell'uomo», Einaudi, 2006. L'evoluzione umana è trattata da «Il cammino dell'uomo. Perché siamo diversi dagli altri animali», Ian Tattersall, Garzanti 2004. Un classico è quello che Luigi Luca Cavalli Sforza ha scritto con Alberto Piazza e Paolo Menozzi: «Storia e geografia dei geni umani», Adelphi, 1997. Un libro a carattere più generale di «L'evoluzione della cultura», edizioni Codice, 2005. Appena uscito per Cortina editore è il libro sull'evoluzione della mente di Daniel Dennett, «Sweet Dreams»

sta, Darwin aveva avanzato due proposte per spiegare le sue osservazioni sugli esseri viventi: la prima è che tutte le specie odierne derivano da uno stesso gruppo pri-

Gli scienziati si concentrano ormai sui salti e sui ritmi delle mutazioni genetiche

mitivo di organismi, la seconda è che la differenziazione sia avvenuta per variazione (oggi diciamo mutazione) casuale e selezione naturale. Mentre la prima gode ormai di un consenso quasi generale, questo non si può dire per la seconda. Ci sono resistenze psicologiche all'idea che tutto sia opera del caso e che manchi una direzione. Quello che dobbiamo ricordare, però, è che queste perplessità non sono critiche scientifiche. Critiche scientifiche al darwinismo, o meglio al neodarwinismo che è nato dopo la scoperta dei geni, ci sono state per la verità nel corso

degli anni. Boncinelli ha ricordato due posizioni in particolare. Una è il neutralismo che si basa sull'osservazione che ci sono troppe mutazioni: il genoma è zeppo di mutazioni, alcune delle quali non hanno nessun valore selettivo perché non producono nessun effetto.

L'altra è il saltazionismo, o teoria degli equilibri punteggiati così come è stata formulata da Stephen J. Gould, che si basa sull'osservazione del fatto che per lunghi periodi storici non succede nulla di rilevante dal punto di vista della differenziazione delle specie, mentre

in altri periodi il fenomeno subisce un'accelerazione incredibile. Il paradosso sta nel fatto che, anche grazie a queste scoperte, l'azione del caso nell'evoluzione sem-

Ma anche da noi la maggioranza crede che l'evoluzione non sia frutto del caso

bra aumentata rispetto a quanto pensasse Darwin. La teoria dell'evoluzione è comunque la migliore che abbiamo a disposizione per spiegare la vita. Su questo tutti gli scienziati sono d'accordo. Questo non vuol dire che spieghi tutto.

Una delle questioni su cui si sta lavorando, ha spiegato Denis Duboule, professore di zoologia a Ginevra, è ad esempio la questione del riciclaggio genetico. Si è visto infatti che nel corso dell'evoluzione gli stessi geni sono stati riciclati più volte per fare più cose. Oggi sappiamo che molti geni sono utilizzati come una sorta di cassetta degli attrezzi da impiegare in funzioni diverse. Inoltre, esistono dei vincoli alle variazioni, soprattutto negli organismi più complessi, dovuti al fatto che i geni sono correlati tra loro in una rete.

Un altro punto fondamentale riguarda la specificità dell'essere umano. Ci sono infatti alcune cose che gli scimpanzé non sanno fare, come ad esempio guardare negli occhi l'interlocutore, ma che i cani, riescono benissimo. L'esempio più spettacolare riguarda però la capacità di riprodurre vocalizzazioni. Sappiamo che nessuna delle grandi scimmie è in grado di farlo, le foche invece sì ed è stata una grande sorpresa sentire una foca, allevata da un pescatore scozzese, pronunziare in inglese (e con accento scozzese) la frase: «Come over here: vieni qui».

CAVALLI SFORZA. Parla il genetista: «Il finalismo nell'evoluzione è stato rilanciato per aiutare Bush»

«Intelligent Design? Invenzione politica»

Luca Cavalli Sforza è un osservatore privilegiato di quello che avviene di qua e di là dell'Oceano sulle questioni che riguardano la teoria dell'evoluzione. Nato in Italia, vive da molti anni negli Stati Uniti dove insegna genetica umana alla Stanford University della California.

Professor Cavalli Sforza, l'ipotesi che dietro l'evoluzione ci sia una qualche entità intelligente ha dei sostenitori tra gli scienziati?
«C'è ancora oggi qualche naturalista che, prendendo in esame organi complessi come l'orecchio o l'occhio, si domanda: come possono essere così perfetti? Come è possibile che mutazioni casuali, che non vanno in una direzione precisa, possano produrre questa complessità? C'è però una risposta, questa sì intelligente, alla questione: la selezione naturale ha avuto moltissimo tempo per agire. Il biologo francese

Francois Jacob usava una parola per spiegare i meccanismi biologici dell'evoluzione: bricolage. La Natura lavora come un bricoleur: correggendo qua e là, provando e riprovando. E il prodotto finale funziona. Del resto, non può non funzionare, altrimenti l'organismo morirebbe».

L'Intelligent Design è stato utilizzato anche a fini politici?
«È nato soprattutto a fini politici, durante la campagna presidenziale di George W. Bush. Alcuni industriali americani, in particolare di Seattle, crearono un gruppo per sostenere l'elezione. Per questo avevano bisogno dei voti del Sud degli Stati Uniti, dove è particolarmente potente la Chiesa Battista. Ai suoi seguaci piace l'idea che la storia sia andata come racconta la Bibbia, molti credono addirittura che il mondo esista solo da 6000 anni. Si è pensato, così, di appoggiare l'idea che ci sia un progetto di una qualche entità in-

telligente dietro all'evoluzione e così raccogliere i voti necessari».

Anche tra gli scienziati però c'è chi sostiene che non bisogna contrapporre il dogma dell'evoluzionismo a quello del Disegno Intelligente. Cosa ne pensa?
«Penso che noi non opponiamo dogmi. La scienza non è mai dogmatica, perché non è mai certezza. Il che fa scartare gli errori più gravi».

Potrà inasprirsi del contrapposizione ideologica su questi temi in futuro?

Gli organismi biologici sono il frutto di un lungo e complesso bricolage

«Dipende dall'ambiente. In Italia mi pare che l'Intelligent Design abbia meno presa. È vero che c'è stato un ministro che voleva eliminare l'insegnamento dell'evoluzionismo dalle scuole, ma credo che in quel caso si sia trattato di una cosa diversa: un ministro, cattolico, che non conosceva il suo mestiere si è rivolto a dei consiglieri dell'estrema destra cattolica. Nonostante ciò, io credo che oggi nessun professore italiano sia preoccupato di insegnare l'evoluzione ai suoi studenti».

La teoria dell'evoluzione trova oggi le sue conferme?
«Oggi, con il sequenziamento del genoma possiamo addirittura seguire i passi dell'evoluzione: abbiamo intere parti del codice genetico in comune con moltissime specie animali. Negare la validità di questa spiegazione vuol dire essere carenti di conoscenza. O avere determinati interessi politici».

c. p.

FRINGUELLO delle Galapagos
Rischia l'estinzione il volatile darwiniano

Il fringuello delle mangrovie rischia di scomparire dalle isole Galapagos. Ne rimangono 50 coppie che vivono nelle foreste dell'isola Isabela. Pare che l'introduzione da parte dell'uomo di gatti, cani, topi e parassiti sia stata fatale al volatile che costruisce il nido sulle mangrovie. A questi rischi si deve aggiungere la pesca illegale che, oltre a impoverire il mare, distrugge le foreste, habitat dell'uccello, per fare legna da ardere. Nelle isole Galapagos vivono tredici differenti specie di fringuelli, ognuna delle quali si è adattata in modo diverso alle condizioni delle isole, costituendo una prova della teoria dell'evoluzione di Charles Darwin. Per cercare di salvare gli animali dall'estinzione, alcune organizzazioni ambientaliste hanno avviato un progetto per l'allevamento dei fringuelli in cattività e per combattere le specie invasive.

EDITORIA Al San Michele Rutelli chiude gli Stati Generali 2006. E accoglie le richieste dei nostri imprenditori del libro per allargare un mercato «intensivo» ma asfittico

Doppio sì del governo: si faranno legge e «Centro» per promuovere la lettura

di **Maria Serena Palieri**

Legge sul libro? Sì. Centro per la promozione della lettura? Doppio sì. E appuntamento entro ottobre di editori e altre categorie interessate (librai, per esempio), con lui, il ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli. Che, però, rara opportunità, è anche vice-premier, quindi può ricevere a Palazzo Chigi e superare l'impasse di dove radunare la comitiva di sottosegretari e capi dipartimento sparsi tra Mbac, Pubblica Istruzione, Commercio Estero, Attività Produttive, Esteri, Presidenza del Consiglio, tutti con competenze

in merito al «libro». Gli editori sono una categoria disincantata. Il presidente dell'Aie Federico Motta, in chiusura degli Stati Generali dell'Editoria al romano San Michele, quindi, concede al nuovo governo «un'apertura di credito», non di più. Ma è chiaro che Rutelli ha fatto breccia nel cuore smalzato dei nostri imprenditori. Anche perché si è presentato con una citazione - onore all'oscuro «ghost» che gliel'ha trovata - da uno scritto in cui Piero Gobetti, ventenne, tratteggiava il proprio ritratto di editore, definendosi «artista e commerciante» impegnato «quattordici ore al giorno».

Soprattutto, Rutelli, a differenza di alcuni tra gli altri esponenti politici che hanno parlato in questa due giorni, ha dato l'impressione di aver capito dove si trovava. Ha ben riassunto i termini della questione, come da loro posta: l'impresa del libro funziona, è in mutamento e in crescita, con tassi «quasi da new economy», il problema è un mercato «ad alta intensità» che non s'allarga, ergo è centrale la promozione della lettura, ed è compito pubblico farla. Il dato che più lo scandalizza, è che solo il 46% della nostra classe dirigente dichiara di leggere saggi e romanzi. Ora, poco prima, Adolfo Orso,

deputato di An, con sprezzo del pericolo aveva fatto in quest'assemblea un'affermazione stravagante. «Ho cinquemila volumi in casa. I miei due figli non ne hanno aperto neppure uno. Ma non serve avere l'ossessione di farli leggere».

La categoria è divisa sul problema dei prezzi: i super sconti piacciono ai grandi e però uccidono i piccoli

re. Viviamo in un contesto artistico così straordinario, in Italia, che forse è strutturale che la cultura passi da lì, non dai libri». Basta guardare e già sei colti. Giulio Carlo Argan parlava del paesaggio italiano come straordinario palinsesto, ma non è questo che intendeva.

La seconda mattinata degli Stati Generali 2006 s'era aperta con la lettura, da parte di Sergio Fanucci, vicepresidente Aie, del «Manifesto degli editori»: richiesta conclusiva, la nascita di un Centro per la promozione del libro, sul modello dell'analogo Trust che opera in Gran Bretagna, autonomo dal ministero e capace di

coinvolgere pubblico e privato, sia i fondi sparsi per sottosegretari e dipartimenti, sia quelli offerti dagli editori e gli altri raccolti col «fund raising». Poi, tavola rotonda con Rocco Buttiglione, Udc ed ex-ministro del Mbac, Andrea Colasio (Margherita), Oliviero Diliberto (Pdci), Vittoria Franco (Ds), Giuseppe Vegas (Forza Italia) e, appunto, Urso. Clima disteso: concordia su questioni come la possibilità per gli insegnanti di scaricare fiscalmente il costo dei libri. Se c'è scontento, è altrove: nei corridoi. C'è chi ritiene che le assise di tutto abbiano parlato meno del problema centrale: il prez-

zo del libro. Fino a fine dicembre 2004 è stata vigente la normativa provvisoria che limitava gli sconti al 15%, poi è cominciata una liberalizzazione selvaggia. I grossi editori impongono vendite promozionali continue con sconti anche al 30%, le grosse catene di librerie se li possono permettere, ad aggonizzare sono piccoli editori e piccole librerie. Siccome la categoria su ciò è spaccata, l'argomento è stato derubricato. La «legge sul libro», quest'araba fenice attesa ormai da un decennio, anche di questo dovrà parlare. Sicché ben venga l'appuntamento a ottobre. Ma la strada è irta. Tra il dire e il fare...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26
sabato 23 settembre 2006

Unità COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ANDRÈS SEGOVIA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

L'incubo italiano di un emigrato di ritorno in patria

Cara Unità, sciopero, protesta, legge varata-emendamento aggiunto, blackout, tagli agli stipendi, alle pensioni, ai finanziamenti per la sanità, bond truffa, crack, scandali, politici improvvisati, industriali disonesti, banche fallite, disservizi, delinquenza: tutto questo è Italia. All'emigrato di ritorno, dopo anni di sacrifici in terra argentina, l'approdo sulle nostre coste è più terrificante di quello nel Mar de la Plata, la prima volta che vi fu catapultato dalla miseria del suo paesino di montagna appenninica. Raggranellati i soldi sufficienti per un viaggio Buenos Aires-Roma andata e ritorno (il dubbio che non tutto funzionasse a dovere in Italia c'era già) il Giovanni, naturalizzato José nel circondario di Rosario, si appresta a una rimpatriata di ricordi e nostalgia con i parenti rimasti in Italia. I disservizi lo accolgono subito: appena mette piede nell'aeroporto italiano, lo sciopero di una sconosciuta sigla sindacale gli blocca la consegna dei bagagli e lo costringe a un'attesa di ore. Nessuno è in grado di informarlo con chiarez-

za, i notiziari scorrono confusi tra immagini pubblicitarie ammiccanti, i cellulari non hanno campo, gli annunci diffusi dagli altoparlanti sono coperti da alti rumori di fondo. È il caos. E intanto si aspetta. Le troupe televisive, giunte nel luogo, vogliono filmare il disagio e la stanchezza. Avuti i bagagli, ovviamente José non trova nessun taxi ad aspettarlo, eventuali pullman sono già partiti, treni e metropolitane non ci sono. Non resta che aggiungere qualche altra ora di attesa per individuarne il mezzo adeguato che lo porti a destinazione. Risolto anche questo, senza considerare lo scoglio della comprensione della lingua, comincia già a rimpiangere di aver abbandonato Rosario per il viaggio alla riscoperta delle sue origini. Nessuno sembra capirlo, nonostante lo spagnolo e l'italiano siano lingue simili. Quando arriva al paesello natio è proprio stupito: nel cartello stradale che ne indica il nome trova una parola incomprensibile. Avranno cambiato il nome del paese? Saranno i parenti a informarlo che sull'onda di un federalismo nostrano e molto autotono, i locali amministratori hanno pensato di esprimere il nome del paese con il termine presente nell'antico dialetto della zona, ormai dimenticato da tutti i compaesani, figuriamoci da José. Il gioco della rievocazione dialettale arcaica continua anche per tutte le vie del centro del paese, in tutte le indicazioni delle località vicine, con il risultato di ottenere una confusione completa. Alla fine, riesce a raggiungere la casa del passato, dove invece di un cartello di benvenuto lo accoglie sul cancello un perentorio No pubblicitario. Sulla soglia della porta una signora, con maglietta del messaggio infido sul petto, aumenta l'atmosfera ostile informandolo che non ha spiccioli per le offerte e non vuole nulla della

merce che ha da vendere. José, allibito, comincia a chiedersi dove è capitato. Poi tutto si chiarisce, anche l'estrema diffidenza della cognata per gli estranei, catalogati tutti come inopportuni molestatori. Ma, dopo due furti in casa, tre scippi e una tentata aggressione, comincia a comprenderla anche José. In casa c'è un'anima discusso sull'età pensionabile, con seguito di impropri rivolti ai politici che la vogliono innalzare e conseguenti fosche previsioni di un futuro lavorativo di miseria e di incertezze. A questo si aggiunge la desolante constatazione di aver perso metà dei propri risparmi nell'investimento di bond truffa. «La cara vecchia Europa fa concorrenza alla mia Argentina, in fatto di insicurezza bancaria», pensa José. C'è truffa bond là e truffa bond qua. A questo punto, dopo i rituali scambi di saluti, interessamenti vari sui familiari vivi, defunti, sposati e divorziati, José si rende conto che, tutto considerato, ormai gli conviene l'insicurezza argentina a quella italiana. È ben felice di avere un volo diretto per Buenos Aires già il giorno dopo. Se ne va con un buenas dias e un adios ancora più convinto.

Lettera non firmata

L'Fnsi e lo sciopero dei giornalisti: una precisazione

Cara direttore, nel ringraziare l'Unità per la giusta attenzione che dedica ai problemi contrattuali dei giornalisti, mi sembra opportuno precisare che l'articolo pubblicato a pag. 7 del giornale di venerdì 22 settembre dal titolo: «Fnsi, ecco perché i giornalisti sciopereranno», non fa riferimento ad una nota della stessa Federazione della Stampa ben-

si ad un documento approvato dalla conferenza dei comitati di redazione dell'Associazione della Stampa Romana. Si tratta, peraltro, di un documento che condivido totalmente, eccezion fatta per la frase: «Confidiamo che il nuovo governo si risvegli dal suo letargo». Anche perché il ministro Damiano ha già incontrato più volte Fieg e Fnsi, ha annunciato una nuova convocazione delle parti ed ha assunto una iniziativa che al momento rappresenta l'unica possibilità di riaprire un tavolo serio e senza pregiudiziali. Cordiali saluti.

Paolo Serventi Longhi

Bruno Vespa lascia la Rai? Magari!

Cara Unità, evviva! Finalmente una buona notizia. C'è la ricondita possibilità (per ora, purtroppo, molto recondita) che Bruno Vespa lasci la Rai... che paura e che gran dolore mi hanno colto leggendo questa «minaccia»! Come sopravviverò senza le quattro serate quattro, ogni settimana (oltre agli extra?). Tornando un poco seri, devo dire che ho apprezzato Vespa nei primi anni di «Porta a porta», criticando anche la collocazione in ora tarda della sera di questa trasmissione che secondo me andrebbe sempre in prima serata, rifilando nella notte la spazzatura che per anni invece è passata (e passa) in prima serata. Sono altresì convinto che il signor Vespa sia un bravo giornalista, ma tutto questo non ha più importanza: uno che si comporta come lui, è meglio perderlo che trovarlo. Ce ne sono molti altri di giornalisti bravi come e meglio di lui. Ne propongo uno per una nuova «Porta a porta»: Mar-

co Travaglio. E ci divertiremo anche di più.

Mario Cavatorta, Milano

I tabulati Telecom e la verità negata delle bombe del '93

Cara Unità i tabulati della Telecom nelle indagini ufficiali, non possono essere utilizzati più vecchi di cinque anni e se dall'utente è stata pagata la bolletta del telefono possono essere distrutti anche subito. Davanti a queste difficoltà, si è trovato e ha combattuto il magistrato Gabriele Chelazzi, mentre indagava sui «mandati esterni alla mafia» per le stragi del 1993. Oggi apprendiamo che uno scandalo senza pari, sta travolgendo la nazione proprio sul problema delle intercettazioni telefoniche utilizzate con ogni probabilità per scopi non ufficiali. È più che mai evidente quanto in questo Paese esista un problema il quale deve trovare soluzione al più presto: il problema legato alla verità completa sulle stragi del 1993. Fintanto che i nomi dei «mandati esterni a cosa nostra» per le stragi del 1993 rimarranno confinati in documenti definiti «archiviati per infondatezza», ma che così infondate noi riteniamo non siano non avremo pace, perché i nostri morti non hanno ancora avuto giustizia completa piaccia o no.

Giovanna Maggiani Chelli
Associazione familiari vittime
strage via dei Georgofili

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Caro presidente, lasciatemi morire

PIERGIOGIO WELBY*

Caro Presidente, scrivo a Lei, e attraverso Lei mi rivolgo anche a quei cittadini che avranno la possibilità di ascoltare queste mie parole, questo mio grido, che non è di disperazione, ma carico di speranza umana e civile per questo nostro Paese. Fino a due mesi e mezzo fa la mia vita era segnata da difficoltà non indifferenti, ma almeno per qualche ora del giorno potevo, con l'ausilio del mio computer, scrivere, leggere, fare delle ricerche, incontrare gli amici su internet. Ora sono come sprofondato in un baratro da dove non trovo uscita. La giornata inizia con l'allarme del ventilatore polmonare mentre viene cambiato il filtro umidificatore e il catheter mouth, trascorre con il sottofondo della radio, tra frequenti aspirazioni delle secrezioni tracheali, monitoraggio dei parametri ossimetrici, pulizie personali, medicazioni, bevute di pulmocare. Una volta mi alzavo al più tardi alle dieci e mi mettevo a scrivere sul pc. Ora la mia patologia, la distrofia muscolare, si è talmente aggravata da non consentirmi di compiere movimenti, il mio equilibrio fisico è diventato molto precario. A mezzogiorno con l'aiuto di mia moglie e di un assistente

mi alzo, ma sempre più spesso riesco a malapena a star seduto senza aprire il computer perché sento una stanchezza mortale. Mi costringo sulla sedia per assumere almeno per un'ora una posizione differente di quella supina a letto. Tomato a letto, a volte, mi assopisco, ma mi risveglio spaventato, sudato e più stanco di prima. Allora faccio accendere la radio ma la ascolto distrattamente. Non riesco a concentrarmi perché penso sempre a come mettere fine a questa vita. Verso le sei faccio un altro sforzo a mettermi seduto, con l'aiuto di mia moglie Mina e mio nipote Simone. Ogni giorno vado peggio, sempre più debole e stanco. Dopo circa un'ora mi accompagnano a letto. Guardo la tv, aspettando che arrivi l'ora della compressa del Tavor per addormentarmi e non sentire più nulla e nella speranza di non svegliarmi la mattina. Io amo la vita, Presidente. Vita è la donna che ti ama, il vento tra i capelli, il sole sul viso, la passeggiata notturna con un amico. Vita è anche la donna che ti lascia, una giornata di pioggia, l'amico che ti delude. Io non sono né un malinconico né un maniaco depresso - morire mi fa orrore, purtroppo ciò che mi è rimasto non è più vita - è solo un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche. Il mio corpo non è più mio... è lì, squadrato davanti a medici, assistenti, parenti. Montanelli mi capirebbe. Se fossi svizzero, belga o olandese potrei sottrarmi a questo oltraggio estre-

mo ma sono italiano e qui non c'è pietà. Starà pensando, Presidente, che sto invocando per me una «morte dignitosa». No, non si tratta di questo. E non parlo solo della mia, di morte. La morte non può essere «dignitosa»; dignitosa, ovvero decorosa, dovrebbe essere la vita, in special modo quando si va affievolendo a causa della vecchiaia o delle malattie incurabili e inguaribili. La morte è altro. Definire la morte per eutanasia «dignitosa» è un modo di negare la tragicità del morire. È un continuare a muoversi nel solco dell'occultamento o del travasamento della morte che, scacciata dalle case, nascosta da un paravento negli ospedali, negletta nella solitudine dei gerontocomi, appare essere ciò che non è. Cos'è la morte? La morte è una condizione indispensabile per la vita. (...) In Italia, l'eutanasia è reato, ma ciò non vuol dire che non «esista»: vi sono richieste di eutanasia che non vengono accolte per il timore dei medici di essere sottoposti a giudizio penale e viceversa, possono venir praticati atti eutanasi senza il consenso informato di pazienti coscienti. Per esaudire la richiesta di eutanasia, alcuni paesi europei, Olanda, Belgio, hanno introdotto delle procedure che consentono al paziente «terminale» che ne faccia richiesta di programmare con il medico il percorso di «approdo» alla morte opportuna. Una legge sull'eutanasia non è più la richiesta incomprensibile di pochi eccentrici. Anche in Italia, i di-

segni di legge depositati nella scorsa legislatura erano già quattro o cinque. L'associazione degli anestesisti, pur con molta cautela, ha chiesto una legge più chiara; il recente pronunciamento dello scudato (e non ancora rinnovato) Comitato Nazionale per la bioetica sulle Direttive Anticipate di Trattamento ha messo in luce l'impossibilità di escludere ogni eventualità eutanasi nel caso in cui il medico si attenga alle disposizioni anticipate redatte dai pazienti. Anche nella diga opposta dalla Chiesa si stanno aprendo alcune falle che, pur restando nell'alveo della tradizione, permettono di intervenire pesantemente con le cure palliative e di non intervenire con terapie sproporzionate che non portino benefici concreti al paziente. L'opinione pubblica è sempre più cosciente dei rischi insiti nel lasciare al medico ogni decisione sulle terapie da praticare. Molti hanno assistito un familiare, un amico o un congiunto durante una malattia incurabile e altamente invalidante ed hanno maturato la decisione di, se fosse capitato a loro, non perdersi fino in fondo la stessa strada. Altri hanno assistito alla tragedia di una persona in stato vegetativo persistente. Questa affrontiamo le tematiche legate al termine della vita, non ci si trova in presenza di uno scontro tra chi è a favore della vita e chi è a favore della morte: tutti i malati vogliono guarire, non morire. Chi condivide, con amore, il percorso obbligato che la malattia impone

alla persona amata, desidera la sua guarigione. I medici, resi impotenti da patologie finora inguaribili, sperano nel miracolo laico della ricerca scientifica. Tra desideri e speranze, il tempo scorre inesorabile e, con il passare del tempo, le speranze si affievoliscono e il desiderio di guarigione diventa desiderio di abbreviare un percorso di disperazione, prima che arrivi a quel termine naturale che le tecniche di rianimazione e i macchinari che supportano o simulano le funzioni vitali riescono a spostare sempre più in avanti nel tempo. Per il modo in cui le nostre possibilità tecniche ci mantengono in vita, verrà un giorno che dai centri di rianimazione usciranno schiere di morti-viventi che finiranno a vegetare per anni. Noi tutti probabilmente dobbiamo continuamente imparare che morire è anche un processo di apprendimento, e non è solo il cadere in uno stato di incoscienza. Sua Santità, Benedetto XVI, ha detto che «di fronte alla pretesa, che spesso affiora, di eliminare la sofferenza, ricorrendo perfino all'eutanasia, occorre ribadire la dignità inviolabile della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale». Ma che cosa c'è di «naturale» in una sala di rianimazione? Che cosa c'è di naturale in un buco nella pancia e in una pompa che riempie di grassi e proteine? Che cosa c'è di naturale in uno squarcio nella trachea e in una pompa che soffia l'aria nei polmoni? Che cosa c'è di naturale in un corpo te-



nuto biologicamente in funzione con l'ausilio di respiratori artificiali, alimentazione artificiale, idratazione artificiale, svuotamento intestinale artificiale, morte-artificialmente-rimandata? Io credo che si possa, per ragioni di fede o di potere, giocare con le parole, ma non credo che per le stesse ragioni si possa «giocare» con la vita e il dolore altrui. Quando un malato terminale decide di rinunciare agli affetti, ai ricordi, alle amicizie, alla vita e chiede di mettere fine ad una sopravvivenza crudelmente «biologica» - io credo che questa sua volontà debba essere rispettata ed accolta con quella pietas che rappresenta la forza e la coerenza del pensiero laico. (...)

Il sogno di Luca Coscioni era quello di liberare la ricerca e dar voce, in tutti i sensi, ai malati. Il suo sogno è stato interrotto e solo dopo che è stato interrotto è stato conosciuto. Ora siamo noi a dover sognare anche per lui. Il mio sogno, anche come co-Presidente dell'Associazione che porta il nome di Luca, la mia volontà, la mia richiesta, che voglio porre in ogni sede, a partire da quelle politiche e giudiziarie è oggi nella mia mente più chiaro e preciso che mai: poter ottenere l'eutanasia. Vorrei che anche ai cittadini italiani sia data la stessa opportunità che è concessa ai cittadini svizzeri, belgi, olandesi.

*co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Il Papa e la scala d'oro

La mia prima grammatica di Yiddish compilata da Uriel Weinreich è strutturata intorno a racconti poesie e canzoni della tradizione popolare e di celebri autori dell'ebraismo est e centro europeo. Il racconto che introduce la lezione 24 si intitola *La scala d'oro*: Duemila anni fa in Eretz Israel viveva un grande sapiente di nome rabbi Shimon. Un giorno un suo allievo gli chiese cosa potesse fare un ebreo per accelerare la venuta del Messia. Con semplicità e decisione rabbi Shimon rispose: «tsedakà!». Nella nostra lingua questa parola della lingua santa usualmente si traduce con carità. Ma l'interpretazione di rabbi Shimon ci permette di accedere

a ben altro significato: «La *tsedakà* è una scala d'oro che ha otto gradini i quali portano dalla terra al cielo chi riesce a salirla fino in cima contribuisce alla venuta del Messia. Il primo gradino lo sale l'uomo che dà con la mano ma non con il cuore. Il secondo gradino lo sale colui che dà sia con la mano che con il cuore. Il terzo gradino lo raggiunge chi dà generosamente, ma solo a chi stende la mano. Al quarto gradino arriva la persona che dà generosamente anche prima che gli venga richiesto, ma dà solo a coloro che necessitano il suo aiuto ed essi

ne provano vergogna. Il quinto è per quegli uomini che danno con il cuore anche prima che venga chiesto loro di dare e non sanno chi riceverà il loro aiuto, ma coloro che lo ricevono sanno da chi viene. Il sesto gradino lo conquista chi dà generosamente senza esserne richiesto e sa chi riceverà il suo obolo ma chi lo riceve non sa da chi proviene. Il settimo gradino lo sale l'uomo che dà col cuore anche se nessuno lo chiede loro e non sa a chi andrà il suo aiuto e chi lo riceve non sa da chi gli sia stato offerto l'aiuto. Ma l'ottavo gradino lo raggiunge chi agisce

in modo che ogni essere umano abbia ciò di cui ha bisogno e non ci sia più necessità di alcuna carità. Ciò si ottiene diffondendo conoscenza e lavoro. Solo chi si impegna in questo senso contribuisce alla venuta del Messia». Questa edificante parabola ha un contenuto dirompente e poco religioso nel senso che comunemente attribuiamo all'idea di religione. Ci conferma che il messianesimo monoteista attiene al concetto di giustizia sociale o, volendolo esprimere in termini più espliciti: il messianesimo è la

forma più alta e radicale di giustizia sociale su questa terra. La parabola mi è tornata alla mente ascoltando alla televisione le parole pronunciate da Benedetto XVI dal balcone di piazza San Pietro. Il sommo pontefice, impegnato a trovare un'uscita dal *cul de sac* in cui si è trovato a causa di un equivoco passaggio della sua lectio magistralis tenuta all'università di Ratisbona, nel corso di una recente omelia rivolta ai fedeli, ha indicato le priorità per risolvere i gravi problemi dell'umanità e, in testa all'elenco, l'ho udito con le mie orecchie, ha scandito le due parole giustizia sociale. Questa è la priorità delle priorità e sembra esserlo anche per l'ex

presidente degli Usa, candidato a diventare primo *first husband* della storia americana Bill Clinton come ha chiaramente detto in occasione del «controvertice» che ha personalmente organizzato in concomitanza con l'assemblea generale delle Nazioni Unite. Dunque la giustizia sociale non è roba da comunisti, non solo perlomeno. Senza giustizia sociale la giustizia è solo una beffa, un raggio, la democrazia solo un simulacro, una scorza di legittimità costituzionale per dissimulare la tirannia dei potenti e dei padroni del danaro. L'Italia fino ad ora ne è la prova, il marcio continua a dilagare, la corruzione è la regola, l'ingiustizia di classe è sovrana, coloro che stanno in

alto sfuggono a condanne serie anzi si ergono a giudici dei giudici, si riciclano in ogni modo, mantengono il posto al sole mentre le carceri traboccano di poveracci e un atto di clemenza verso i più abbandonati diventa un arma di ricatto dei soliti privilegiati per riconquistare l'impunità. L'Italia fra tutti i paesi sviluppati è uno di quelli che più ha bisogno di dare vita ad un processo di scongelamento dei presupposti della giustizia sociale espressi dalla nostra Costituzione, altrimenti sprofonderemo definitivamente nel pantano di brutale volgarità e di ridicolo che abbiamo già sotto il mento.

Il premier, l'Unità e la giostra del Corriere

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Se poi si accusa il premier di fare politica «da solo o con l'aiuto di pochi amici» (Sergio Romano) e a tal'uopo si mostra attraverso la lente de *l'Unità* una Quercia irritata, tanto di guadagnato. Certo che però il nostro è uno strano giornale che dà la notizie e le commenta pure. Che si permette di criticare e di apprezzare. Che per cinque anni di fila, giorno dopo giorno ha sfidato frontalmente un premier onni-

potente e vendicativo, mentre altri si dedicavano all'arte di spaccare il capello in quattro. Un giornale che ha festeggiato l'avvento di Prodi a palazzo Chigi ma che non rinuncia per questo a giudicare l'azione del governo dell'Unione, nel bene e nel male. Per conto di chi? Forse se i bravi colleghi del Corriere scendono dalla giostra e ci lavorano un po' su, lo scoprono. Ma forse chiediamo troppo. Bisogna riconoscerlo però: gli scritti del grande quotidiano hanno il merito di riaprire un'antica e irrisolta questione. Essa rappresenta il cuore stesso della libertà d'informazione e quindi della democrazia: il rapporto tra proprietà dei giornali e autonomia dei giornalisti. Per

spiegarci meglio: è del tutto legittimo che il *Corriere* s'interroghi sull'origine politica delle nostre critiche a Prodi stante il contributo statale veicolato dai Ds a *l'Unità* (che, ricordiamolo, ha un editore privato). Ma è altrettanto legittimo che un'analoga domanda di chiarezza, oltre che per le testate di natura, per così dire, partitica (e quindi forzatamente trasparenti) possa valere per tutto il resto della stampa italiana, nessuno escluso. Per esempio: in che misura la presenza di Marco Tronchetti Provera tra i principali azionisti della Rcs può condizionare l'informazione del *Corriere della sera* in merito al gigantesco scandalo delle intercettazioni illegali? Orchestrato, come si sa, da Giuila-

no Tavaroli, ex capo della security di quella stessa Telecom fino a venerdì scorso presieduta dallo stesso Marco Tronchetti Provera. Ricavare un nesso (e quindi l'ipotesi di un condizionamento) tra queste due circostanze, sarebbe del tutto arbitrario. Il *Corriere* ha naturalmente dedicato grande spazio all'affare degli spioni. Che poi nelle quattro pagine del primo giorno il nome e il cognome di Marco Tronchetti Provera non comparisse in nessuno dei tanti titoli e dei tanti sommari, è ovviamente frutto del caso; così come del tutto fortuita deve essere la mancata citazione dell'ordinanza dei magistrati, là dove si dice che nel suo operare in Telecom il Tavaroli

«non riferiva sostanzialmente a nessuno se non al Presidente», cioè Marco Tronchetti Provera. Quanto ai commenti sulla interessante vicenda, finora non ne abbiamo letto neppure uno. Forse ci è sfuggito qualcosa. Siamo però convinti che oggi, sicuramente, apparirà sul *Corriere della sera* un fiammeggiante editoriale su Telecom e gli spioni. Firmato da Ernesto Galli Della Loggia. O da Angelo Panebianco. O da Piero Ostellino. O da tutti e tre insieme. Quanto alla vexata questo: proprietà dei giornali e autonomia dei giornalisti, proponiamo un convegno di studi sull'argomento. Sponsorizzato dalla Telecom e coordinato da Paolo Mieli.

apadellaro@unita.it

La sindrome di Stoccolma

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Il problema è che non si può far politica senza Bruno Vespa o con meno Bruno Vespa (benché resti il mistero su come ce la facciamo gli omologhi esponenti di partito inglesi, francesi, tedeschi, americani, dove l'omologo di Bruno Vespa non esiste). L'impegno di lotta è chiaro: battersi per il sacrosanto diritto di Bruno Vespa di apparire sempre, con il giro fisso dei suoi ospiti organizzati in senso orario da destra a sinistra. Altrimenti c'è il rischio che in normali programmi invitino qualcun altro e magari anche dei cittadini che, come è noto, snaturano la politica. Ma ecco il manifesto di lotta così come presentato al *Corriere della Sera* dalla Sen. Manuela Palmieri (Pdc):

«Primo. Bruno Vespa è uno dei pochissimi che hanno sempre garantito in Tv la presenza dei partiti piccoli, cosa che non succede nei talk show della sinistra. Secondo. Da portavoce (del Pdc, ndr.) seguivo tutti i talk show politici. È la maggiore correttezza l'ho riscontrata in *Porta a Porta* di Vespa. Terzo. Vivadio, ai partiti piccoli garantisce la presenza. Cosa che non fanno nemmeno i Tg. Quarto. Vespa è troppo sdraiato su Berlusconi ma va bene. L'essenziale è poter spiegare le ragioni del proprio partito, ciò che non accade nei talk show più vicini alla nostra parte politica. Lui ci ha sempre lasciato parlare». Il manifesto della Sen. Palmieri si chiude con una dichiarazione di solidarietà al talk show della libertà, con la frase da ricordare: «Lui ci ha sempre lasciato parlare» che fa pensare a un cupo regime in cui le ragioni della Sen. Palmieri e del suo partito siano tenacemente oscurate da tutti gli altri.

Il manifesto, vivadio, chiede qualche nota a pie' di pagina, specialmente per chi dovesse trovarsi fra le mani lo storico testo fra qualche anno, quando, mettiamo, Bruno Vespa fosse diventato "Moderatore dello Stato", carica da sostituire a quella del Presidente della Repubblica, perché sarebbe il solo modo di garantire (ci dice la Palmieri) che «lui ci lascia parlare». Anche perché, supponiamo, dopo le sentite dichiarazioni della Palmieri seguirà una raccolta di firme. Molte feste dei partiti di sinistra sono ancora aperte, forse si fa ancora in tempo a mobilitare le masse. Infatti il manifesto contiene un grande riconoscimento demo-

cratico («ci fa parlare tutti») e una grave denuncia (tutti gli altri talk show di sinistra minacciano la democrazia).

Una curiosità attanaglia subito il lettore: di quali talk show si parla, visto che quasi tutte le sere della settimana del servizio pubblico sono occupati da Vespa e (si deve intendere) dagli ospiti del maestro? *Ballarò* si brucia in un martedì. Fazio ha due finestre alla settimana con dovere di cultura, comici e varietà. A ciascuno di loro occorrono mesi per avere la disponibilità di inviti che Vespa si gioca (entusiastando la Palmieri) in una settimana.

Altri talk show, altri programmi politici, alla televisione italiana non risultano, prima del ritorno di Santoro (che però invita poco). Dunque scappellarsi davanti a Bruno Vespa perché ospita di più (e proprio in occasione del tentativo reazionario di Petruccioli di restituire agli italiani almeno una sera già prepagata col canone) sarebbe come ringraziare il Pollicinello di tenere aperto tutte le sere il pronto soccorso. Dovere, risponderebbero medici e infermieri.

Quanto al dovere secondo Vespa, esso include, certo, una astuta gentilezza verso i piccoli partiti (che però ci pareva di avere intravisto in tutti i telegiornali). Ma le poche volte che essi sono di riposo, tutto lo spazio tocca al più grande conflitto di interessi del mondo, rappresentato in persona da Silvio Berlusconi. Arricchito per merito di Vespa della legittimità creata dalla frequentazione di militanti di sinistra in altre sere e altre ore, occupa una sera intera per firmare quel «contratto con gli italiani» che ha reso lui, ma anche l'Italia molto conosciuti (e forse non molto stimati) nel mondo. Ora la Sen. Palmieri ci dice (cito): «L'essenziale è poter spiegare le ragioni del proprio partito». Siamo sicuri che sia davvero l'essenziale? In quella Italia?

Per capire bisogna ricordarsi della ragazza austriaca tornata libera dieci anni dopo essere stata rapita dall'uomo che le ha rubato la famiglia e l'infanzia. «Sì, ma con me è stato buono. E per lui ho acceso una candela». Sindrome di Stoccolma, direte, l'ostaggio che impara ad amare il sequestratore. Sì, ma almeno la ragazza austriaca si è liberata da sola, fuggendo. La Sen. Palmieri chiede di rientrare, quattro sere la settimana, a *Porta a Porta*. In scenografia troverà ancora la scrivania di cileglio su cui, in piena libertà, è stato firmato il «contratto con gli italiani».

furiocolombo@unita.it

Alice nel paese delle atrocità

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Uno che, come unica colpa, aveva quella di indossare una maglietta di Dolce e Gabbana (ah, l'imitazione della cosa griffata, quante vittime miete fra la popolazione più indifesa). Peccato che non fosse vero niente, né il colpevole, né la colpa. Nel clima avvelenato in cui ci muoviamo incerti e timorosi, quando perfino il discorso di un Papa in un'università innesca una scarica di minacce e bordate di odio fra i popoli, un marocchino musulmano e stupratore, veniva proprio utile, per esorcizzare gli animi e infiammare la caccia all'infedele. Peccato che tutto si sia sgonfiato, con la confessione di una bambina. Non c'è stato delitto, c'è stata una marachella, una monelleria innocente. Seguita da una bugia colpevole. La dodicenne di Bologna (chiamamola Alice, Alice nel paese delle atrocità), la dodicenne Alice, si scambiava dei baci con il suo fidanzatino (così presto? Beh, nel mercato delle poppe esposte, smetti di far giocare Barbie al posto tuo prima di uscire dall'età pediatrica), le amiche l'hanno vista, lì, sulla panchina, intenta a fare le cose dei grandi. Probabilmente sono scappate via ridacchiando, le amiche. Alice si è spaventata: e se vanno a dirlo a mia madre? E se mia madre si arrabbia? E se non mi fa più uscire?

Meglio se le dico che ho incontrato il lupo. Meglio se divento vittima. Le vittime sono sempre buone. Basta trovare un lupo cattivo. Eccolo, guardalo qua, proprio sulla mia strada, è nero e ha una maglietta di Dolce e Gabbana. La descrizione non poteva essere più efficace. Il giovane marocchino è stato prelevato alle cinque di pomeriggio, è stato accusato di aver usato violenza a una bambina, è stato portato in questura e lì è rimasto fino alle quattro e mezza del mattino. Come l'avranno trattato? Con rispetto o con brutalità? È un lavoratore immigrato con regolare permes-

so di soggiorno. È una brava persona. Non ha neppure espresso il desiderio di prendere a ceffoni la nostra Alice. Ha detto soltanto: se la incontrassi le chiederei perché, perché ha accusato proprio me, di una cosa così brutta. È una domanda a cui non è semplice rispondere. Prima di Alice un'altra ragazzina, cinque anni fa, ha accusato un ragazzo dell'est, un albanese, di aver commesso un crimine orribile. Si chiamava Erika, la ragazzina, aveva 16 anni. Ha accusato e riconosciuto in fotografia un ragazzo di 17 anni che non aveva mai conosciuto. Ha detto di aver-

lo visto uccidere sua madre e suo fratello. Invece era stata lei, con la complicità del fidanzatino, a compiere quella mattanza. Ha coperto la sua colpa (quelle centoventi coltellate) cercando di incastrare un cattivo verosimile, santificato dall'opinione comune razzista. L'extracomunitario, quello che non è della nostra comunità, e quindi può farsi carico della violenza di cui ci vogliamo liberare. È un lavoro sporco, è bene che lo facciano loro. Come raccolgono dalla terra i nostri pomodori, costruiscono le nostre case, puliscono il sedere ai nostri vecchi.

Che cosa hanno in comune la sciocchina Alice di oggi e la perversa Erika di cinque fa? La debolezza. La fragilità psichica di chi non sa ancora discernere fra realtà e finzione, giusto e sbagliato, vero e verosimile. L'adolescenza è sensibile come l'ago di un sismografo. Registra ogni sottomovimento sotterraneo della società. Lo amplifica. Se ne fa portatore. Che società è una società in cui una ragazzina si inventa di essere stata stuprata perché la mamma non la sgridi? Perché una bugia così grossa, ma, soprattutto, così appetibile per i media? Che cosa c'è dietro? Voglia di protagonismo? O forse, addirittura, il desiderio inconscio di rendersi interessanti agli occhi dei grandi, diventare un caso, finire sui giornali, o sull'onnipresente teleschermo, magari intervistate dalla Maria De Filippi di turno? Alice è alle prese con uno dei momenti più delicati della vita di un essere umano: deve sgusciare fuori dall'infanzia, passare per il limbo della pubertà, e poi diventare adulta. Spero che la sua atroce marachella venga dimenticata in fretta. Che nessuno parli più di lei. E che sua madre abbia la forza di spiegarle che anche quelli che vengono dal Marocco sono persone. Non sono, come il Babau, come l'Uomo Nero del Sacco, funzioni narrative, buone per le fiabe per bambini. Sono essere umani. Come lei, come il suo fidanzatino. E vanno rispettati.



BANGKOK Il soldato e il monaco, all'ombra del golpe

UN SOLDATO THAI unisce le sue mani per il tradizionale saluto di benvenuto ad un monaco buddista. La scena si svolge nei pressi del palazzo che ospita il governo thailandese a Bangkok. Venerdì scorso si è consumato il colpo di stato nei confronti del premier-imprenditore Thaksin Shinawatra.

I girotondi «signorsì» della destra

FRANCESCO PARDI

Girotondi di centrodestra li aveva già proposti qualche tempo fa Guzzanti su *Il Giornale*. Ma in realtà li aveva chiesti a Berlusconi, perché si decidesse a scatenare la piazza contro il governo dell'Unione. E l'idea di una mobilitazione eterodiretta già mostrava tutta la sua debolezza. Ora anche il *Secolo d'Italia* mette la sua voglia di girotondi di destra in prima e terza pagina. Marcello De Angelis lamenta che l'opposizione si comporti ancora come fosse al governo: smussa gli angoli, cerca la conciliazione e la trattativa. Dovrebbe invece liberare le energie di una piazza fremente: «una piazza acerba, inconsapevole ma pronta a esplodere». E nelle stesse pagine An promette girotondi contro il fisco telematico. Già nelle intenzioni di chi li propone questi pseudo-girotondi mancano di personalità propria. Capi e partiti devono dar loro il via, altrimenti non si muovono. Ciò fa un'enorme differenza con il modello originale: il movimento era nato dalla cittadinanza e camminava sulle sue gambe. Ma c'è una contraddizione nell'interesse odierno

del centrodestra per la mobilitazione popolare. Quando era al governo aveva spolverato un'obiezione scolastica contro i movimenti: espressione di minoranze tumultuose che con la loro capacità di monopolizzare la piazza riducevano a un timoroso silenzio la maggioranza effettiva, orientata a esprimersi solo attraverso i mezzi democratici della delega ai propri rappresentanti eletti. Questo argomento tradizionale della critica liberale ai movimenti - che ha una sua dignità ma anche una sua discutibilità accademica - fu usato con gli effetti distorsivi tipici che discendevano dal possesso monopolistico dei mezzi d'informazione. Di più: con gli stessi mezzi il centrodestra provò a inscenare una rappresentazione edificante del suo movimento riempiendo di bandiere che di persone Piazza del Popolo a Roma a sostegno della guerra preventiva in Iraq. Nello stesso giorno reti pubbliche e private oscurarono una manifestazione alternativa, confinata dal prefetto in periferia, che aveva raccolto le motivazioni opposte al triplo dei partecipanti alla messa in scena filogovernativa. E se si va molto indietro nel tem-

po, non si può fare a meno di ricordare che anche la marcia su Roma non avrebbe colto il suo tragico successo senza la colpevole benevolenza del re che ordinò al suo esercito di far passare quella banda di sovversivi foraggiati dai proprietari terrieri: espressione insomma di qualcosa di molto diverso dalla società civile, per di più sotto la protezione del potere. Ma, tornando a oggi, non c'è ragione di preoccuparsi se una società civile di centrodestra vuole fare i suoi girotondi, purché sia civile davvero. Semmai colpisce il ricorso all'imitazione dopo tanti sghignazzi di schermo. Ma non ci sono diritti d'autore e non c'è pericolo che i loro e i nostri si somiglino. Con una riserva: per rispettare il modello dovrebbero essere del tutto pacifici ed evitare toni razzisti e guerrafondai. In ogni caso ciò che si è visto finora sembra piuttosto distante dal genuino carattere popolare che si vorrebbe evocare. La corporazione dei tassisti ha bloccato il traffico romano del tutto indifferente al disagio dei viaggiatori, che il centrodestra lamenta solo quando scioperano i ferotranviari; in più, qualche scalmanato non ha resistito

alla tentazione di picchiare i giornalisti. Ma la caricatura più forzata è la recente manifestazione per il ponte sullo stretto, cantata ieri dal *Secolo*, dove la presenza dei cittadini (ma c'erano davvero?) costituiva il piedistallo su cui poggiava la piccola folla del vertice politico-amministrativo siciliano intento a travestire con motivazioni di portata mediterranea ed europea la sua avidità di commesse e appalti. Si può confondere i girotondi di centro destra con il bisogno (fremamente direbbe De Angelis) del sottogoverno? Sembra di sì. Anche perché il centrodestra sembra incapace di nutrire un autentico protagonismo civile. La sua platea sociale si muove, quando si muove, agli ordini dei rispettivi partiti (e allora genera farse infantili come quelle dei cortei fluviali dietro l'ampolla con il Dio Po) oppure risponde al comando del padrone, che in questo caso è uno solo, microfono in mano su sfondo azzurro. In realtà c'è un ceto medio riflessivo di centrodestra. Le elezioni politiche non l'hanno rivelato perché - forse orientato questa volta a non votare - è stato spaventato dalla prospettiva di un

centrosinistra rivolto solo a tassare tutto e tutti: certezza imposta dal monopolio televisivo, che l'Unione non ha saputo dissipare. Ma questa è una congettura interpretativa che può restare nel limbo. Infatti, che un ceto medio riflessivo di centrodestra esista è dimostrato dal voto referendario. Il superamento del 54% tra gli aventi diritto al voto, e il 64% dei no alla riforma non sarebbero stati possibili se una porzione, non vasta ma significativa, dell'elettorato di centrodestra non avesse votato seccamente contro la volontà dei propri partiti. Ha saputo distinguere tra il voto di schieramento politico e il giudizio sul quadro costituzionale. Né si è fatto incantare dal miraggio del premierato forte. È un fatto di grande rilievo, confortante per la democrazia. Non sappiamo se quegli elettori di centrodestra faranno girotondi. Forse mai, ma non c'è bisogno che si facciano vedere in piazza per farci capire che il loro girotondo alla rovescia l'hanno fatto nell'urna quando, piccola minoranza nella nostra grande maggioranza, hanno incenerito insieme a noi la distorsione della Costituzione.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidmann</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.D. - I. C. n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4656</p>	
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>• STS S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Cz)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 22 settembre è stata di 131.526 copie</p>			



20° S - 7.10.2006 PERUGIA



La pace costruita

dalle città
dei diritti umani

A vent'anni dalla
nascita del Coordinamento
Nazionale degli Enti
Locali per la Pace e i
Diritti Umani (1986-2006)
Sindaci e Presi-
denti, Assessori
e Consiglieri di
Comuni, Province
e Regioni si in-
contrano a Perugia

MEETING INTERNAZIONALE DEGLI ENTI LOCALI PER LA PACE E I DIRITTI

U M A N I

PROgramma

Giovedì 5 ottobre 2006

ore 9.30/13.00

Riunione della Commissione sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'Associazione mondiale delle Città e dei Governi Locali (UCLB)

ore 15.00/18.30

1. Seminario degli Enti Locali per un'informazione e comunicazione di pace.

2. Seminario degli Enti Locali sulla cooperazione decentrata, lotta alla povertà e Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

3. Seminario degli Enti Locali sulle politiche locali per immigrazione.

ore 19.30

Cerimonia inaugurale alla Poca Paolina

ore 21.00

La musica creuse le ciel
Concerto di pianoforte per la pace, la fratellanza e il dialogo di Luciano Basso

(Prima nazionale)



Per informazioni e adesioni:

Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani
via della Viola 1 (06100) Perugia ☎ 075/572479 ☎ 075/572424 ✉ info@entilocalpace.it www.entilocalpace.it

Venerdì 6 ottobre 2006

ore 9.30/13.00

Sessione plenaria "La diplomazia delle città"

ore 15.00/18.30

4. Seminario degli Enti Locali per la pace in Medio Oriente

5. Seminario degli Enti Locali sull'Africa e il Forum Sociale mondiale di Nairobi

6. Seminario degli Enti Locali sull'educazione alla pace e il programma "La mia scuola per la pace"

7. Riunione della Commissione sulla diplomazia delle Città dell'Associazione mondiale delle Città e dei Governi Locali

ore 21.00

Dibattito pubblico: Israele-Palestina due popoli, due stati, stessa dignità, stessi diritti, stessa sicurezza

Sabato 7 ottobre 2006

ore 9.30/13.00

Assemblea Nazionale straordinaria degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani "La pace costruita dalle città dei diritti umani"

“ Al Meeting internazionale
parteciperanno i seguenti esponenti internazionali: „

Eveline Herikens, Coordinatrice Esecutiva del Segretario delle Nazioni Unite per la Campagna sugli Obiettivi del Millennio Jeremy Smith, Segretario Generale COPE - Consiglio dei Comuni e delle Regioni Europee, Francia Giovanni Camilleri, Coordinatore programma APT UNDP Ginevra Abu Ramadan, Presidente APIA - Associazione degli Enti Locali Palestinesi, Palestina Adi Eldar, Presidente ULAI - Unione degli Enti Locali Israeliani, Israele Andres Paz Ramos, Consulente di Pax Christi per AMURUCA, Colombia Avi Fabinovitch, Vice Direttore ULAI - Unione degli Enti Locali Israeliani, Israele Carlos Julio Bonilla Soto, Sindaco di Santander de Quilichao, Colombia Francesco Ocan, Direzione Relazioni Internazionali della Provincia di Barcellona, Spagna Frieder Woli, affari internazionali dell'Ufficio del Sindaco di Colonia, Germania Jens Toberg-Franzsen, Rappresentante Speciale UNDP nell'autorità Palestinese, Palestina Alfred Harder, IAPM - Associazione Internazionale delle Città Messagere di Pace, Spagna Miguel Angel Prieto, Rappresentante del Fondo Catalano di Cooperazione allo Sviluppo, Spagna Osman Baydemir, Sindaco del Distretto di Diyarbakir, Turchia Pablo Antonio Bastos Sanchez, Direttore AMURUCA - Associazione dei Municipi del Nord di Cauca, Colombia Gerard Sengul, Consulente per le Relazioni Internazionali della città di Diyarbakir, Turchia Sergio Fajardo Valderrama, Sindaco di Medellin, Colombia Tim Honey, Città Gemellate Internazionali, Texas - Usa Yehid Sehic, Presidente del Forum dei Cittadini di Tuzla, Fondatore AMSEB - Associazione delle Città Multi-etniche dell'Europa Sud-orientale Bosnia Erzegovina Zlatko Kramaric, Ex Sindaco di Ostjeck, Deputato Parlamentare, Croazia Gloria Kovach, Presidente Federazione delle Municipalità Canadesi (FMC) Consigliera del Comune di Suijpa, Canada Zvi Schuldiner, Capo del Dipartimento di Amministrazione Pubblica e Politica dell'Università Sapir, Israele Issam akei, Direttore APIA - Associazione degli Enti Locali Palestinesi, Palestina Paul van Tongeren, Direttore del Centro Europeo per la Prevenzione dei Corrotti, Paesi Bassi Yousef Nassar, Sindaco di Berzait, Palestina Ghassan Khatib, Ex Ministro dell'Autorità Nazionale Palestinese, Docente Università di Berzait, Palestina Salwa Najjab - Presidente Juzoor, Palestina Dina Khoury, Direttrice Juzoor, Palestina Wim Deelman, Sindaco de L'Aia, Presidente del Comitato Diplomazia della Città, Paesi Bassi Paul Zoutendijk, VNS, Paesi

Bassi Peter Knip, Direttore di VNS International, Paesi Bassi Dion van den Berg, Interkerkelijk Vredesberaad, Paesi Bassi Alexandra Sizoo, Responsabile Progetti VNS, Paesi Bassi Chris van Hemert, Funzionario VNS, Paesi Bassi Claude Nicolet, Presidente di NCLB-Pete per la Cooperazione decentrata con la Palestina, Francia Simone Giovetti, Ufficio relazioni internazionali Associazione francese delle Città Unite per il Medio Oriente, Francia Bruno Cooren, Responsabile Ufficio Relazioni Internazionali delle Comunità Urbane di Danquerque, Francia Antonio Zurita Contreras, Direttore Generale FAUSA, Fondo arduano dei Comuni per la Solidarietà Internazionale, Spagna Jordi Llopart, Coordinatore Europeo Campagna sugli Obiettivi del Millennio Patricia Garcé, Segretario del gruppo di lavoro sugli Obiettivi del Millennio della UCLB Xavier Lorgan, Coordinatore Programmi e Responsabile delle Relazioni con gli Enti Locali della Campagna spagnola per gli Obiettivi del Millennio Hugues Ngouelordele, Vice Sindaco di Brazzaville, Repubblica del Congo Evariste Mikakaria, Direttore delle Relazioni Internazionali e della Cooperazione del Comune di Brazzaville, Repubblica del Congo Dick Wathika, Sindaco di Nairobi, Kenya Raquel Agustí Vendrell, Vice sindaco, Comune di Bogues, Spagna Enrique Roger Guerrero, Presidente del Consiglio Comunale di Puebla de Zaragoza, Mexico Pura Mirt Cheikhra, Comunità Urbana di Nouakchott, Mauritania Alreddy Khadija, Città di Marrakech, Marocco Solomon Keitia, Mathews Consult, Etiopia Massimo Lorenz, Direttore Esecutivo Associazione Dominicana Municipi, Repubblica Dominicana Matteo Rebesani, Ufficio Relazioni Internazionali del Comune di Roma, Italia Silvia Francescon, Millennium Campaign Italia Mona Hammam, Rappresentante delle Nazioni Unite in Libano Natalia Garcia, UNFP - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, Ecuador Selim Beslagic, ex Sindaco di Tuzla e Deputato Parlamentare, Bosnia Erzegovina Kenneth Bush, Docente universitario di Studi sulla Pace e sui Corrotti, Università di Ottawa, Canada Karen Lolan, Città per la Pace, membro dell'Istituto di Studi Politici, Stati Uniti Joe Moore, Consigliere Comunale di Chicago, Stati Uniti Zack Sabella, Coordinatore ufficio MAP in APIA - Associazione degli Enti Locali Palestinesi, Palestina Yonhan Bruckman, Coordinatore Ufficio MAP in ULAI - Unione degli Enti Locali Israeliani, Israele Marianne Moor, Pax Christi, Paesi Bassi.